Anno XXXIV. 13 Gennaio 1907. Num. 2.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 32; Sem., L. 16; Trim., L. 9 (Estero, Franchi 45 l'anno). ⇔ Ogni numero, nel Regno, 65 centesimi (Estero, 85 Centesimi).

SOMMARIO DEL NUMERO 2:

Testo: Corriere (La conferenza del Duca degli Abruzzi. I discorsi per il nuovo anno giuridico. Colalanni e l'agitazione degl' impiegati. L'elezione di Pagani Cesa a Vittorio. Il tumulto di Civitacastellana e il disarmo. Le "fantasie„ marocchine. Dio e la Francia secondo Passy. Il valore della vita dopo i 60 anni), *Spectator.* — Accanto alla vita (Perchè le ragazze non si maritano. Lo scandalo del *Moulin Rouge* e i vantaggi degli scandali. Le rivelazioni e il sorriso di Pio Naldi), *Il Conte Ottavio.* — Rivista teatrale ("Il germoglio„, di G. Feydeau. "Scintilla„, di A. Testoni. "Vittime del passato„, di L. Ruggi. "Pietro Aretino„, di E. Nulli. "Carità mondana„, di G. Antona Traversi. "I figli del sole„, di Gorki a Salerno. I successi di "Papà Eccellenza„ e di "Più che l'amore„. Gli spettacoli della Scala. La piccola ballerina), *Leporello.* — A Vivien Chartres e a Rosa Galli, poesie, *Romualdo Pàntini.* — La conferenza del Duca degli Abruzzi: Sulle vette del Ruvenzori, *E. Mancini.* — I nuovi edifici universitari di Napoli, *L. Conforti.* — Calzature antiche delle donne veneziane, *P. Molmenti.* — "Crevalcore„ (fine della prima parte), romanzo, *Neera.* — Attualità illustrate. — Movimento letterario. — La Settimana. Necrologio. Noterelle. Caricature, ecc.

Incisioni: La conferenza del Duca degli Abruzzi all'Argentina di Roma, *R. Salvadori;* Le cime del Ruvenzori dalle proiezioni del Duca degli Abruzzi (6 dis.), *fot. D. Paolocci.* — Una *mehalla* sceriffiana nel Marocco, *fot. Underwood Underwood.* — Le reclute dei cavalleggeri Guide alla discesa del ciglione della brughiera di Gallarate, *fot. A. Foli.* — Gli esami al corso di equitazione degli ufficiali a Tor di Quinto, presente Vittorio Emanuele, *fot. Paolo Lucchesi.* — Vedute e costumi di Persia (11 dis.), *fot. Dominik Hegk.* — L'apertura della nuova strada di fronte all'arco di Aragona a Napoli, *fot. C. Abèniacar.* — Come si può viaggiare gratis sulle ferrovie, *fot. Croce.* — I nuovi edifici universitari di Napoli (3 dis.), *fot. L. Conforti.* — Illustrazione al romanzo "Crevalcore„, *G. Amato.* — Ritratti: Il duca degli Abruzzi. — Il nuovo scià di Persia Mohammed-Ali-Mirzo. — Il marchese Carlo Calabrini gran scudiero del Re. — Salomea Krusceniski nella "Salomè„. Vivien Chartres la piccola violinista, e Rosina Galli la piccola ballerina. — † Il defunto scià di Persia Muzzaffer-ed-Din. — Il pittore Achille Gliseuti. — Francesco Marangone. — Il generale von der Launitz, assassinato.

Comperate **Seta Svizzera!**

Chiedete i campioni delle nostre novità in nero, bianco, o colorato da L. 1,20 fino a L. 1·,10 al metro. Specialità: **Stoffe di seta e velluti**, per abiti da **società, da sposa, da ballo e da passeggio**, nonchè per **camicette, fodere**, ecc.
Teniamo esclusivamente stoffe di seta scelte, solide e garantite, e vendiamo **direttamente ai privati**, mandando la merce **franco di porto e dazio** a domicilio.
SCHWEIZER & Co., Lucerna M 9 (Svizzera)
Esportazione di seterie. — Fornitori di Case Reali.

MATERASSI CRINE LIRE 3,50 PER K.mo PACCHETTI & C., MILANO.

CICLISTI! provvedetevi del *vero Fanale* **AQUILAS** brevettato a raggio potentissimo, di *100* metri. I veri "Aquilas" portano impressa la marca di fianco, depositata, chiedeteli ai negozianti di biciclette e affini.

FABBRICA F.lli SANTINI FERRARA
Articoli d'Illuminazione, Casalinghi e Chincaglierie.
Esposizioni internaz. 1906: Bruxelles - Grand Prix. Milano - Medaglia d'Oro.

FLAG
Fabbrica Ligure Automobili Genova
TIPI PROPRI
e Licenza della Ditta
John I. Thornycroft e C.° L.d
di LONDRA
VETTURE - OMNIBUS - CARRI TRASPORTO - MOTORI MARINI - CANOTTI
Sede: GENOVA, Piazza Corvetto, 2. - Officine: SPEZIA.

SAN GIORGIO AUTOMOBILI — AUTOSCAFI
CARROZZERIA — OMNIBUS
GENOVA - SESTRI PONENTE

GOTTA
Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere la **GOTTA** ed il **REUMATISMO** ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal
Liquore del Dr Laville
E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.
F. COMAR & FILS & Cie, 20, R. des Fossés-St-Jacques, Paris. *Filiale in ITALIA:* MILANO, 8, via Larga ED IN TUTTE LE FARMACIE 3068
REUMATISMI

TISI - TUBERCOLOSI, broncoalveolite, bronchite fetida e tutte le gravi malattie croniche del petto, si curano meravigliosamente con la LICHENINA AL CREOSOTO ed ESSENZA DI MENTA. Si sono ottenute guarigioni sbalorditive di ammalati gravissimi. Memoria e attestati si spediscono *gratis* a richiesta. Nessuna cura è tanto efficace e miracolosa. Cessa la tosse, la febbre, l'espettorazione, il sudore notturno, aumenta il peso del corpo, scompariscono i bacilli.
Costa L. 3, per posta L. 3,50 ovunque. Sei flaconi in Italia L. 18, estero L. 20, anticipate all'unica fabbrica *Lombardi* e *Contardi*, Napoli, Via Roma, 345.

LE MALATTIE DI STOMACO e dell'intestino si curano razionalmente e sicuramente con l'ANTISEPTOLO Lombardi e Contardi, derivato dall'antica formola dell'Analettico, perfezionata secondo i moderni criteri della batteriologia e dell'antisepsi. Cura la diarrea e combatte la stitichezza più ostinata, facendo abbandonare la schiavitù dell'enteroclisma. Nessun rimedio è tanto efficace.
Costa L. 6 il flacone di saggio, per posta L. 7. La cura completa per la forma atonica (con stitichezza) costa L. 36; per la forma putrida (con diarrea) costa L. 24; per la forma acida (denta digestione, pirosi) costa L. 18 anticipate a *Lombardi* e *Contardi*, Napoli, via Roma, 345.

IL SANGUE GUASTO per infezione, malattia antichissima, tiene finalmente la sua cura specifica, frutto degli studi scientifici e recenti. La SMILACINA Lombardi e Contardi, a base di Salsapariglia (20 %) unita all'ioduro di potassio, costituisce la vera *cura scientifica* nelle infezioni congenite ed acquisite. Tale cura è di effetto radicale, dando la guarigione perfetta. Scompariscono le macchie, le glandole, i dolori: guariscono le piaghe.
Costa L. 5 il flacone. La cura completa di 3 flaconi con 1 flacone ioduro costa L. 21 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi* e *Contardi*, Napoli, Via Roma, 345. — Estero L. 25 anticipate.

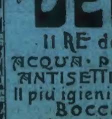
IL DIABETE, ritenuto finora inguaribile, ha trovato finalmente il suo VERO rimedio nella *cura Contardi*, fatta con le PILLOLE LITINATE VIGIER ed il RIGENERATORE. Non vi può essere rimedio uguale, e invitiamo tutti gli specialisti a pubblicare la statistica delle loro guarigioni, mentre le persone più rispettabili hanno scritto *spontaneamente* che sono guarite con la *cura Contardi*, e molte lettere sono state pubblicate. Si usa *cibo misto*, scompare lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione. Memoria *gratis* con molti attestati.
La cura costa L. 12, estero L. 15, anticipate all'unica fabbrica *Lombardi* e *Contardi*, Napoli, via Roma, 345.

TOSSE OSTINATA, catarro, influenza, bronchite, polmonite, faringite e tutte le malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola, trovano il rimedio salutare nella LICHENINA LOMBARDI, unica specialità mondiale che per 50 anni ha potuto resistere ai capricci della moda ed essere dichiarata insuperabile (Cardarelli). — È stata largamente falsificata, per cui si raccomanda pretendere sempre la VERA, e l'effetto sarà sicuro e immancabile.
Costa L. 2 in tutte le farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi* e *Contardi*, Napoli, via Roma, 345.

IMPOTENZA - NEURASTENIA e simili malattie, stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace e insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI DI STRICNINA precisi Lombardi e Contardi. La stricnina deve essere presa divisa dagli altri medicinali per avere l'effetto. Questa cura ha dato *sempre* il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. È insuperabile.
La sua cura completa (di due mesi) costa L. 18, estero L. 20, anticipate all'unica fabbrica *Lombardi* e *Contardi*, Napoli, Via Roma, 345.
Per l'effetto immediato vi è l'*Acanthea virilis*, innocua, L. 10 anticipate.

DENTOL
Il RE dei dentifrici
ACQUA · PASTA · POLVERE
ANTISETTICO · PROFUMATO
Il più igienico per la cura della Bocca e dei Denti
Presso tutti i Profumieri
L. Frere 19 Rue Jacob - Paris.
Dolara & Penagini - Milano - Rappti per l'Italia

MILANO V. Melchiorre Gioia, 39.



Stabilimento Agrario-Botanico ANGELO LONGONE
fondato nel 1760, il più vasto ed antico d'Italia
Premiato con Grande Medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura
Colture speciali di Piante da frutta. Piantine per rimboschimenti, Alberi per viali e parchi, Conifere di pronto effetto anche in cassa, Sempreverdi, Rose, Camelie, Piante d'appartamenti, Crisantemi, Sementi da prato, orto e fiori, Bulbi da fiori.
Catalogo illustrato gratis.

VALPOLICELLA PEI VERI VINI VALPOLICELLA RIVOLGERSI ALLE CANTINE TREZZA - VERONA

migliaio 60.° **LA VITA MILITARE** di Edm. DE AMICIS. L. 4 — *Dir. vaglia ai Fr. Treves.*

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
— I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione —
Amaro tonico — corroborante — aperitivo — digestivo
Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere la bottiglia d'origine.

ACCADEMIA POLITECNICA in FRIEDBERG presso Francoforte sul Meno
Politecnico per ingegneri meccanici ed elettricisti, per ingegneri civili ed architetti.
Corsi speciali per la costruzione d'automobili, di macchine agricole, di turbine a vapore e per le costruzioni in cemento armato.
Facilitazioni d'ammissione per gli stranieri. — Programmi per mezzo della segreteria.

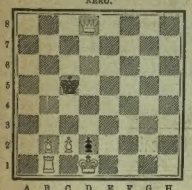
POUDRE GRASSE LEICHNER
— BERLINO —
La migliore fra le ciprie profumate. Usata dalla celebre Adelina Patti e da tutte le grandi artiste, untuosa, aderente, invisibile, igienica, per signora e per teatro, dona al colorito la massima beltà. Solo genuina se in scatole metalliche con bordo rosso. Vendesi alla fabbrica: Berlino, Schützenstrasse, 31, ed in tutti i depositi di profumerie e drogherie d'Italia. *Guardarsi dalle contraffazioni e domandare sempre* la **POUDRE GRASSE LEICHNER di BERLINO**.

Stab. Tip.-Lit. F.lli Treves, Milano. Razzini-Pallavicini Carlo, *Gerente.*

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1527 DI A. P. LARSEN.

NERO.



BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in quattro mosse.

Soluzione del Problema N. 1524:

(GOTTSCHALL)

BIANCO.	NERO.
1 D c1-d2	1 R f4×g3
2 C e3-f1 matta e varianti.	

Solutori: Sigg. dott. G. Guidelli, Lavezzo; dottor S. Spallicci, Padova; Circolo Scacchistico di Molinella; generale Gio. Turcotti, Casale Monferrato; G. Ravasi, Novara; F. Sebaik, Badice: A. Zoppis, Lucca; P. Amati, Milano; Gen. e C. fra'elli Bais, Napoli; T. Bosi, Venezia. V. Costi, Valenza; A. Locatelli, Bergamo; M. Paladini, Vicenza; E. Bignami, Lodi; ing. Catelano, ten. del Genio, Firenze; Circolo Popolare di Argenta.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica dell'Illustrazione Italiana* in Milano.

NAPOLI

E. & A. MELE

MODE NOVITÁ & MASSIMO BUON MERCATO

VINAIGRE et Jean Vincent BULLY

PER TOLETTA 87, rue Montorgueil, PARIS.

Questo vinaigre si raccomanda particolarmente per la **toletta delle signore**. Esso **rinfresca** la pelle e le dà una **freschezza** ed una **morbidezza** incomparabile, rendendola **vellutata** e di un **profumo** gradevole.

Deposito all'ingrosso presso il signor Tosi Guirino, in MILANO, Via Alessandro Manzoni.

Sciarada.

Colui che *primo* l'obolo
Al triste miserel,
Compie di certo un nobile
Atto pietoso e bel.
Il *fine* sposa amabile
A patriarca andò,
E 'n immortale cantica
Il Vate l'eternò.
Il *tutto* tra i fior candidi
Pomposo 'l puoi veder
Ed è d'amore 'l simbolo
Fallace e menzogner.

Carlo Galeno Costi.

Spiegazione dei Giuochi del N. 1:

INVERSIONE DI FRASE:

LA FESTA DELLA REGINA.

LA REGINA DELLA FESTA.

SCIARADA:

DI - VEL - T - A.

CRITTOGRAFIA MNEMONICA PETRARCHESCA:

. . . . FIOR ANTICO DI VIRTUTI E D'ARMI.

Rime, I, 134.

MONOVERBO A POMPA:

CACCIA - MOSCHE.

INCASTRO:

SA - PIE - NTE.

SCIARADA A POMPA:

ÇAM - ELIA.

☞ Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. TEDESCHI (per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA), *Milano, Via Goito, 5.*

LA FINE DELLA GUERRA. *Note comiche di FABIO SERTI.*

Tra amici della Pace leggendo: "Il signor Potier ha inventato un cannone di estrema potenza. Un solo reggimento munito di quest'arma potrebbe tenere testa ad

un esercito di mezzo milione di soldati.„ Il signor Potier è un amico della Pace. Egli afferma che col suo cannone non saranno più possibili le guerre.

I nemici più irreconciliabili finiranno per abbracciarsi per... paura di questo cannone.

La Pace lascerà il ramoscello d'ulivo per adottare come simbolo il terribile istrumento.

Le armi di tutti i generi finiranno naturalmente nei musei....

E il signor Potier avrà il suo monumento.

AUTOMOBILI ISOTTA-FRASCHINI MILANO Via Monte Rosa, 79.

GARAGES RIUNITI

F.I.A.T. - ALBERTI - STORERO

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE L. 2.500.000

Sede Centrale: TORINO Corso Massimo d'Azeglio, 16

Sedi: FIRENZE, MILANO, ROMA, GENOVA, NAPOLI, PADOVA

AGENZIA ESCLUSIVA AUTOMOBILI F.I.A.T

Sollecita consegna nuovi tipi 1907

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare nè la biancheria, nè la pelle. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, ridona loro il colore primitivo, ne favorisce lo sviluppo rendendoli flessibili, morbidi, ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora.

Si spedisce con la massima segretezza

Una sola bottiglia basta per ottenere un effetto sorprendente.

Costa Lire 4 la bottiglia.

Aggiungere però Centesimi 80 per la spedizione per pacco postale.

Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 *e 3 bottiglie per* L. 11 franche di porto.

In vendita presso tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri

Deposito generale da A. MIGONE e C., Milano, via Torino, 12.

STUFE VENTILATRICI

Sistema Meidinger-Pisetzky

Le più igieniche ed economiche. — Riscaldano a circolazione d'aria, durano immensamente, senza occorrenza di riparazione e senza pulitura interna, non si arroventano mai.

Una sola stufa può servire per vari ambienti.

Le più adatte per scuole, uffici, ospedali, studî, magazzini, abitazioni.

☞ Le Stufe Ventilatrici Meidinger-Pisetzky hanno la MARCA DI FABBRICA che serve a garanzia della loro solidità.

☞ Sono in vendita presso i principali fumisti e depositi di stufe. Se questi non sono forniti di queste stufe con marca autentica, rivolgersi direttamente alla premiata fabbrica di stufe

GIOACHINO PISETZKY

MILANO - Piazza Castello, 19 - MILANO

NUOVO DELIZIOSO E COSTANTE EDERA PROFUMO

SPECIALITÀ DELLA PROFUMERIA A. ACCORSI

Via Indipendenza 2 - BOLOGNA

GRATIS

inviasi, dietro richiesta accennando a questo giornale, boccetta campione (con relativa istruzione) vinomate e premiate

FRERICHS-MALDIFASSI contro la STITICHEZZA abituale, emorroidi, emicranie, catarri intestinali e dello stomaco, gastricismi, malattie di fegato, atonia intestinale, congestioni cerebrali, digestioni difficili. *Non indebolisce, non irritano, non danno dolori.* 40 anni di successo mondiale. Boccetta L. 1,50. Per posta centesimi 20 in più.

FARMACIA MALDIFASSI - Milano - ed in tutte le farmacie del Regno.

PALLE DA BIGLIARDO

BONZOLINE

Bonzoline Billard Bälle

sono le sole biglie GARANTITE per durata, precisione ed inalterabilità. Adottate dai primari Circoli e Sale da bigliardo di tutto il mondo.

☞ Diffidate delle contraffazioni.

Chiedere listini da ENRICO KNAPPWORST — MILANO. Via Borgogna, 8, Agente per l'Italia.

D'imminente pubblicazione Redenzione dell'Italia dalla Malaria, professore ANGELO CELLI (deputato).

Un volumetto in-16, illustrato da 24 incisioni: *Centesimi 50.* Conferenza del

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

FLORENTIA

FABBRICA DI AUTOMOBILI

Viale in Curva, 15 — FIRENZE — Via Ponte alle Asse, 24

VETTURE AUTOMOBILI 16 - 18 - 30 - 40 HP

Agenzia - Garage - MILANO - Via Porta Tenaglia, 9.

CANOTTI Automobili di ogni potenzialità. - Cantiere di costruzioni navali: SPEZIA.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.IA, di Milano.

M. JESURUM & C.IA

VENEZIA Ponte Canonica — ROMA Piazza di Spagna

TOILETTE PUNTO ROSA - STORE - TOVAGLIA ARTISTICA

delle Manifatture M. Jesurum e C.ia di Venezia, succursale a ROMA, Piazza di Spagna.

TOILETTES COMPLETE DI MERLETTO 4 categorie				
I.a	da Lire	120	a Lire	300
II.a	„ „	300	„ „	800
III.a	„ „	800	„ „	1500
IV.a	„ „	1500	„ „	8000

STORES ARTISTICI 4 categorie				
I.a	da Lire	30	a Lire	80
II.a	„ „	80	„ „	200
III.a	„ „	200	„ „	500
IV.a	„ „	500	„ „	2000

TOVAGLIE PER 12 PERSONE 4 categorie				
I.a	da Lire	100	a Lire	300
II.a	„ „	300	„ „	800
III.a	„ „	800	„ „	2000
IV.a	„ „	2000	„ „	10000

(C.).

COME SI PUÒ VIAGGIARE GRATIS SULLE FERROVIE.

In questi ultimi mesi si sono avuti in Italia, in Austria, in Germania diversi casi di individui che, non avendo mezzi pecuniari, e volendo trasferirsi da Roma a Torino, da Vienna a Verona, da Dresda a Berlino, sono riusciti a collocarsi fra gli assi al disotto delle vetture ferroviarie ed hanno potuto arrivare alla meta in condizioni relativamente buone. Due di essi riuscirono a portarsi anche delle provviste da bocca per rifocillarsi durante le fermate del treno sotto il quale si erano attaccati con una specie di rete metallica. Ora ci arriva dalla Germania la fotografia di un operaio americano, di nome Tramp, che ha fatto sulle ferrovie tedesche un viaggio consimile. La fotografia di un operaio americano ci mostra nella posizione, davvero non comoda, da lui tenuta per parecchie ore, ed ha fatto diramare la fotografia ai vari capi servizio perchè vedano in che modo si può truffare le ferrovie; ma è evidente che quando un povero diavolo si riduce a viaggiare in tal modo, può anche essere condannato all'ammenda regolamentare, come accadde mesi sono a quello che arrivò a Torino, ma il sentimento più naturale è quello dell'indulgenza, trattandosi di gente che va cercando lavoro pel mondo, rischiando, con simili viaggi, la pelle.

MOVIMENTO LETTERARIO

Filosofia e religione.

Raffaele Mariano continua a raccogliere i suoi scritti presso l'editore Barbèra. L'ultimo volume uscito è il IX ed è un volume di carattere miscellaneo. S'intitola: *Fra libri e cose di storia, arte, religione e filosofia; studii e saggi.* Titolo un po' lungo, come un treno festivo. Ma, anche questo volume è ricco d'idee. Persino coloro che non potranno andar d'accordo col pensatore napoletano, così altiero e indipendente, dovranno riconoscere l'abbondanza di riflessioni, di avvicinamenti, di deduzioni che sgorgano da una penna imperterrita e recisa, spesso caustica. Il volume contiene tutte le seguenti materie, una sola delle quali basterebbe ad argomento d'un volume, o più volumi: Saggi critici sul Machiavelli (a proposito delle opere del Villari e del Tommasini sul Segretario fiorentino); del moderno movimento religioso protestante in Germania e di quello del cattolicismo in Italia (quest'ultimo argomento è sempre caldo d'attualità); il Cristianesimo alla luce d'una intuizione universale del mondo e della vita. Si passa quindi ancora al Machiavelli: altri studi e paralleli tra Aristotile e Machiavelli, Guicciardini e Machiavelli. Segue uno studio fra Tommaso Campanella (questo saggio critico-storico è originato dallo studio del professore Amabile). Additiamo agli artisti i capitoli sull'arte e sulla religione, dove il Mariano sostiene contro i neo-pagani più o meno da strapazzo che il Cristianesimo non è la morte dell'arte: al proposito cita il Manzoni scrivendo (pagina 278): "Quelle figure immortali che il Manzoni ha create e che noi tutti conosciamo, fra Cristoforo, Don Abbondio, l'Innominato, Renzo, anche la Monaca di Monza, insino Don Rodrigo, non sono diventate quelle che sono, individualità tipiche ed insieme persone vive e indimenticabili, se non in quanto si mostrano concepite e disegnate sul fondo religioso e cristiano„. Ai letterati additiamo il capitolo sul brutto ed il male nell'arte e nel romanzo moderno. (Il Mariano sostiene con Federico Vischer che ciò che eticamente non è sano non è neppur bello. Il Tolstoi va anzi più in là, e predica che l'arte non è niente dove non predichi la morale). Segue un altro capitolo sullo stesso metro intorno alla libertà nell'arte; e qui Gabriele d'Annunzio viene in ballo, compreso il suo recente *Più che l'amore*. Secondo il Mariani, il celebre scrittore abruzzese "si crea, si finge una vita tutta sua, quale non è mai stata„. Il Mariani, benevolo verso il Graf, è giudice severissimo del Carducci come poeta e come uomo, ridendo di coloro che lo proclamano interprete e vate "di nostra gente„. Un larghissimo studio, che poteva formare un bel volume per sè solo, è quello sull'indirizzo recente nelle idee e negli studii religiosi in Germania: è il pezzo più forte del libro. Gli studenti di filosofia, ai quali vengono imbandite certe pietanze kantiane, leggano: "Il ritorno a Kant e i neo-kantiani„. Il Mariano si scaglia poi contro la critica moderna che tutto sminuzza "in ricerche sottili, parve, microscopiche, non curandosi dell'unità, del tutto, dell'organismo storico, morale, estetico, filosofico che sia; non dell'intuizione del mondo e della vita„. L'ultimo studio riguarda il giovane clero cattolico filosofeggiante, che, per fare troppa e troppo complicata filosofia, perde di vista la semplicità ispirata del Vangelo. Anche in questo libro, stile fraseo, sonante, senza orpelli, spesso diritto e tagliente come una spada.

Due libri ascetici. Ne è autore il canonico Luigi Vitali, della basilica di Sant'Ambrogio di Milano, benemerito direttore dell'Istituto dei ciechi, del quale egli può dirsi il creatore. Luigi Vitali è uno dei preti che amano la patria; un campione di quel clero lombardo che diede il geologo Stoppani, l'oratore prevosto Catena e quei sacerdoti, i quali, nel '48, si trovavano alle barricate formate anche dai loro confessionali. I due libri s'intitolano: *I Vangeli* (ed. Cogliati) e *I Santi* (ed. Rassegna Nazionale). Il primo contiene i Vangeli, secondo la versione di monsignor Martini, seguiti da riflessioni e da commenti, esposti in forma lucida e semplice. Per tanti credenti e per tanti parroci, specialmente di campagna, il libro sarà un tesoro. Il secondo, *I Santi*, è tutta una serie di profili di santi della Chiesa; alcuni de' quali, p. e. Sant'Agostino, ottengono le simpatie anche degl'increduli. Alfredo De Musset ammirava, per esempio, quel gran santo, le cui Confessioni si rileggono sempre per certe osservazioni psicologiche profonde: da lui, il Tommaseo attinse certe mosse dello stile conciso. Il canonico Vitali inneggia, in una pagina alla verginità: lo fa, in delicata maniera, parlando di Santa Lucia. A questo proposito, sarebbe curioso leggere ciò che della verginità dice lo Shakespeare in una "battuta„ de' suoi drammi: naturalmente la chiama.... offesa alla Natura. In questi *Santi* (dedicati al cardinal Ferrari) si santo qua e là il fervido reminiano. Il Vitali non ammette i poteri temporali della Chiesa, adoperando le stesse armi del Lacordaire, che cita. Un ispiratore del Lacordaire è San Domenico, che non avremmo voluto vedere accanto al più allegro e più simpatico dei santi, Filippo Neri. San Domenico non fu accenditore di roghi?... E Dante gli scioglie un inno in Paradiso! Il canonico Vitali avrebbe fatto bene a riprodurre quell'inno; al quale può far riscontro quello del Meyerbeer "O grande San Domenico„ nell'*Africana*, composto (caso curioso!) con la stessa musica preparata dal maestro per un canto a uso della sinagoga di Mantova!... Il Vitali cita, altre volte, versi di poeti, come l'Aleardi, di cui riferisce la magnifica visione della basilica di san Marco sulle squallide dune, sopra le quali doveva sorgere Venezia. Ristampando il bel libro, voglia citare anche il Monti a proposito di San Luigi, e ne completi il sonetto riportato.

Il Vitali si serve, naturalmente, delle fonti cattoliche per delineare i suoi *profili*, ch'egli chiama "storico-ascetici„ e che hanno l'aria di conversazioni religiose con accento sicuro e convinto. Certo, sui *Santi*, si può scrivere un altro libro, considerandoli sotto un punto di vista più umano. Santa Teresa è passata di recente sulle scene di Parigi; ma Santa Margherita da Cortona, la bella peccatrice? la nuova Maddalena che si converte davanti al cadavere dell'amante assassinato sulla strada, e al quale la conduce, mandando alti guaiti, il cane fedele? È un'altra interessante, passionale figura. E San Francesco Saverio che fra gli ammalati spiega quel po' po' di sacrifici?... Vittorio Alfieri (che non era un baciapile) scriveva queste parole: "Una moderna noncuranza d'ogni qualunque religione fa sì che i nostri santi non vengano considerati e venerati, come uomini sommi e sublimi, mentre erano tali. Ciò nasce, per quanto a me pare, da una certa semi-filosofia ora universalmente seminata in questo secolo da alcuni scrittori leggiadri o anche eccellenti quanto allo stile, ma superficiali e non veri quanto alle cose. Da questa semi-filosofia proviene che *non si studia e non si conosce mai appieno l'uomo*: da essa proviene quella corta veduta, per cui non si ravvisi nei Santi il grand'uomo (*Del Princip. della lett.* Lib. III, cap. V). L'Alfieri alludeva al Voltaire.

SIROLINA "ROCHE„

Soltanto in flaconi originali, nelle Farmacie Lire 4.— al flacone.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXIV. - N. 2. - 13 Gennaio 1907. Centesimi 65 il numero (Estero, Cent. 85).

Per tutti gli articoli e i disegni, è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

LE CIME DEL RUVENZORI. — DALLE PROIEZIONI NELLA CONFERENZA DEL DUCA DEGLI ABRUZZI (ist. di D. Paolocci).

La conferenza del Duca degli Abruzzi - Sulle vette del Ruvenzori.

Roma, 8 gennaio.

La cerimonia magnifica di ieri, figurerà tra i più grandi fasti del vecchio, quasi bicentenario, teatro Argentina. Dinanzi ad un "parterre de roi et de reines", di principi e di principesse, dinanzi ad un pubblico che raccoglieva quanto di più eletto hanno la nobiltà, la scienza e le arti, il Duca degli Abruzzi espose i risultati della sua ultima spedizione alle immacolate vette del misterioso Ruvenzori. E l'enorme attesa per la narrazione dell'ardito viaggiatore, fu pienamente soddisfatta; chè il racconto del Principe non poteva riuscir più efficace, più sobrio, commovente nella sua semplicità, interessante per le splendide proiezioni, che ne illustrarono i punti più salienti e mostravano agli spettatori le bellezze e le difficoltà del cammino percorso dagli esploratori.

Acconcie parole del generale Dal Verme, vicepresidente della Società Geografica Italiana, ricordarono al pubblico fugacemente le imprese già compiute dal Duca, col salire la vetta del monte Elia nell'inclemente Alaska, e collo spingersi più oltre di tutti verso il polo. Imprese, è da aggiungere, che, insieme a quella del Ruvenzori, assumono un carattere, una impronta particolare, per la saviezza delle disposizioni, per l'arditezza e la rapidità dell'esecuzione, per la tenacità nel raggiungere lo scopo prefisso, di chi ebbe a immaginarle ed a portarle a compimento. Tutto ciò fa ritornare alla mente le parole di ammirazione pel Duca degli Abruzzi che ebbe in questi giorni a pronunciare il Peary, l'esploratore che più oltre del Duca si spinse nelle regioni polari; parole d'alto encomio e che debbono esser riuscite particolarmente gradite a chi impiegò la propria operosità e lo sprezzo per le fatiche, a vantaggio della scienza e per la gloria del proprio paese.

*

Sulle cime nevose del Ruvenzori, celate quasi sempre fra le nubi, aleggiarono in ogni tempo strane favole e leggende. Molta incertezza regnò sulla opinione che fossero esse precisamente quei "Monti della Luna" ricordati da Tolomeo, fra i quali scaturivano le sorgenti del Nilo, e dove abitavano dei negri di piccolissima statura. Oggi, ebbe ad osservare il Duca al principio del suo discorso, gli studi del prof. Hugues hanno dimostrato esser vera l'idea emessa dallo Stanley, che i Monti della Luna e i picchi del Ruvenzori siano la stessa cosa. In addietro le vette del colosso africano furono vedute e segnalate da pochi. Il Gessi parla nel 1864 d'una strana apparizione di montagne biancheggianti ed elevantisi al cielo; fin lo Stanley le osservò bene nel 1888, e nell'anno seguente ne percorse le pendici occidentali (un suo luogotenente si spinse sino a 3554 metri di altezza) e seppe dagl'indigeni il nome del colosso — Ruvenzori che significherebbe "re delle nuvole" o anche "produttore di pioggia".

Il nome è ben dato. Invisibile completamente per mesi e mesi, qualche mattino soltanto si riesce a scorgere la testa del gigante, nel breve periodo che intercede fra la stagione asciutta e quella piovosa. Ciò spiega le incertezze di coloro che ebbero a descrivere il Ruvenzori, e le difficoltà che arrestarono e permisero solo incomplete ascensioni a coloro che vollero scalare le punte dell'immensa montagna. Fra questi vanno ricordati lo Stuhlmann, il Moore, lo Schott-Elliot, il Grauer, il Wollastone, che tentarono strade e versanti differenti, e, pur giungendo a notevoli altezze e riconoscendo diverse località, dettero su di esse notizie non sempre concordanti o sicure, in modo da lasciare una incertezza grande sulla forma e sulle particolarità del massiccio africano, e sulle denominazioni e sulle altezze delle varie cime. Il Duca, anzi, nell'intraprendere il suo viaggio, sapeva di due spedizioni di alpinisti non riuscite nel 1905-1906, e di un'altra che si stava tentando; e si affrettò per arrivare in tempo colla propria spedizione, e per approfittare dei mesi migliori (oltre il gennaio e il febbraio) di giugno e di luglio, in cui le pioggie sono meno intense nelle alte regioni e diminuiscono così di poco le difficoltà immense di un tentativo d'ascensione.

*

La spedizione, formata dal Duca, dal comandante Cagni, dal maggiore medico Cavalli, dal prof. Roncati, dal tenente Winspeare, da Vittorio Sella, il valentissimo fotografo delle montagne, da un preparatore-fotografo, da due guide e due portatori valdostani, e da un cuoco, salpò da Napoli il 16 aprile dello scorso anno, per Mombasa. Tutto il bagaglio col materiale da campo era suddiviso in pacchi atti al trasporto, e vi erano cassette

Il Duca degli Abruzzi (fot. Guigoni e Bossi).

per i viveri contenenti ognuna il necessario per alimentare dodici persone per un giorno. Dopo 17 giorni di navigazione, da Mombasa la spedizione cercò di percorrere rapidamente la regione malarica, valendosi della ferrovia per giungere a Port Florence; oggi la civiltà permette, infatti, di compiere in 48 ore un viaggio che in addietro esigeva più mesi di tempo, attraverso regioni i cui abitanti presentano la particolarità di tingersi in rosso la testa e i capelli, andando alcuni, osservò il conferenziere, vestiti del più bell'abito dato loro dalla natura, e mescolandosi ad altri che coprono le loro membra senza che per questo la verecondia abbia nulla da guadagnare.

Il 7 maggio la spedizione raggiungeva Entebbe, dove disgraziatamente il comandante Cagni dovette fermarsi perchè colto dalle febbri; già un altro della spedizione, il Winspeare, si era ammalato ed era rimasto a Mombasa per rimpatriare. A Entebbe, regione invasa dalle zanzare disseminatrici del morbo malarico, nello spazio di una settimana si compì la preparazione della carovana, alla quale si aggregarono 220 portatori indigeni che dovevano percorrere 600 e più chilometri, con un carico per ciascuno di 23 chilogrammi. Fra portatori e soldati la carovana comprendeva circa 400 persone.

All'alba del 14 la spedizione si mise in marcia dirigendosi verso l'altipiano e attraversando regioni verdeggianti, popolate da indigeni che si tengono nascosti nelle loro capanne, e che coltivano, o meglio fanno coltivare alle donne quel poco che serve per nutrirsi; superando valli, foreste e paludi, la carovana giunse a Fort Portal, compiendo felicemente il tragitto e godendo la svariata e pittoresca vita d'accampamento, con una temperatura non eccessivamente fredda, salvo le notti, durante le quali grandi fuochi si tenevano accesi, ma più per allontanare i minuscoli insetti diffonditori della malaria.

Cortesemente accolti dagli europei di Fort Portal, gli esploratori si diressero verso l'alta montagna, cercando la via migliore; giunsero a Bojongolo a 1200 m. di altezza, e ripositisi nella spaziosa capanna lasciata dall'ultimo esploratore Wollastone, tra la nebbia e sotto la pioggia, arrivarono al riparo di Spake, vincendo mille difficoltà, su strade ostacolate da intrecci di alberi e di piante, o trasformate in pantani. Gl'indigeni a mano a mano abbandonavano la carovana, privando in parte i maggiori viaggiatori del conforto dell'attendamento; così si arrivò al 54.° giorno del viaggio, e a 3400 m. cominciò l'attacco dell'alta montagna.

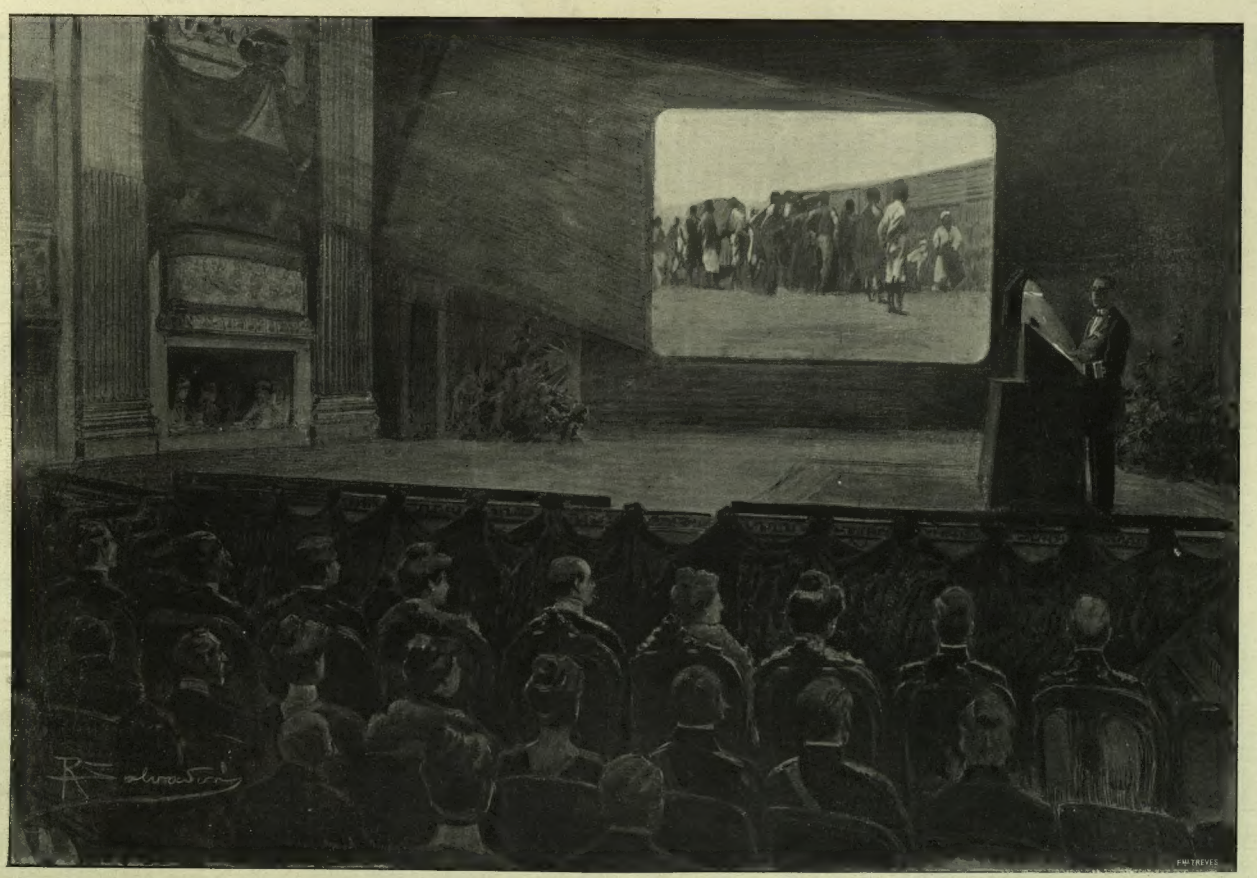
*

Pervenuti a 4200 m., abbandonati da quasi tutti i portatori, incapaci di camminare sulle roccie e tra la neve, gli esploratori peterono scorgere quattro punte montuose; conquistata la vetta del Kiganja, la comitiva vi rimase quattro ore, e poscia per un periodo di tre giorni, a causa della pioggia persistente, dovette restare inoperosa, ricevendo in questo intervallo la poco gradita visita d'un leopardo. La comitiva superò in seguito con grandi stenti un valico melmoso, giungendo in vista di due laghetti; e dopo il conforto d'una serata splendida, collo spettacolo meraviglioso di un tramonto rosseggiante per cui le foreste della vallata parevano invase da un formidabile incendio, gli esploratori portarono il loro accampamento a 4500 m.

Da questo momento la spedizione, suddividendosi anche in squadre, cominciò la esplorazione delle varie cime, rilevandone la posizione, e si preparò la salita al più alto picco del Ruvenzori. Dopo una scalata al Russoro, il Duca, accompagnato da due guide e da pochi uomini, si diresse verso le due più elevate cime della catena, separate da un'ampia sella; e inerpican-

All'Argentina. — La sala (fot. D. Paoloocci).

La medaglia della Società Geografica al Duca degli Abruzzi.



Roma. — La conferenza del Duca degli Abruzzi all'Argentina (dis. di R. Salvadori da schizzi di D. Paolocci).

dosi con grave disagio sulle pareti rocciose e verticali, il Duca conquistava le due punte, cui dava il nome di Margherita e di Alessandra, a 5125 e 5105 m. Con questi due appellativi volle il Duca ricordare e la nazione italiana di cui il nome per la prima volta echeggiò sulla vetta incontaminata, e quella inglese che colla propria energia e colla sua potenza diffonde la civiltà nelle più lontane regioni. Sul picco più alto fu piantata la bandiera che la regina Margherita aveva affidato al Duca, e su cui, fra i tre colori della stoffa sventolante al vento, scintillano le fatidiche parole: "ardisci e spera„.

*

Importanti e numerosi sono i documenti scientifici raccolti dalla spedizione, relativi alla geografia, al magnetismo terrestre, alla meteorologia, alla fauna e alla flora della regione attraversata dalla spedizione; splendide fotografie furono prese in varie località, e con paziente tenacità Vittorio Sella eseguì riuscitissimi panorami. Delineato il rilievo della regione montuosa, il Duca potè già correggere incertezze ed errori, dare nomi precisi ai numerosi punti principali, rispettando i battesimi dei passati esploratori, ricordando l'opera di questi ultimi e persone e località care all'Italia.

Compiuta il 4 luglio l'ascensione della vetta Gessi, la spedizione riprese la via del ritorno, e a metà settembre toccava Marsiglia, dopo aver portata a fine e felicemente una impresa ardua, ricca di importanti risultati. Le vette del Ruwenzori oggi più nulla hanno di misterioso; l'uomo ha percorso le sue nevi immacolate. L'Italia può esser fiera che un suo figlio abbia portato a compimento l'audace intrapresa; e il plauso della Nazione si associerà a quello del pubblico, che proruppe spontaneo e caloroso quando un'Augusta Donna consegnò la medaglia d'oro conferita dalla Società Geografica Italiana, al coraggioso esploratore del Ruwenzori.

ERNESTO MANCINI.

IL TEATRO ARGENTINA

per la Conferenza del Duca degli Abruzzi.

Della Conferenza parla il nostro valente collaboratore scientifico. Aggiungeremo, come cronaca, che la sala elegante, semplice del teatro era ornata sul fondo del palcoscenico e dinanzi, ai due lati, con piante verdi con fiori rossi. La tela per le proiezioni, bianca nello sfondo, era incorniciata da un'alta striscia di velluto azzurro. L'accesso al palcoscenico era dato da due scalette laterali. Dinanzi al palcoscenico era disposta una fila di poltrone dorate ricoperte di broccato rosso per i Sovrani e i Principi di Casa Savoja. Sul palcoscenico e tutt'intorno ai palchi erano accese lampadine elettriche.

Il teatro presentava un magnifico aspetto. Nei palchi di prima fila a sinistra, prossimi al palcoscenico, erano l'ufficio di presidenza e il Consiglio direttivo della Società geografica italiana; in un palco di secondo ordine il gran maestro delle cerimonie, conte Gianotti, ed in altri dello stesso ordine la direzione del teatro, le rappresentanze del Senato e della Camera assai numerose, e gli addetti navali. Il loggione era stipato di un numero veramente straordinario d'invitati. Il gran palco reale, di fronte al palco scenico, offriva uno spettacolo meraviglioso per le *toilettes* ricchissime delle dame di Corte. Erano presenti i rappresentanti del corpo diplomatico, fra i quali il nuovo ministro del Giappone e, nel costume nazionale, il ministro della Cina con il suo *attaché*, che presero posto nelle poltrone. Una folla immensa si accalca nelle adiacenze del teatro, a stento trattenuta da un cordone di carabinieri e di guardie.

Alle 15,45, all'entrata dei Sovrani nella sala, tutti i presenti si alzarono in piedi. Dai palchi e dalle gallerie fu uno sporgersi di teste e un agitarsi di mani plaudenti. Ma un silenzio solenne si fece subito dopo. La famiglia reale prese posto nelle poltrone riservate: il Re al centro, avendo alla sua destra la Regina Madre, la Regina Elena, il Duca e la Duchessa d'Aosta e il Duca di Genova; a sinistra la Principessa Letizia, il conte di Torino e la Duchessa di Genova.

Il Re, il duca degli Abruzzi, il Duca d'Aosta, il Conte di Torino e il duca di Genova vestivano la rispettiva piccola tenuta militare. La Principessa Letizia era in *toilette* chiara con giubba a trine, la Regina Margherita in ricco ed elegantissimo abito scuro, con sulle spalle una mantellina di *chiffon* grigio: la Regina Elena in abito grigio e pelliccia grigia, con una collana a ricco breloque e un pettine di brillanti sul capo; la Duchessa d'Aosta in *toilette* bianca con merletti bianchi finissimi con guarnizioni in nero; al collo una splendida collana di diamanti.

I ministri, i sottosegretari, i collari dell'Annunziata presenti a Roma, non mancavano; numerosi in piccola tenuta gli ufficiali generali; poi tutti gli alti funzionari dello Stato; il sindaco, gli assessori e consiglieri comunali e provinciali di Roma, magistrati, consoli, alcuni sacerdoti, artisti, scienziati, giornalisti esteri e, in numero infinito, le dame dell'aristocrazia in splendide *toilettes* che davano vivezza e galezza grandi alla sala.

CORRIERE.

Il grande avvenimento intellettuale di questa settimana è stata la conferenza tenuta lunedì a Roma al teatro dell'Argentina dal duca degli Abruzzi, davanti a quanto ha di più eletto l'Italia, sulla sua ardimentosa spedizione al Ruwenzori. Un principe della più antica dinastia d'Europa che, milionario del suo, e rivestito di alte cariche in patria, riesce, a 34 anni, a formarsi reputazione universale di esploratore e di scienziato, e non sa rassegnarsi alla vita ordinaria del suo mondo, merita l'ammirazione di tutti coloro che, in questo deprimente periodo di sindacalismi e di lotte di classe, hanno ancora dell'entusiasmo per i fremiti d'indipendenza e per gli slanci dell'individuo, ribelle alle irreggimentazioni ed alle discipline che sopprimono la personalità.

Alla *Semaine littéraire* di Ginevra, che ha chiesto a molti contemporanei eminenti degli auguri di capo d'anno, il generale Gallifet — il ben noto ex-ministro della guerra francese — facendo auguri per una sua repubblica ideale, presieduta da Teodoro Roosevelt, ha augurato che in tale repubblica "tutti gli uomini dai venti ai sessanta anni che non si dànno ad un lavoro che arrechi gloria e prosperità al paese, siano classificati fra gl'infermi, e siano condannati a portare al di là delle frontiere i loro talenti.... di società„. Il duca Luigi di Savoja è un ben degno cittadino della repubblica ideale di Gallifet: l'Italia può andare legittimamente superba di lui, che ora, da Roma, si reca a ricevere il battesimo scientifico a Londra, sotto gli auspici di re Edoardo e della Reale Società Geografica Britannica; e dopo questa grande consacrazione ritornerà in patria a prendere nella marina da guerra il posto di comando che gli compete, su di una corazzata. Ma credete voi che egli si acqueterà al solo compimento de'suoi doveri di comandante? Oibò!... Si parla già, intorno a lui, di una nuova spedizione geografica-scientifica che egli sta preparando, un'impresa da nessuno dianzi tentata, ed attorno alla quale oggi deve regnare il mistero, per essere a suo tempo illuminata dalla luce del successo. All'intraprendenza intellettuale del giovine duca, con gli applausi per l'impresa di ieri, vanno fervidi gli auguri per l'impresa di domani.

*

Siamo in piena inaugurazione dell'anno giuridico. È l'ora dell'oratoria togata, pomposa e.... superflua. Tribunali, Corti d'Appello, Corti Supreme ci offrono solenni, affollate assemblee dove presidenti, procuratori del re, procuratori generali sfoggiano, in un'ora di teatralità, dei discorsi che, magnificando, sinteticamente, l'opera della giustizia, fanno parere ancora meno concludente la sua opera quotidiana di dettaglio. Tutti i giorni rinvii inqualificabili, dibattimenti interminabili, sentenze inverosimili, e, una volta l'anno, discorsi da sbalordire l'uditorio di circostanza. Ciascun oratore ha il suo *dadà* lungamente meditato: uno vuol dare il voto alla donna; l'altro almanacca riforme giudiziarie, da aggravare i malumori del guardasigilli Gallo, che si è visto boicottare dalla scombuiata magistratura i propri disegni di legge riformatori; un altro affronta i problemi sociali più controversi, offrendo soluzioni di una semplicità quasi divertente; il pubblico di invitati ascolta sbalordito; ma in un qualche angolo delle grandiose aule artisticamente decorate e dorate, lo scettico ride.

La ricostruzione dell'uccisione del Bonmartini fatta dal Naldi nel suo memoriale, del quale parla il *Conte Ottavio* nell'*Accanto alla vita*, distrugge, quest'anno, tutto l'effetto dei discorsi più belli. E se le caustiche rivelazioni del triste amico di Tullio non bastano, il pubblico vi aggiunge i nuovi rinvii dell'interminabile processo Nasi-Lombardo, entrato di questi giorni in più profondi meandri della procedura; vi aggiunge il tacito rinvio della querela che i ministri della guerra Pedotti e Mainoni avevano sporta e confermata contro il socialista *Avanti!*, per rivendicare in modo esemplare il decoro dell'amministrazione militare dalle accuse che l'organo socialista aveva raccolte contro di essa; vi aggiunge il rinvio, a tempo indeterminato, del processo Casali di Perugia, dove il Casali, l'assassino del vecchio avvocato Bianchi, era più che confesso; e l'effetto dei bei discorsi pomposi svanisce.... mentre parlano i fatti, ai quali si è aggiunta, in questi ultimi giorni, tutta la rumorosa sollevazione mieso-Galla, altro sintomo di quella irrequietezza dei funzionari italiani d'ogni categoria, che Napoleone Colajanni ha fustigata così duramente nei suoi ultimi discorsi parlamentari e in recenti sue lettere e negli articoli della sua *Rivista popolare*.

Gran bravo uomo quel Colaianni! Nessuno più schiettamente di lui seppe dire, a suo tempo, ai ferrovieri scioperanti quanto si meritavano. Ed altrettanto fa ora con quelle categorie d'impiegati che coll'ostruzionismo, con le agitazioni collettive, vogliono ricattare lo Stato, e continuano a servire indegnamente il buon pubblico, che è poi quello che paga. Il Colaianni nota, argutamente, che se le carriere degl'impieghi sono affollate di laureati delle Università, ciò vuol dire che il mercato libero offre poche risorse alla folla di spostati che le nostre Università mettono ogni anno in circolazione specialmente fuori dal "triangolo Genova Milano Torino, dove la caccia all'impiego è molto meno arrabbiata„. Ahimè!... Qui viene in ballo la solita questione: Italia settentrionale ed Italia meridionale; ma Colaianni, meridionale, non ha riguardi nemmeno su questo tema. Egli proclama, nettamente, che "agli italiani difetta sopra ogni cosa il *carattere*„ ed insiste, anche sentendosi dare del *conservatore* da chi sfrutta le congreghe sindacaliste, ripetendo che "continuerà a mostrarsi dispregiatore inesorabile del convenzionalismo e della rettorica, che sono i peggiori nemici„. Bravo Colaianni! Egli non è di quei *timidi* sui quali tenne una conferenza, la settimana scorsa, qui a Milano, il socialista prof. Paolo Orano. E un fatto che i *timidi* fanno essi soli quasi tutta la fortuna di certi audaci; ed assai prima dell'Orano aveva fissata argutamente questa verità Giuseppe Giusti nel suo sonetto sui più che tirano i meno e viceversa. I timidi, pur troppo, sono i più; non c'è che mutare sistema: farsi audaci ed invertire le parti. Ciò hanno saputo fare, brillantemente, domenica scorsa, gli elettori politici del collegio veneto di Vittorio, che dovevano dare un successore al loro defunto deputato Mel. Altro che timidi!... I popolari di tutte le gradazioni facevano un chiasso indiavolato per il loro candidato Umberto Caratti, il quale sventolava la bandiera dell'anticlericalismo combattente, del sindacalismo, ed aveva dalla sua gli entusiasmi dell'unione dei maestri, che vanno affogando la disciplina della scuola negli spropositi dei programmi reboanti. Invece gli elettori di buon senso, senza tanto fragore, ma con mille voti di maggioranza, hanno mandato alla Camera un conservatore, e che conservatore! Luigi Pagani-Cesa, avvocato e uomo pubblico dei più risoluti e coraggiosi. È una bella lezione ai sindacalisti, ed è una bella prova che i timidi, pur che vogliano, sanno mettere a dovere coloro che dell'audacia si sono fatti un monopolio ed un mestiere.

*

Del pellegrinaggio pacifista di William Stead, l'originale direttore della *Review of Reviews*, ho parlato nell'ultimo *Corriere*. L'intraprendente collega è già in viaggio, e le sue prime tappe, per persuadere i capi di Stato, sovrani e ministri, al disarmo, saranno Parigi, Roma e Vienna.

"— .... Dappertutto — egli ha detto prima di partire ad un redattore della *Tribune* — il sentimento popolare è eminentemente pacifista; tutti vogliono la pace, tutti vogliono essere sollevati dall'enorme peso degli armamenti. È giunta l'ora di un movimento mondiale....„

Io non voglio contraddire agli entusiasmi del confratello; ma, avviandosi a persuadere il disarmo a Roma, farà bene a non fermarsi a Civitacastellana. Sa egli che cosa è accaduto nell'antica *Faleria*, sulle rive dell'antico torrente Cremera, illustrato dall'eroico sagrifizio dei 306 Fabii?... A Civitacastellana era un penitenziario storico, dove nei tempi eroici stettero prigionieri illustri patriotti italiani, poi vi stette anche il celebre bandito Gasparone, fin che fu graziato ed andò a finire i suoi lunghi anni ad Abbiategrasso. Il lavoro dei reclusi nel penitenziario faceva concorrenza al lavoro degli artigiani in paese; i socialisti reclamarono,

(C. U.).

Nel Marocco. — UNA "MEHALLA" SCERIFFIANA.

e il penitenziario fu chiuso; ma con la chiusura di questo non c'era più ragione di tenere a Civitacastellana una compagnia di fanteria di presidio, e la fanteria fu richiamata. Apriti cielo!... Dimissioni in massa del Consiglio comunale, fra gli applausi della popolazione. In mezzo a questa avantolò la bandiera del Circolo socialista, e al grido di "abbasso il Governo" cominciò una vera sommossa contro gli stemmi governativi. La gazzarra durò fin che Civitacastellana, a pieno, ma purtroppo momentaneo soddisfacimento dei suoi voti, fu tutta occupata militarmente. Una sommossa per avere una compagnia permanente di presidio; e la sommossa capitanata dai capoccia del Circolo Socialista! Se la propaganda dell'ottimo Stead toccherà le alte menti e gli alti cuori, di riduzioni di guarnigioni se ne dovranno attuare parecchie.... e allora ci vorranno i soldati per reprimere le sommosse popolari protestanti contro l'allontanamento dei soldati! Pei fautori del disarmo c'è qui un lato sociale e locale del problema da studiare e da risolvere.

*

E nel Marocco che cosa succede? Quel famoso Raitsuli l'hanno preso o non l'hanno preso?... La così detta battaglia di Zinat c'è stata o non c'è stata? La *mehalla* delle truppe sceriffiane mossasi contro la fortezza occupata da Raitsuli ha avuto o non ha avuto paura?... Tutti questi punti interrogativi hanno la loro ragione d'essere anche oggi, dopo quattro giorni da quel preteso fatto d'arme, giacchè di laggiù non si sa di preciso che il non preciso. Le imprese della *mehalla* di el Guebbas contro Raitsuli vanno a formare un capitolo di una qualche nuova serie di novelle arabe, dove tutto è fantastico, indeterminato, insussistente. Le cannonate sono state sparate contro la casa di Raitsuli.... ma la casa era vuota; la *mehalla*, è vero, si avanzò, ma si avanzò con prudenza; un suo ufficiale fu ferito ad un orecchio, ma fu una cosa da nulla; i soldati penetrarono nella casa del tremendo Raitsuli, ma in quella casa non erano nè soldati feriti, nè esseri viventi; non potendo prendere Raitsuli, ne fu distrutta la casa, mentre Raitsuli era fuggito, coi suoi ostaggi, sulla montagna, che in tutte le fantasticherie arabe e nelle stesse sacre pagine del Corano ha sempre una parte preponderante accanto ad opere di Allah. In realtà, il Marocco, coi suoi Raitsuli, coi suoi pretendenti, col suo Maghzen, col Califfo impenetrabile e con le *mehalla* che vanno alla guerra per ridere ed al momento di sparare si trovano senza munizioni, canzona allegramente l'Europa, la quale, perchè la canzonatura sembri agli arabi più completa, ha nelle acque di Tangeri una squadra navale mista, con due ammiragli, uno francese e l'altro spagnuolo. Lo spettacolo è divertente; ma la diplomazia assicura che, finora, il protocollo di Algesiras è intatto e nella pienezza della sua efficacia!...

*

Che la Francia toglie dal contorno delle sue monete l'antico motto di tutela: *Dieu protège la France*, l'ho già detto in un *Corriere* passato. E ieri nel *Journal Officiel* ho letto precisamente il decreto che ordina quella parziale soppressione di Dio dai conî nuovi delle nuove monete d'oro da venti franchi. L'ho commentata e non voglio ripetermi; ma riporto le parole con le quali Luigi Passy, — il decano della Camera francese, economista, storico, membro dell'Accademia, — ha pronunziate martedì nell'aula del Palais Bourbon, inaugurando la nuova sessione della Camera. Egli ha augurata una politica più liberale, ha consigliato ai repubblicani di non allontanarsi dall'idea di Dio, ha protestato contro il progetto di sopprimere sulle monete la divisa: *Dieu protège la France*. Ha aggiunto che la parola e l'idea di Dio sono sempre fattori importanti della politica mondiale.

"Se dunque si lavora a sopprimerle nella lingua repubblicana — egli ha detto — esse restano nondimeno una ragione di concordia nella lingua universale. È uno sbaglio politico rompere un legame di solidarietà internazionale. — Otto giorni fa a nome del Corpo diplomatico il conte Tornielli, ambasciatore d'Italia, diceva al Presidente della Repubblica: "Nulla accade presso un popolo, che resti estraneo agli altri! La comunanza di apprezzamenti e di giudizi che dopo qualche inevitabile oscillazione si manifesta fra tutte le nazioni di una eguale civiltà, forma un'opinione pubblica universale, che è già e sarà ancora più nell'avvenire un coefficiente importante dell'opera conciliativa della diplomazia..

"Queste parole del diplomatico italiano — ha soggiunto Passy — predicavano la pace ed auguravano un felice accordo; e così il momento non è ancora giunto in cui tutte le nazioni del mondo rinuncieranno a Dio ed alle parole di Dio. Gli israeliti continueranno ad invocare l'*Eterno*; il Mussulmano continuerà a dire *Allah-el-Kebir*; la razza anglo-sassone continuerà a cantare il *God save the King* e il *Gott erhalte*, e quelli che veggono brillare attraverso lo spazio la luce che nulla costringe, ripeteranno nel profondo dei loro cuori *Dio protegga la Francia!*".

Le parole di Passy hanno suscitato i rumori dell'Estrema Sinistra: qualcuno, a bassa voce, gli avrà dato magari del vecchio rammollito. Passy ha 76 anni, e se, a quell'età, secondo le teorie che non sono più di moda, si può avere l'alta obbiettività e la ridente serenità dell'anima, secondo teorie più moderne, a quella età non si è che perfettamente inutili. Ognuno di noi ha ogni giorno ammirevoli, numerosi esempi che provano il contrario, ma non monta. Un dottore americano, del Canadà, di nome Osler, che in America ed in Inghilterra ha seguaci, ha proclamato, nettamente, che a 60 anni di età, non solo un individuo non è più utile, ma è d'impaccio alla società, nell'interesse della quale deve essere soppresso con una proporzionata dose di cloroformio.

Il dottor William Osler è smentito, precisamente ora, dalla sua veneranda madre, fra il plauso di tutta Toronto e di tutta la provincia dell'Ontario: la signora Featherson Osler ha compiuto i cento anni giusti alla metà di dicembre. I suoi concittadini le hanno offerto un solenne banchetto, sulla cui tavola d'onore grandeggiava una torta gigantesca sulla quale erano piantate cento candele accese — una per anno della veneranda signora — e su medaglioni di zucchero figuravano i ritratti dei cinque sovrani inglesi sotto i cui regni la centenaria ha vissuto: Giorgio III, Giorgio IV, Guglielmo IV, la regina Vittoria e re Edoardo.

La signora Osler intervenne allegramente al banchetto, e malgrado i suoi cento anni, vi apparve sana, svelta, attiva, non rappresentando affatto pei canadesi quel peso inutile che essa dovrebbe costituire da.... 40 anni, secondo la teoria di suo figlio.... che ha compiuti i 60!...

10 gennaio. *Spectator.*

LA NOSTRA CAVALLERIA

Gli esami a Tor di Quinto. Le reclute in brughiera.

Anche quest'anno si sono compiuti con brillanti risultati alla Scuola di equitazione a Tor di Quinto, presso Roma, gli esami del corso per gli ufficiali di cavalleria. La scuola è ora diretta dal maggiore Coulant, ed alle esercitazioni finali ha assistito il Re, accompagnato dalla sua casa militare, dal ministro per la guerra, generale Viganò, e dal tenente generale Berta, ispettore generale dell'arma di cavalleria. Le nostre istantanee riproducono alcuni momenti di queste esercitazioni, alle quali sono stati più volte spettatori ufficiali esteri, che ne sono rimasti ammirati.

Illustriamo in questo stesso numero un altro brillantissimo risultato dell'istruzione delle nostre truppe di cavalleria presentato il mese scorso, nella brughiera di Somma, dalle reclute del reggimento Guide, che, dopo soli dodici giorni di addestramento, sono state portate brillantemente alla rampata e alla discesa del ciglione della Brughiera presso Gallarate. Il metodo per ottenere questo risultato porta il nome di uno dei più noti *sportmen* della cavalleria italiana, il capitano Caprilli, che in fatto di audacie ippiche tiene il *record* nella nobile arma ed ha fatto introdurre nel nuovo regolamento d'istruzione metodi efficacissimi basati sui suoi continui e felici esperimenti.

È aperta l'associazione pel 1907 all'

Illustrazione ITALIANA

Anno, L. 32 - Sem., L. 16 - Trim., L. 9

(Estero, Franchi 46).

Gli associati annui che rinnoveranno direttamente l'associazione, mandando alla Casa Treves L. 32,60 (Est., Fr. 46), riceveranno in dono il numero speciale

NATALE E CAPO D'ANNO

che è quest'anno molto variato d'argomenti e molto pittoresco ed artistico. La parte riccamente illustrata a colori comprende quattro capolavori antichi in policromia di **Luca Della Robbia, Velasquez, Andrea del Sarto, Murillo,** e numerosi quadri moderni in tricromia e in nero di **V. Corcos, C. Innocenti, F. Petiti, A. Muzii, G. Covelli, R. Salvadori, Ed. Elio.**

Testo di **G. Pascoli, Ed. De Amicis, A. Panzini.**

Per avere il numero di NATALE *e* CAPO D'ANNO, *aggiungere 60 centesimi, ossia spedire italiane Lire 32,60 (Unione postale, Franchi 46). Gli associati sono pregati di unire* la fascia *con cui ricevono il giornale per non subire ritardi nella spedizione.*

"Hunyadi János"

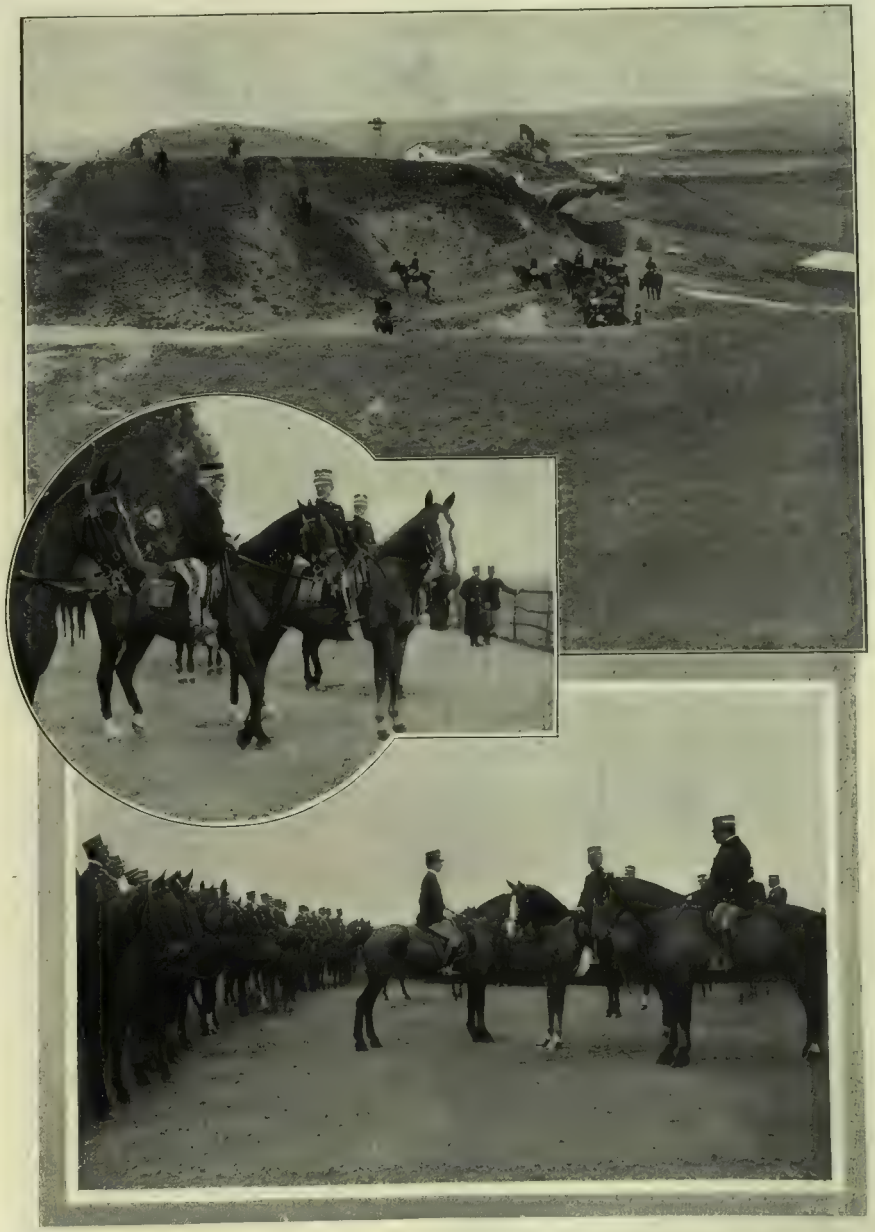
"Colla dose di mezzo bicchiere o un bicchiere purga rapidamente e senza dolori. **Virchow** *l'ebbe a chiamare un tesoro della medicina."* (Mantegazza).

Diffidare delle contraffazioni.

La "Phosphatine Falières" assicura ai bimbi una robusta costituzione.

Le reclute del reggimento Guide, scendono il ciglione della Brughiera a Gallarate, dopo 12 giorni d'istruzione (fot. A. Foli [V. a pag. 31].

Le mondarisi nel Vercellese (fotografia Alfredo Alemanni) [V. a pag. 34].



Gli esami al corso di equitazione degli ufficiali a Tor di Quinto, presente il Re Vittorio Emanuele (fot. Paolo Luchesi).

CALZATURE ANTICHE DELLE DONNE VENEZIANE.

Venezia è sempre argomento di curiosità per la bellezza della sua arte e per la singolarità del suo costume. Ma l'argomento diverrà anche più gradito e curioso fra un mese, quando il secondo centenario della nascita di Carlo Goldoni sarà celebrato dall'Italia e dalla Francia: dall'Italia che gli diede i natali, dalla Francia dove egli chiuse i suoi giorni. Studiosi, ricercatori, oratori, stanno già preparando nuovi studi, compiendo nuove ricerche, cercando nuove idee e smaglianti parole per meglio onorare l'immortale commediografo, intorno al quale molto fu detto, e ancora molto si dirà, meglio descrivendo l'età che fu sua.

Intanto, come preludio ai più importanti studi, che si stanno aspettando, non ci sembra inutile parlare oggi di un singolare costume delle donne veneziane, che tanta parte hanno nelle opere del Goldoni. Veramente qui propriamente si parla di un costume adottato dalle nonne e dalle madri di quelle vispe donnine, che, nelle commedie dell'avvocato veneziano, sono piene di vivacità e di brio, e corrono via leste, battendo allegramente i tacchi rossi delle scarpette di raso bianco. Ma, come si è detto, Venezia è di moda, ed ogni pretesto è buono per parlarne.

È noto come le antiche donne veneziane, per non impillaccherarsi col fango dello sterrato, abbiano adottato certi alti zoccoli, detti anche *calcagnini*, o *calcagnetti*, che divennero, con l'andar del tempo, oggetto di lusso. Se ne fecero di broccato, dorati e gemmati, e con la suola alta fin mezzo metro così da parer trampoli. L'altezza degli zoccoli era impedimento al camminare spedito, e le donne molte volte cadevano sconciandosi bruttamente, onde ebbero bisogno di essere sostenute da due fantesche. Tutto questo si sa, ma non si sa invece con precisione quando abbia avuto fine la strana e incomoda usanza, che pure trovò fino all'ultimo parecchi difensori. Per esempio, nel 1644, la bizzarra monaca Arcangela Tarabotti voleva continuato quel costume donnesco, per la bella e convincente ragione "che la donna deve per ogni rispetto andar inalzata dalle ordinarie basezze terrene". Ma, dopo la metà del Seicento, l'uso degli zoccoli andò alternandosi con quello delle scarpette. Così intorno al 1661 un viaggiatore straniero, Riccardo Lassels, ammira la bellezza delle donne veneziane, ma osserva che *leurs grands sciappini ou patins les defigurent*. Finalmente, nel 1677, troviamo il poeta Giambattista Vidali, il quale ne *I capricci seri delle Muse*, consacrati al doge serenissimo Niccolò Sagredo, canta l'*uso de zoccoli proscritto dalle Dame venete:*

Nate, quai Citeree, nel Mar profondo
Le Donne d'Adria, in su duo legni ascese,
Navigavano un tempo ad altre imprese,
Soggiogatrici, a lor piacer, d'un Mondo.
Or da sì grave, e faticoso pondo
Stanche, sul lito a porre il piè son scese;
O pur de flutti a l'ondeggianti offese
Han rotto i legni in arenoso fondo.
Ma ancor volgendo a terra i rai vicini
Scopron novi Oceani, e novi Regni,
E a Monarchie d'Amor pongon confini,
E non è più, varcar gli Erculei segni,
Oltrepassar de la beltade i fini,
E navigar, senza salir su' legni?

Parrebbe adunque che di cotesta strana calzatura non si dovesse più parlare. Ma invece in una specie di almanacco, intitolato *Pallade Veneta*, stampato nel 1698, una donna esclama: "Camminiamo talhora sopra mezzo braccio di piedistallo di legno, e talvolta, come se fossimo lacchè, su mezzo dito di tacco". Forse qualcuna seguiva ancora l'uso antico. Ma ormai quasi tutte adoperavano le scarpette, che comparvero dapprima colla punta rivolta all'insù, e poi si fecero di drappo d'oro e d'argento e si ornarono con ricami e merletti e con fibbie di brillanti, che costavano parecchie migliaia di lire.

Il costume degli alti zoccoli non rimase che nel ricordo e nel rimpianto di qualche solitario lodatore del tempo trascorso. Non forse la incomoda calzatura era stata una guarentigia della moralità? Il menzionato Lassels osservava "que cela se faisait, par politique, et que c'était une voie adroite pour faire demeurer les femmes au logis, ou pour les empêcher d'aller bien loin seules et en cachette". È un altro scrittore del Seicento, il De Saint Didier, narrando come le figlie del doge Domenico Contarini (1659-1675) fossero state tra le prime a lasciar l'uso degli alti zoccoli, scrive: "Il y a grande apparence que la politique "des maris avoit introduit un pareil usage, dont "on dit qu'ils se trouvoient fort bien". E infatti un ambasciatore discorrendo un dì col doge, e coi consiglieri degli alti zoccoli e lodando le due patrizie Contarini, che aveano prescelto le scarpette, senza paragone più comode, uno dei consiglieri a cui forse non garbava che le donne potessero muoversi troppo spedite, escì in queste parole di rammarico: — *Pur tropo comodo! Pur tropo!* — Del rammarico del patrizio troviamo una più chiara spiegazione in questi versi di un terzo secentesco, il veneziano Gianfrancesco Buginello:

Zà, zà le andava su de pali grandi
Per no farse veder cussì da rente;
Adesso le va basse fra la zente
Perchè no se scoverza i contrabandi.

Difatti la donna scende dal suo bizzarro piedestallo, perde l'aria di cerimonia rigida e obbligatoria, si mesce tra la folla, corre ai teatri e ai ridotti, incomincia una vita di dolci imprudenze, fra i complimenti e le riverenze, le visite e le conversazioni. Al tempo del Goldoni, non poche patrizie giravano la Piazza in *mulete* (pianelle), *busto e cotolin corto!* Ma anche le *mulete* avevano i loro inconvenienti. Difatti in un vecchio codice della Marciana (It. Cl. VII n. CCCCIV) si trovano alcuni versi ispirati a un caso doloroso toccato al nobil uomo Morosini di San Giovanni e Paolo, il quale *servendo la N. D. Querini da San Severo e volendo esso sostenter lei, acciò non cadesse giù per una scala, cadde lui nella medema scala tutto sfracellato:*

Cavalieri serventi
Quando servi ste done, atenti, atenti
Vardè che no le gabia le mulete,
Perchè le ve farà de le basete *(brutti scherzi,*
Tocando al Cavalier de sostentar
La dona, che no pol ben caminar
Par causa de le mode maledete!

Meglio adunque le scarpette, che, senza pericolo, lasciavano spediti i movimenti delle donne. E infatti la giornata, piena di movimento, di una gentildonna veneziana è descritta con efficacia da un gondoliere goldoniano: "La lustrissima "parona a pena zorno la me fa parechiar la gon"dola. Presto Menego in pope. Andè dalla conza"teste, fè che la vegna subito. Anemo, andè a levar "el miedego che la parona ga el mal de mare. Cer"chè el barbier, che ghe vegna a moter un servi"zial. A meza matina: Menego in pope. La pa"rona in giro per meza Venezia. Dopo disnar in "piazza, e Menego co la barca al Reduto. La "sera a la comedia; se torna a casa a set'ore".

In verità le scarpette permettevano di muoversi spedita alla *lustrissima parona!*

POMPEO MOLMENTI.

Fot., Carlo Abeniegar.

L'apertura della nuova strada di fronte all'Arco d'Aragona a Napoli.

Finalmente, con la lentezza solita delle cose nostre, Napoli ha potuto ammirare l'unica grande e vera opera d'arte quattrocentesca che possiede e che si collega ad uno dei più grandi momenti della sua storia sotto il dominio di Alfonso d'Aragona. L'opera meravigliosa è abbastanza ben conservata ed è tutto merito del cavaliere Adolfo Aveno, direttore dell'Ufficio Regionale dei monumenti, se il famoso Arco non è precipitato al suolo, tanto era in pessime condizioni statiche, da far temere un crollo totale da un momento all'altro. Egli si è addossata la grave fatica non solo di rimettere l'Arco in condizione di reggersi, quanto di poter riempire tutti i pezzi mancanti, dando al marmo il colore antico. Come l'opera grandiosa sia stata ridata alla luce, affogata com'era da tanti edifici affumicati della Panatica militare, è una storia lunga attraverso mille difficoltà. Però sappiamo che a costruire l'attuale via con cancello, che ridà vita e luce al prezioso monumento, non è stata estranea la preziosa volontà della Duchessa e del Duca D'Aosta, che tanto a cuore hanno le cose di Napoli per le più trascurate pei soliti interessi di parte. Dunque Napoli rivede dopo cinque secoli la magnifica porta del suo castello, che un giorno sgombro dalle orribili catapecchie che le circondano, diverrà sede municipale per allogarvi quanto di più bello in arte antica medioevale avrà la nostra città. Sappiamo anzi che in una recente visita fatta dal direttore Generale delle Belle Arti, si è pensato ad allogarvi la nostra Pinacoteca. Ciò conforta a sperare che si pensi davvero a tramutar presto quel magnifico castello abbandonato in una reggia dell'arte e della bellezza, facendo brillar tra il verde degli orti e l'azzurro del cielo la sua mole gigantesca, già simbolo di tirannide e di servitù. Dove un giorno i ministri della rivoluzione partenopea, Pagano, Cirillo, Conforti, Manthonè, dovettero chinare la fronte e firmare la resa, dopo il trionfo delle armi di Ruffo e di Nelson, patto infranto dalla perfidia del Borbone, si vedranno sventolare le bandiere di Napoli redenta e i nostri figli potranno ivi benedire la memoria di coloro che compirono atti di grandezza veramente spartana.

La nuova strada apertasi testè dinanzi al famoso Arco d'Alfonso, fa restare meravigliati i napoletani di aver potuto rivedere finalmente, dopo un mezzo secolo e più, il loro più grande monumento. Speriamo che il ministro Gianturco, cui si debbono tante nobili iniziative, vorrà far affrettare l'abbattimento dei muri intorno al castello per vedere cinto di verde e di luce il bellissimo monumentale Castelnuovo.

l. c.

Le mondarisi nel Vercellese.

Di questa numerosa classe di lavoratrici — i cui scioperi hanno avuta recentemente una minacciosa estensione — si è occupata largamente la stampa appassionando l'opinione pubblica. Lo sciopero è stato composto, dopo lunghi, gravi contrasti; migliori patti sono stati ottenuti per queste lavoratrici, reclutate ogni anno fra le giovani contadine delle regioni lombarda e piemontese, accorrenti in gran numero alla rinnovatrice campagna risicola; ma sono interessanti anche oggi le due istantanee fatte dal dilettante signor Alfredo Alemanni in mezzo alle risaie Vercellesi, mentre le squadre delle operaie attendevano alle fatiche della mondatura.

NOTERELLE.

Chi è la nonna? è una domanda che a voce e in iscritto ci hanno diretta molti che si sono innamorati delle "poesie della nonna" nel nostro numero di *Natale e Capo d'anno*. Fra le numerose lettere ricevute, merita essere pubblicata la seguente:

Gentilissimo signor Emilio,

io sono un mediocrissimo lettore di versi. Tuttavia ho letto le poesie del Numero di *Natale*, della nonna al bambino. Perchè? Per la perfezione tecnica, no certo. Perchè l'autrice muove cose care e segrete, che dormono nel cuore dell'uomo: sciocchezze, l'orologio che fa toc-toc; la preoccupazione che il bimbo non resterà sempre bimbo; i fiori che avevano altro nome quando la nonna era giovane, e gli est-ti non erano di moda, lo scimmiotto accanto al dolce volto, ecc. ecc. Se non che queste sciocchezze sono molto interessanti, più di una discussione parlamentare. C'è sotto, la vita; la quale è certamente la cosa più seria che noi abbiamo, non potendo imaginarne una ancora più seria.

Ora giacchè quelle rime sono senza nome, io mi permetto di domandarle in confidenza se mi sono ingannato nel supporre quanto segue. Cioè: non si tratta di una poetessa di professione, ma di una nonna, o per lo meno di una mamma vera e buona, la quale nei lunghi colloqui, senza parole, col suo bambino ha sentito fiorire queste imagini, ha sentito questi ravvicinamenti di cose lontane e diverse, dolorose e gioiose. E l'insorgere delle imagini è stato così ebbro di passione, di sorriso e di lagrime, che involontariamente si sono plasmate a ritmo, cioè a verso. Dal pensiero commosso e raro sorse l'espressione commossa e rara, nacque lo spunto e il tono squisito per originalità e malinconia, che si sforza di non essere melanconica, giacchè ciò è peccato davanti a un bambino; ma melanconia è! Non sempre tutta la lirica è uguale al primo moto, al primo motivo, ma questo di per sè è delizioso. Insomma io ho supposto che per processo naturale, sia pure in minima parte, si è compiuto — sotto l'azione dell'affetto — ciò che nei grandi artisti avviene per processo di riflessione. Io non le domando, signor Emilio, il nome di chi vuole stare occulto, ma le domando se in questa induzione mi sono sbagliato.

Dev.mo Alfredo Panzini.

Non si è sbagliato il prof. Panzini. La sua induzione è giustissima. Possiamo aggiungere che questa nonna non è una poetessa, ma è una scrittrice molto reputata. Vediamo un po' se con questi dati qualcuno ne scopre il nome.

Gialli e Krumiri. Come ebbe origine la parola *Krumiro*, entrata ormai nell'uso del linguaggio comune? Pochi forse lo ricordano e nessuno si cura di saperlo. In Francia, i *Krumiri* si chiamano *Gialli* e il *Matin* ci riconduce alle fonti di questo appellativo con un curioso aneddoto. In un importante sciopero di minatori a Montceau-les-Mines (peccato non si dica in che anno), alcuni gruppi di operai organizzati, malcontenti della piega che andava prendendo lo sciopero, causa alcune personalità del mondo politico straniero alla regione, decisero di rendersi indipendenti dalla tutela che si voleva loro imporre. Un caffè della città fu scelto come luogo di riunione, ed essi vi posarono le basi della nuova organizzazione operaia. Gli organizzati fecero una dimostrazione ostile davanti al locale occupato dai colleghi dissidenti; volarono i sassi e i vetri s'infransero. Passata la tempesta, certo dovettero mancare i vetrai per accomodare il guasto, perchè si ripararono le lastre spezzate, incollandovi delle striscie di *carta gialla*. Da quel giorno, in quel paese, i nuovi organizzati non si chiamarono che i *gialli*. Il nome ebbe fortuna: dilagò in tutta la Francia. Sarebbe ora interessante conoscere la genesi della nostra denominazione *Krumiri*, altrettanto popolare che quella di *gialli* in Francia. Se non altro, servirebbe per appianare la via ai glottologhi dell'avvenire.

La morte dello Scià di Persia.
Il suo successore.

Dopo lunga malattia nervosa, lo scià di Persia, Muzzafer-ed-Din, è morto nel pomeriggio dell'8 gennaio nel suo palazzo di Teheran. Da parecchio tempo le sue condizioni erano tali, che le redini del governo le aveva assunte l'erede presuntivo, Mohammed-Ali-Mirzo, che, a 35 anni, ora gli succede, ed è già padre di sei principi e di undici principesse. Il defunto ne aveva 53. Salì al trono nel '96, succedendo al padre suo, Nasr-ed-Din, ucciso da un fanatico. Come il padre, era desideroso di novità e di riforme all'europea; ed è morto dopo avere firmata una costituzione discretamente liberale. In fondo era un re fanciullo, in mano ai potenti dello Stato; ma l'iniziativa delle riforme costituzionali fu sua. Viaggiò varie volte in Europa, e nel 1902 fu anche a Roma, dove si rese popolare non andando a far visita al Papa per non sottostare alle pretese del Vaticano nelle formalità impostegli sul modo della visita, essendo egli ospite del re d'Italia. Molti aneddoti si sono raccontati sui suoi viaggi in mezzo alla civiltà europea: Nel 1902 a Parigi un pazzo malvagio gli scaricò contro un colpo di rivoltella, andato a vuoto. Egli, che tremava come una foglia al passaggio

Fot. Walery.

† Il defunto Scià di Persia: Muzzafer-ed-Din.

del treno sotto un *tunnel* e non volsva che i treni procedessero con velocità superiore ai 12 chilometri l'ora, non si turbò menomamente per quel colpo di pistola, anzi chiese di fotografare l'autore dell'attentato. A Parigi gran folla aspettava sempre all'uscita dall'albergo per implorare il cuore dello Scià, che non badava a spese — in pochi mesi diè fondo a oltre 10 milioni di franchi. Sui *boulevards*, consumò due centomila lire per comprare... dei tappeti persiani.

A Roma voleva recarsi in un infimo locale ove agivano dei cani ammaestrati; bisognò appagare quel suo desiderio, ma i cani dettero saggio di lor destrezza nel guardino del Quirinale. A tavola bramava di aver davanti a sè in piedi quattro buffoni che lo facessero ridere quando mangiava, e li trattava famigliarmente. Viaggiando, curò, per quanto la tradizione musulmana glielo concedeva, di accostarsi alla civiltà europea: si informava delle istituzioni nostre, si interessava dei nostri ordinamenti militari, frequentava i teatri, si esprimeva in francese, e curava abbastanza le regole dell'etichetta: contrastando in questo con la condotta del padre suo, che si mostrò tanto musulmanamente superiore alle regole elementari delle convenienze sociali od anche della... pulizia, quando fu in Europa, ed anche a Milano, nel 1867. Muzzafer-ed-Din è morto lasciando 17 figli, dei quali 6 maschi, avuti dalle sue numerose mogli. Il primogenito, che a lui succede, passa per riformatore, e gli ultimi atti costituzionali, come la creazione di un Senato di 60 membri, alcuni dei quali elettivi, ed il controllo finanziario concesso alla Camera dei Deputati, sono atti suoi.

Inoltre il nuovo Scià ha promesso, già da un mese, di non sciogliere l'attuale Parlamento prima del termine di due anni. La morte dello Scià Muzzafer-ed-Din dà luogo in Persia a grandi manifestazioni di lutto, fra le quali è frequente quella illustrata nel nostro numero — il reciproco percuotersi e ferirsi con sciabole *(hangiari)* di certi fanatici che si associano in tal modo al pubblico dolore. La residenza imperiale *(Alag-Adge)*, l'harem, il museo restano chiusi per molto tempo, dopo la morte del sovrano.

Sull'avvenire della Persia un'corrispondente del *Daily Mail* ha subito intervistato Seyd-Abdullas Mustahed, il più popolare ed autorevole capo religioso della Persia, l'ispiratore del movimento di riforme liberali. Egli ritiene che l'attuale costituzione è la più adatta per lo stato di evoluzione in cui si trova il paese. Egli spera molto dall'assemblea legislativa.

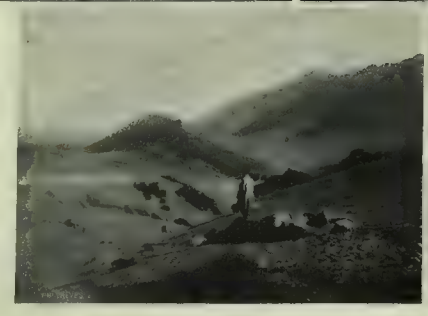
Il nuovo Scià ha firmato la costituzione dietro il suo consiglio, e spera che continuerà a lasciarsi guidare da lui. Vari membri dell'Assemblea legislativa interrogati ritengono inevitabile a breve scadenza un prestito anglo russo.

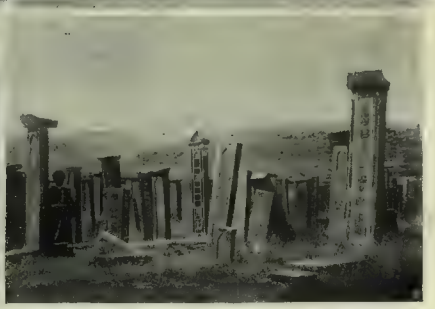
Si dice che il nuovo Scià in questi ultimi tempi ha cercato di persuadere l'assemblea a dare il proprio assenso a questo prestito.

La dinastia scita dei Kajars, alla quale appartengono il defunto Scià e il nuovo, regna sul trono di Persia dal 1794; ma i soli Scià che pieganosi parzialmente alle moderne influenze europee furono i due ultimi e, pare, anche il nuovo ora salito al trono.

Il nuovo Scià: Mohammed-Alì-Mirzo.

LIQUORE STREGA
TONICO DIGESTIVO
SPECIALITÀ DELLA DITTA
GIUS. ALBERTI
BENEVENTO
FORNITRICE RR. CASA





Fanatici religiosi che battonsi con gli *hangiari* a Teheran.
Zigani Persi.
Uno sguardo sui gradini dello Scià (di dietro i grandi monti Demovent).

Venditori di pesce secco per le vie.
Atag-Adge, palazzo dello Scià.
In un antico camposanto.

IN PERSIA (fotografie Dominik Hayk)

Il trono d'oro a Teheran. — L'Harem dello Scià. — I dintorni di Teheran. — Il masso dello Scià. — I paggi dello Scià.

IN PERSIA (fotografie Dominik Beyk).

I.

A VIVIEN CHARTRES.

Vivièn, piccola maga, con le dita
pare tu svolga intrichi di misteri
e l'armonia raccolga dei pensieri
che l'anima dei genii ebbe intuita.

Sciogli e raccogli, ignara della vita
che i fantasmi agitò lieti e severi:
— rosa che inconscia dei natii verzieri,
perchè tutti ne odorino, è fiorita! —

Sprilli l'archetto ai frulti dei folletti
o strisci grave (a Bach s'adombra il viso),
gli occhi tuoi glauchi han sempre una dolcezza.

Ingenua messaggera, per gli eletti
e per gli umili, a noi canti il sorriso
che dei genii nell'anima è purezza!

II.

A ROSA GALLI.

L'augurio.

Co' piccoli piedi che dici?
Sarem più felici o infelici?
Un'agile alata carôla: —
la sola risposta, la sola!

Tu danzi sì lieve che pare
fra il cielo e la terra tu balzi
e viva nel mondo sospesa,
chè a pena del suolo la tocchi
e già dentro il sogno t'innalzi
e in cielo s'inebriano gli occhi
e 'l male ed ogni ombra scompare
per te come dietro l'attesa
colomba di pace sul mare!

Libellula nata dai fiori,
rapita dai silfi dell'aria,
tu passi fra nimbi di odori,
attingi i più tenui colori,
e innanzi la vita ti svaria
remota fra incensi e vapori!
Tu danzi; ma i piccoli piedi
che sanno, ove vanno? Tu vedi
il sogno fiorir ne gli estremi
contatti col suolo, e lo premi?

Oh solo un inchino, uno solo
per me, quando l'impeto folle
ti lancia in un fulgido svolo
e quindi si placa nel molle
rotar di ondulati abbandoni
e su le tue mani protese
nel gesto infantil più cortese
fioriscono e brillano i doni —
Oh almeno mi accenni un inchino
men triste a chi sogna, il destino!

Milano, 1.° gennaio.

ROMUALDO PÀNTINI.

RIVISTA TEATRALE.

Il germoglio, di G. Feydeau. *Scintilla*, di A. Testoni. *Vittime del passato*, di L. Ruggi. *Pietro Aretino*, di E. Nulli. *Carità mondana*, di Giannino Antona Traversi. *I figli del sole*, di Gorki a Salerno. I successi di *Papà Eccellenza!* e di *Più che l'amore*. Gli spettacoli della Scala. La piccola ballerina.

In questo momento cinque compagnie drammatiche si disputano il pubblico di Milano, il quale ha poi l'attrattiva massima degli spettacoli d'opera della Scala e del Dal Verme. Non c'è quindi da sorprendersi se le novità comiche e drammatiche si seguono vicine e se i teatri non sono sempre tutti affollati. Al Manzoni, la compagnia diretta da Virgilio Talli, ha cominciato colle novità francesi di genere brillante con varia fortuna. Non è piaciuto *Il figlio di papà*, della ditta Mars e Desvaillers, *pochade* fatta di ingredienti troppo vecchi, mentre ha avuto un bel successo *Il germoglio* del Feydeau. L'autore della *Dame de chez Maxim* accenna con questo lavoro a lasciare la *pochade* sguaiata per ascendere alla commedia satirica. L'argomento di *Germoglio* non è del tutto nuovo per noi. Esso può sembrare una derivazione dal *Cantico dei cantici*, del Cavallotti, e dalla commediola veneziana *Da l'ombra al sol*, del Pilotto, ma ha uno svolgimento molto più arrischiato. È la gaia storia di un giovane marchese che, allevato in un ambiente di bigottismo, si prepara alla vita ecclesiastica, mentre la sua giovinezza repressa e rigogliosa anela all'amore. Ed è l'amore il solo rimedio che l'uomo di scienza e l'uomo di fede — il medico ed il parroco — possono consigliare per i suoi svenimenti e per l'eccitazione de' suoi nervi. La stessa sua religiosissima madre si vede spinta dall'amore materno ad affidare il figliuolo alla cura di una sentimentale e bellissima donnina del mondo allegro.... La commedia corre vivace, senza troppe sguaiataggini, per due atti, perdendo un po' della sua snellezza all'ultimo, alquanto "vecchio stile", cioè di un romanticismo che può far spuntare qualche lagrimuccia in una ascoltatrice sentimentale, ma che fa sorridere ironicamente la maggior parte degli spettatori del nostro tempo. La commedia, che si va replicando, ha un'interpretazione magnifica: protagonista è il Giovannini, uno dei nostri attori brillanti più intelligenti, e la seducente donnina galante è la bellissima Lidia Borelli, che rivela ogni sera di più delle spiccate attitudini per la commedia brillante. La madre.... nell'imbarazzo è la

Fot. Varischi, Artico e C.

SALOMEA KRUSCENISKI, NELLA "SALOMÈ".

MOBILI D'ARTE
FABBRICA ITALIANA DI MOBILI
FORNITRICE DI S. M. LA REGINA MADRE
MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 26.
"GRAN PRIX" - MILANO 1906.

G. GUASTALLA & C.
SOCIETÀ IN ACCOMANDITA PER AZIONI
OGGETTI D'ARTE E DI LUSSO
MILANO - VIA TOMMASO GROSSI, 5 - TELEFONO 82-56 - MILANO

Fot. Varischi, Artico e C.

VIVIEN CHARTRES,
la piccola violinista.

Zucchini Majone, che ha ora, come ha avuto sempre, il talento di saper essere comica e dignitosa nello stesso tempo. Dopo le novità francesi la stessa compagnia ha presentato al nostro pubblico giovedì sera la nuova commedia di Alfredo Testoni, *Scintilla*, che ha avuto un bel successo.

Anche il simpatico drammaturgo bolognese, accenna a lasciare la commedia costruita sugli equivoci, e lo spirito del doppio senso, per fare, sia pure con una certa superficialità, della psicologia e delineare dei caratteri. Con quanta grazia e quanta originalità è stata da lui ideata quella gentile Anna Maria Albieri, tutta felice dei trionfi che ha il proprio marito presso le stelle del mondo aristocratico. "Se le bellezze tanto festeggiate, tanto vagheggiate, cadono fra le sue braccia, perchè dovrei lamentarmi? Io sono anzi lieta, orgogliosa di possedere un marito che desta tanti desideri?..." Invano sua madre Matilde Festi è gelosa per lei e cerca di allontanare dalla sua intimità la seducente e briosa marchesa Vittoria Sergi; Anna Maria è felice di averla amica, e di sapere che l'amica non è indifferente alla corte che le fa il suo Enrico. Tutto va bene, anzi benissimo, finchè un imprevisto incidente, rivela Anna Maria a sè stessa. Non è gelosa delle reciproche premure fra Vittoria ed Enrico; ma una sensazione strana, inesplicabile di dispetto, di timore, di rabbia, si impadronisce all'improvviso di lei, quando la bella marchesa rivolge la sua attenzione al pittore Giorgio Laurenti, una specie di orso, rude di modi, scettico per progetto, disprezzatore delle consuete forme sociali, amico di infanzia di Anna Maria..... Che cosa è mai questa nuova sensazione?.... Perchè soffre quando sa soli e vicini il pittore e l'amica?... Perchè ella così indifferente per le infedeltà del marito soffre tanto per il timore che il suo amico si innamori di Vittoria?

Non ha il coraggio di confessarlo, ma pur lo deve alla fine ammettere, ella è gelosa di Giorgio, perchè ama Giorgio, e non è gelosa di Enrico, perchè non lo ama, e forse non l'ha mai amato veramente. Anna Maria è una donna onesta, e per questo vuol vincere la sua passione. E quando la sa ricambiata, implora Giorgio di non volere la sua perdita, di allontanarsi, di guarire, e di volere lui stesso che ella guarisca. Giorgio che è alla sua volta un galantuomo, parte... e Anna Maria, cerca protezione fra le braccia del marito. Ma ahimè, Enrico, non si sente la vocazione del buon marito; il suo capriccio per la marchesa è diventato una passione. Ride della minaccia della moglie, trova comiche le sue smanie, e come aveva progettato, parte per raggiungere l'amante. Anna Maria abbandonata da chi solo poteva difenderla, proclama altamente il suo diritto ad amare, ad emanciparsi dal suo giuramento di fedeltà, a gettarsi nelle braccia dell'uomo che ella ama e che la ama.

La commedia è tutta nella persona di Anna Maria, che esige un' interprete delicata, soave, qual'è Edvige Reinach, un'attrice che dà al personaggio la propria anima, sinceramente, spontaneamente; senza cercare gli effetti nell'imitazione di altre attrici famose, senza coprire con artifizi di effetto, la figura ideata dall'autore. Attorno a lei il Talli, il Giovannini, lo Zucchini, la Bonelli, il Picasso, dànno alle scene del Testoni movimento, vivacità, vigoria, e contribuiscono efficacemente al buon successo che il lavoro ottiene ora a Milano.

*

Al teatro Lirico, Ermete Zacconi cerca di rinnovare il suo vecchio repertorio con lavori di autori italiani, ed è uno dei pochi che mostri di non disdegnare i giovani e gli ignoti.

È giovane e nuovo al teatro L. Ruggi l'autore del dramma in tre atti *Vittime del passato*, che un pubblico ben disposto ha applaudito giovedì della scorsa settimana. L'argomento del lavoro non è nuovo. Le *vittime del passato* sono due: don Franco, un giovane prete, destinato al sacerdozio da una vecchia marchesa, in opposizione alla sua vocazione, e Anna la figliuola di questa marchesa, che la madre vorrebbe costringere a sposare un libertino, che ha il titolo di principe. Lontani per casta, le due vittime sono avvicinate dalla comune sventura, e poichè sono giovani entrambi, un amore purissimo avvince le loro anime. Non mancano, come si vede, nel dramma del Ruggi, elementi per far scaturire un forte contrasto di passioni e di intenti, da incatenare l'attenzione del pubblico; ma occorreva una mano più esperta per delineare i caratteri e farli agire. Una sola figura è ben disegnata: quella di Franco, che sa imporsi con parola dignitosa alla vecchia marchesa, e sa reprimere i propri sentimenti, nel consigliare la via da seguire ad Anna, e nel scegliere per sè quella del sacrificio. Don Franco, è Ermete Zacconi, che ha avuto molti applausi e ha fatto molto applaudire anche il giovane e promettente autore. Così, per merito di Zacconi, ha provato la gioia del successo un altro giovane se non nuovissimo autore, E. Nulli, col suo *Pietro Aretino*, lavoro nel quale — al dire della critica — la storia non è molto rispettata; e soverchia la ricerca dell'effetto. Nella stessa sera di mercoledì, un'altra novità più attraente mi chiamava al teatro Filodrammatico, dove si è data, per la prima volta a Milano, *Carità mondana* di Giannino Antona Traversi, nulla dunque scriverò dell' "Aretin poeta tosco"

scusandomi col dir: non lo conosco.

■

La nuova commedia di Giannino Antona Traversi, ha avuto un esito.... decrescente. La commedia perde lungo la via di leggerezza, di giocondità. Nel primo atto siamo, s'intende, in un ambiente ultra aristocratico, in casa della contessa Flaminia Varchi, e assistiamo alla formazione di un comitato, per dare una rappresentazione di beneficenza.... A beneficio di chi?... I volonterosi promotori non si sono preoccupati di questo particolare. Persone od istituzioni da beneficare non è difficile trovarne. Un fattorino di banca è stato licenziato, per aver smarrito diecimila lire.... faranno la recita a suo beneficio. Si viene a sapere che il fattorino non aveva smarrito, ma rubato la somma, e quei disinteressati filantropi non si perdono d'animo: se gli uomini non meritano le loro prestazioni, ci sono sempre le bestie, e così reciteranno a profitto della *Società protettrice degli animali*. In fondo però, a quei gentiluomini e a quelle gentildonne non importa affatto di poveri cristiani, o di povere bestie, organizzano la recita per annodare qualche intrigo amoroso. Uno dei promotori, un irresistibile Don Giovanni, il marchese Serrani, avrà così l'opportunità di avvicinare e di vincere le resistenze della bella Flaminia; l'intraprendente Capaldi, segretario del comitato, potrà far capitolare donna Lucrezia Alviti, e una stampa compiacente non mancherà di stuzzicare la vanità delle attrici improvvisate.

Tutto questo bel materiale satirico, attinto all'osservazione della vita, e di un certo ambiente, doveva esser trattato con un certo scetticismo e con un inesauribile buon umore, per riuscire sempre piacevole al pubblico. Ma l'Antona Traversi ha avuto forse paura di essere troppo arrischiato; e si sofferma qua e là a fare da moralista; onde scene troppo leggere si alternano, con soverchio contrasto, a scene di una plumbea gravità, danneggiandosi a vicenda. In questo genere di lavori bisogna decidersi o tutta caricatura o tutta fotografia.

Fot. Varischi, Artico e C.

ROSINA GALLI,
la piccola ballerina.

Quella vecchia duchessa di Santemi, madre di Flaminia, e il marito di questa, il conte Ferdinando che parlano saggiamente, e fanno della morale, pesano troppo, in un lavoro che vuol essere leggero. La morale è opportuno lasciarla fare allo spettatore, tanto più quando essa scaturisce naturale, spontanea, come da *Carità mondana*. Qualche predica di meno, e un po' meglio lumeggiato il personaggio del Serrani, e anche una recitazione più spigliata; e *Carità mondana* avrebbe avuto più applausi ai primi due atti e meno contrasti all'ultimo.

*

Se volessi uscire da Milano, troverei tante novità da riempire un altro *Corriere*. Mi basti accennare per la sua importanza alla rappresentazione dei *Figli del Sole*, di Massimo Gorki, che proibiti a Napoli, trionfarono a Salerno davanti a un pubblico napoletano. Li rappresentò la compagnia Vitaliani-Duse. — Dirò pure di passata che *Papà Eccellenza!* del Rovetta ha avuto a Napoli e a Genova l'esito brillantissimo che ha già avuto a Milano. *Più che l'amore* del d'Annunzio è stato in queste sere rappresentato dalla compagnia Ruggeri-Gramatica, con grandissimo successo a Torino. La cronaca registra otto chiamate al primo atto, e otto al secondo. Anche il punto scabroso, dell'auto-glorificazione di Corrado Brando, vi è stato applaudito. Quando usciranno queste linee Ermete Zacconi avrà già fatto conoscere la tanto discussa tragedia anche al pubblico milanese; e il pubblico di Roma avrà giudicato all' Argentina l' attesa *Flotta degli emigranti* di quel forte ingegno pugnace che è Vincenzo Morelli.

Alla Scala si sarà intanto aggiunta alle due opere che riempiono tutte le sere il teatro, alla *Carmen* e alla *Salomè* — anch'essa tanto discussa e pur sempre tanto applaudita — la *Gioconda*, a cui non è mai mancata la fortuna.

La stagione del massimo teatro milanese, procede così quanto mai lieta. Persino il ballo *Rosa d'amore* incontra ogni sera più il gusto degli spettatori, un po' per l'eleganza delle figurazioni coreografiche, e molto per la grazia di una minuscola danzatrice, una Taglioni, una Cerrito in miniatura, la piccola Rosa Galli, che colle sue piroette, coi suoi voli e i suoi inchini, ispira i poeti e commuove le paterne viscere del più scettico e più burbero degli spettatori, l'abbonato della Scala.

Leporello.

BITTER VANNONI Il Bitter preferito V. Vannoni Mantova

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI
...,*è un* **eccellente** *ricostituente del sistema nervoso.*
S. Tommaselli.

Fot. L. Suscipj, di Roma.

IL MARCHESE CARLO CALABRINI
gran scudiere del Re.

Il marchese Piero Corsini di Lajatico, gran scudiero del Re, che per tanto tempo ha coperto con molta competenza l'interessante ufficio a Corte, è stato per suo desiderio messo ad onorato riposo. S. M. il Re, pur lasciando a lui la carica onorifica di Gran Scudiero, ha nominato il gentiluomo di S. M. la Regina, Marchese Calabrini Scudiere di Corte. Il marchese Carlo Calabrini, brillante ufficiale del reggimento lancieri Aosta, è nipote del marchese di Lajatico e figlio del marchese Luigi e della marchesa Flora Calabrini. Egli, appassionato *sportmen* e conoscitore di cavalli, recherà nell'importante ufficio la sua rara competenza e accrescerà la ben cognita eleganza delle reali scuderie sabaude, che fin qui per la distinzione degli attacchi e per la seria eleganza delle divise nulla hanno avuto da invidiare a qualunque Corte estera.

ACCANTO ALLA VITA

(NOTE SETTIMANALI).

Perchè le ragazze non si maritano. Lo scandalo del *Moulin Rouge* e i vantaggi degli scandali. Le rivelazioni e il sorriso di Pio Naldi.

Firenze, 4 gennaio, venerdì. — Matilde Serao ha scritto nel suo *Giorno* un articolo d'umanissima pietà sulle ragazze che non trovano marito: le *zitelle rimaste*, come si dice a Napoli. Secondo lei, la colpa è quasi tutta delle ragazze, le quali "scambiano i termini della felicità e credono che la felicità conjugale sia in un'adorazione costante del marito per la moglie, sia un continuo gittare a' piedi d'un idolo tutt'i beni della terra"; molte ragazze, cioè, resterebbero tali perchè i possibili mariti si spaventano alle loro eccessive pretese.

Matilde Serao certamente ha ragione. Ella ha sotto gli occhi, e l'ha spesso descritta magistralmente, la torpida borghesia napoletana, paurosa delle novità e del rischio, e in essa le giovani sono più sentimentali, più pigre e più prive d'energia che altrove, e perciò, quanto più inesperte, tanto più, a loro danno, presuntuose. Esse, anche onestissime, si stimano tanto perchè vedono che quivi tutto, dalla poesia alla cronaca, dal pettegolezzo alla tragedia, gravita intorno alla passione d'amore; e si stimano ingenuamente soltanto e sempre uno strumento d'amore, sia pur legittimo. V'ha nell'aria di laggiù qualcosa che ancora ripete loro la lode dell'Antico, tutte le buone cose esser femine: le stelle, le piante, le muse, le virtù, le ricchezze. E il loro vangelo è spesso lo stornello di una serenata al lume di luna.

Ma la Serao non ci dice se la causa di questa colpa è solo delle ragazze e delle madri e delle parenti che sole formano con l'esempio la coscienza e l'intelligenza di quelle. E poichè chi dichiara un male ha l'obbligo d'indicarne un qualunque rimedio, io proporrei all'illustre collega di prendersela con noi uomini e di chiedere a noi uomini d'emendarci, se vogliamo che le donne, sia pure le ragazze, si emendino.

Che l'uomo chieda prima di tutto alla donna l'amore, mi par naturale. "Basta che guardi le statue", diceva una madre accorta alla figliola ancora ingenua e già curiosa. Ma il matrimonio non è soltanto l'amore, è anche, e prima di tutto, la convivenza. L'amore anche più platonico è una pratica intermittente, lirica ed enfatica; e le ore del giorno sono ventiquattro e son lunghe. Ora l'uomo ha l'obbligo di spiegar questo alla sua donna; anzi, avendo egli in suo potere le scuole e i codici e la morale, ha l'obbligo di spiegarlo con tutti i mezzi alla donna, in generale. E solo quando saprà, la donna vorrà. Finchè resterà ignorante, la sua volontà più terribile sarà soltanto un capriccio. E le ragazze che avranno letto solo l'articolo di Matilde Serao e vorranno d'un tratto mutarsi per trovare il marito che finora non hanno trovato, rischieranno di diventare delle schiave docili, dopo aver sperato di diventare delle regine dispotiche. Ma non diventeranno certo delle collaboratrici, di quelle deliziose collaboratrici che il povero Muhlfeld ha chiamato in un suo bel romanzo le *Associées*, perchè mancherà loro la cultura, cioè il mezzo per diventarle.

Nel 1907 l'uomo non domanda alla propria moglie, come credono le ragazze alle quali s'indirizza l'articolo della Serao, soltanto l'amore. Egli sa, anche se non lo sa la donna, che a domandarle solo l'amore le si fa l'offesa più brutale e più bassa. E nemmeno egli le chiede soltanto "la forza gentile, l'energia amabile, la pazienza sorridente, la schietta purezza giovanile". Nel 1907 l'uomo domanda alla sua donna d'esser la sua compagna e la sua socia; e la crisi odierna del matrimonio deriva dal fatto che nè le scuole nè l'esempio elevano la donna fino ad essere capace e degna di questo cómpito. Peggio; adesso molte scuole, o almeno molte chiacchiere, vogliono all'improvviso far passare la donna italiana da amante e da schiava all'alta posizione d'antagonista e di rivale dell'uomo. Siamo lontani dalla collaborazione....

Senza cader a parlar di femminismo, leggete i programmi delle due femminili più stimate e più frequentate: sono ripetizioni dei programmi delle scuole maschili, cioè partono dall'errore che per formare una donna attiva, leale ed energica siano utili la stessa educazione e la stessa cultura che servono a dare quelle tre qualità all'uomo. E il risultato si è che una ragazza coltissima escita da quelle ottime scuole, per diventar capace di vivere e di collaborare con un marito, dovrà dimenticare quasi tutto quel che ha imparato e rifarsi una mente o, quel che è più difficile, una coscienza.

Basti un esempio: la nessuna efficacia morale della cultura classica per la donna, mentre in ogni adolescente la sola lettura d'una pagina di Plutarco può suscitare un'anima e anche un atto d'eroe.

Dunque ancóra una volta io vorrei che per la nostra umiliazione la signora Serao ripetesse che dei difetti della donna il solo colpevole è l'uomo; ma, nuocendo essi più a lei che a lui, egli troppo spesso, da buon egoista, non ha nè tempo nè voglia di recitare il *mea culpa*....

■

5 gennajo, sabato. — *Oportet ut eveniant scandala.* E la recita del *Sole d'Egitto* l'altro jeri sera al *Moulin Rouge* di Parigi mi sembra uno scandalo utilissimo alla morale contemporanea, tanto utile che quelle due donne, una vestita da uomo e una vestita da niente, le quali sono state accolte su quel palcoscenico a urli, a fischi e a cusoinate, possono dirsi benemerite della virtù, sebbene questa benemerenza non fosse proprio nel loro proposito.

Cominciamo dagli spettatori, e permettetemi un'altra citazione latina, un epigramma di Marziale contro un austero Catone dei suoi tempi, che s'era recato ai Giochi Floreali di fin d'aprile, dove le attrici e le mime erano vestite quanto giovedì sera Colette Willy, e se n'era andato via furioso e scandalizzato:

Nosses jocosae dulce cum sacrum Florae
Festosque lusus et licentiam vulgi,
Cur in theatrum, Cato severe, venisti?
An ideo tantum veneras ut exires?

"Conoscendo la dolce cerimonia sacra alla gioconda Flora e i giochi festosi e la licenza della folla, perchè venisti al teatro, o severo Catone? V'eri dunque venuto soltanto per escirne?"

Ma Marziale era troppo furbo, e i moralisti, se non vogliono avere troppe delusioni, devono badare a restare un poco ingenui. Dunque diciamo che tutti quelli spettatori erano convenuti proprio al *Moulin Rouge* sperando che lo spettacolo sarebbe stato degno del loro pudore, e pronti, nel caso contrario, a punire ogni audacia. Non devono essere più che contenti? Ognuno di essi, rientrando a casa ha potuto svegliare nella culla innocente i suoi figlioli e dir loro: — Stasera posate rispettarmi: ho fischiato due donne immorali e sono stato, per contrasto, moralissimo. — La quale consolazione egli forse non aveva potuto avere tutte le altre sere in cui era tornato a casa dal *Moulin Rouge*.

Poi viene la marchesa di Belbeuf (— *Pourquoi bœuf?* — ha domandato un grammatico), ridivenuta per divorzio marchesa di Morny e figlia d'un figlio naturale della regina Ortensia. Questa povera signora, che ora conta quasi cinquant'anni, aveva da anni fatto il possibile per attirare sulla sua ossigenata canizie l'attenzione di Parigi senza riescirvi; s'era spesso vestita da uomo e spesso la sua carrozza stemmata era rimasta ferma per ore davanti a luoghi dove gli uomini entrano soli e le signore non escono mai. Ma non v'era riescita. Ora l'altra sera ella ha finalmente provato nel modo più tangibile la gioja di questa desiderata attenzione, e il giorno dopo ha veduto pubblicare da tutt'i giornali la sua storica e naturale genealogia, che da anni tutti avevano per decenza cercato di dimenticare. Che altro può desiderare oggi? Il rispetto dei suoi contemporanei? Ma ella non l'ha desiderato mai.

E passiamo a Colette Willy. I lettori dei due mondi la conoscevano abbastanza precisamente in tutt'i suoi gusti e in tutt'i suoi capricci dalle quattro *Claudine — Claudine à l'Ecole, Claudine à Paris, Claudine en ménage, Claudine s'en va* — scritte, dicevasi, più da lei che da suo marito. Non è bella, non è più giovane, non ha più marito, ed è costretta a scrivere per vivere certi brevi e paradossali *Dialogues des bêtes*, imitati male dai *Jungle book* di Rudyard Kipling. La gente li leggeva poco. Adesso li leggerà di più.

Quanto al signor Gauthier-Villars, che sul frontespizio dei suoi romanzetti si chiama Willy e nell'interno di essi si chiama Mangis, egli, essendo arrivato oltre i cinquant'anni con un certo desiderio di riposo, e volendo prepararsi una vecchiezza tranquilla, aveva annunciato che si divorziava dalla sua irrequieta consorte. Ma, poichè i tre quarti della sua vita intima egli l'aveva messa in favole, nessuno gli aveva creduto. Adesso, dopo le bastonate dell'altra sera, tutti gli credono e ai quattro punti cardinali è stato telegrafato il suo divorzio imminente. Dev'essere più che felice, ed è stato tanto sincero da dichiararlo a un giornalista che l'ha interrogato. Se è vero che sua moglie gli ha scritto gli ultimi romanzi, come (sempre secondo le male lingue) Pierre Veber gli aveva scritto *Une passade* e il povero Jean de Tinan gli aveva scritto *Maîtresse d'esthète* e *Un vilain monsieur*, egli poteva temere che la signora Colette nella discussione del processo di divorzio venisse a rivelare quella sua necessaria collaborazione. Adesso chi crederà più a una sfrontata, fischiata da tutta Parigi, o almeno dal *Tout Paris*, in quel costume e su quella scena?

Resterebbero i proprietarii del teatro. Ma essi hanno fatto diecimila franchi d'incasso e ottenuto pel loro locale un richiamo colossale.

Quale scandalo, dunque, è mai stato quanto questo utile a tutti, anche al trionfo della virtù?

■

7 gennajo lunedì. — Si comincia a propalare il segreto del memoriale di Pio Naldi, e fra poco si riaprirà il processo Murri. A molti sembrava che fosse stato troppo breve e che in un paese, dove lo Stato non sussidia i teatri nemmeno della capitale, sarebbe stato doveroso spendere ancóra qualche decina di migliaia di lire per distrarre il pubblico con un dibattimento tanto originale e tanto interessante.

Un avvocato mi faceva notare che questi processi clamorosi trasportati da una città all'altra per più o meno legittima sospicione sono uno dei segni più perspicui e più sensibili dell'unità e della fratellanza fra le varie regioni d'Italia. Il processo Palizzolo aveva unito in un solo palpito per anni Palermo prima con Milano, poi con Firenze. Quello Modugno aveva fuso in una sola ansia Perugia e Bari, l'Umbria e le Puglie. Quello Murri ha tenuto sospesi a un sol filo gli animi di Bologna e di Torino, dell'Emilia e del Piemonte. — Quali altri avvenimenti, passiti i tempi eroici, — mi faceva notare il mio avvocato patriottico e ottimista, — hanno più unito in tanta intensa emozione i più lontani paesi d'Italia?

Anche per questo è, dunque, bene che il pro-

SIGNORE! SE DESIDERATE CONSERVARE SEMPRE FRESCA E VELLUTATA LA VOSTRA PELLE FATE USO PER LA TOELETTA NEL BAGNO E PER MASSAGGIO dell'ACQUA ANTIQUA - Profumeria Vitale, Genova.

TORTELLINI non più altra delle MINESTRE PASTINE GLUTINATE per BAMBINI e NATI — F. O. F.lli BERTAGNI - BOLOGNA

La tribuna nel cortile coperto sull'entrata principale.

Vestibolo del primo piano, verso Corso Umberto I.

Facciata principale in costruzione sul Corso Umberto I.

I NUOVI EDIFICI DELL'UNIVERSITÀ DI NAPOLI (fot. com. da L. Conforti).

cesso Murri ricominci; e a Pio Naldi tutti, speriamo anche i giudici, dovranno essere grati per questa ripresa.

Ai più egli non parve il più simpatico degli imputati. I suoi continui sorrisi parvero cinici, e in quel processo dove tutti gli avvocati, della parte civile e della difesa, non parlavano che di sentimento e di compassione, questi pei figli lontani, quelli pel morto lontanissimo, quell'indifferenza silenziosa del Naldi disgustò molti. Il complice ebbe, al confronto dell'assassino confesso, una condanna che poi, rasserenati gli animi, fu detta troppo grave.

Ebbene adesso quel cinico appare un ironista che si burlava, tacendo, del pubblico, degli avvocati e dei giudici. Egli, quando sorrideva, sorrideva per pietà dell'intelligenza e della credulità altrui. L'edificio delle ipotesi si alzava babelico ed enorme sul fondamento di una pietra che egli avrebbe potuto con una parola spostare facendo crollare tutto sulle assennatissime teste che gli erano davanti sotto il tocco fuor dalla toga; od egli taceva. I giurati solenni ascoltavano, annotavano, interrogavano, consci di parlare e d'agire al cospetto di tutta l'Italia, fieri di sapere ogni loro gesto e ogni loro malessere telegrafato un minuto dopo a tutta la penisola. Ed egli che poteva sconvolgere tutti quei ponderati giudizii, taceva. Giurati, corte, testimonii partivano per Bologna a confrontare le testimonianze coi luoghi del delitto e tornavano sicuri, superbi d'esser sicuri. Ed egli taceva. Gli avvocati parlarono per settimane e per settimane, filando sillogismi così perfetti, che tutti facevamo a gara per ammirarne la chiarezza e la sottigliezza. Egli che poteva con un monosillabo farli ridere di loro stessi, tacque. Solo quando gli si lesse la sentenza, ebbe uno scatto; e si alzò per parlare, ma subito tornò a sedere, tacendo. Da quel momento, se ebbe l'intelligenza da capirlo, egli dovette sentirsi superiore a tutti, perchè li aveva tutti nel suo pugno chiuso.

Ma quest'ironista silenzioso aveva bisogno di vedere in faccia il pubblico di cui si burlava. Solo, nella sua cella, sentì che a furia di burlarsi degli altri egli aveva finito a burlarsi soprattutto di sè stesso. Raramente i sarcastici sono eroi. E dopo quindici o sedici mesi, Pio Naldi ha parlato. Scommetto che, indifferente e rassegnato com'è, più che per liberar sè stesso, più che per vendicarsi, egli ha parlato per rivedere la folla e i magistrati e godersi le facce che faranno alle sue rivelazioni meravigliose....

No, non vorrei essere il signor Naldi; ma francamente il giorno che riapparirà alle Assise per parlare, in quel ch'egli proverà vi sarà qualcosa che io gli invidierò....

Forse diceva bene De Quincey: — Solo i delinquenti sono interessanti a questo mondo.

IL CONTE OTTAVIO.

Fot. A. Testa.
Conte Carlo Raggio (Novi Ligure).

Fot. Ferretto, di Treviso.
Luigi Pagani-Cesa (Vittorio).

NUOVI DEPUTATI.

Diamo i ritratti di due nuovi deputati che nei rispettivi collegi, *Novi Ligure* e *Vittorio* hanno battuto vittoriosamente la coalizione dei popolari che a Novi Ligure affermavasi col candidato socialista, prof. Giretti, ed a Vittorio col radicaloide avv. Umberto Caratti. L'elezione del giovine conte Carlo Raggio (nato il 29 gennaio 1876) avvenne lo scorso novembre. Egli succede al padre suo, conte Edilio, il grande industriale, del quale l'ILLUSTRAZIONE diede ritratto e biografia nel numero del 28 ottobre 1906. Il giovine eletto, è padrone di una delle più cospicue fortune industriali liquide d'Italia; si laureò in legge a Genova; fece un giro di navigazione commerciale attorno al mondo; è un raccoglitore appassionato ed intelligente di cimelii ed oggetti d'arte; si dedica con slancio a tutti gli *sports* turistici, terrestri e nautici. Ha creata in Genova, intitolandola da sè stesso, una borsa di studio per le lingue estere; e dopo la elezione a deputato ha donate per scopi di utilità pubblica 250 000 lire alla città di Novi Ligure, dove le principali istituzioni moderne di previdenza e di assistenza pubblica portano il nome di suo padre e sono state alimentate dalle continue elargizioni di lui. Dell'elezione a Vittorio dell'avv. Luigi Pagani-Cesa, conservatore, vigoroso avvocato, specialmente penalista, e uomo pubblico, si parla nel *Corriere*.

I nuovi edifici universitari di Napoli.

I lavori sono molto inoltrati per la nuova Università partenopea dichiarata opera di Stato col progetto Quaglia e Melisurgo. A lavoro ultimato si avranno tredici edifici, dei quali tre risulteranno dall'ampliamento e dalla sistemazione di tre ex-conventi già adibiti all'insegnamento superiore; mentre gli altri dieci si eleveranno completamente nuovi, previa demolizione di vecchie case di abitazione e di altri fabbricati ex monastici. L'edificio nel quale avranno sede il rettorato, le segreterie, gli uffici amministrativi, l'aula magna, la sala per il Consiglio accademico, le Facoltà di Giurisprudenza e Belle Lettere assumerà un carattere di monumentalità e prospetta sul Corso Umberto I, divenuto ormai l'arteria principale della Napoli nuova.

Il progetto degli ingegneri Quaglia e Melisurgo ha linee architettoniche imponenti e nella determinazione definitiva i progettisti furono confortati dai savi consigli d'una Commissione artistica composta dagli architetti Sacconi, Calderini e Schioppa.

La facciata avrà un'impronta di solidità e di grandiosità non solo dalle sue proporzioni (122 metri di lunghezza per 30 d'altezza) ma anche dal genere dei materiali scelti per rivestirla completamente e cioè la pietrarsa (lava vesuviana, di colore grigio oscuro) ed il travertino.

Nel frontone triangolare, con cui termina la parte centrale della facciata principale, verrà eseguito in bronzo un gruppo scultorio rappresentante Federico II di Svevia nell'atto che circondato dalla sua Corte e dai Dottori del tempo ordina a Piero delle Vigne la lettura del decreto di fondazione dell'Ateneo napoletano.

Questo gruppo scultorio renderà più grandioso e più saliente il centro della facciata principale dell'edificio, al che contribuiranno pure le masse decorative di travertino (pilastrini, colonne, balconi) nonchè la grande scalea, pure di travertino, per accesso all'edificio e limitata lateralmente da podii di pietrarsa sui quali poggieranno due sfingi in bronzo.

Nell'interno le decorazioni si mantengono sobrie ed imponenti come la facciata. Al pianoterreno l'atrio segue il vestibolo ed è coperto da un solaio in cemento armato con nervature principali formanti nove cassettoni, i cui fondati son decorati da nervature secondarie con rivestimento a stucco. Il vestibolo del 1.° piano per cui si accede alla grande balconata centrale è coperto a volta in muratura di tufo decorata a stucco.

L'aula magna, di cui si è ora ultimato il grande solaio di covertura in cemento armato, vorrà pure decorata in modo degno della principale Università d'Italia. Era venuto a Napoli per eseguirvi le pitture il valoroso pittore abruzzese Teofilo Patini, ma appena qui giunto, è morto!... Chi dovrà sostituirlo?...

Nel centro e nei quattro angoli del soffitto figureranno cinque affreschi: nel centro un quadro rettangolare di metri 13.00 per 7.00 rappresentante l'apoteosi della umanità; negli angoli, i quattro quadri circolari di 3 metri di diametro saranno svolti quattro soggetti greci o del medioevo. Attorno alle pareti dell'Aula Magna saranno collocate venti colonne decorative sulle quali saranno situate venti statue raffiguranti uomini celebri in ogni disciplina nati o fioriti in Napoli o che insegnarono nell'Ateneo napoletano dai tempi di Federico II a tutto il secolo XVII.

L'importo di questo solo edificio potrà risultare, ad opera completa, di circa due milioni; quello di tutti i tredici edificii sopraccennati dieci milioni in cifra tonda.

L'esecuzione di tutti i lavori contemplati nella legge 30 luglio 1906 è affidata all'Ufficio del Genio Civile di Napoli. Ne è direttore l'ingegnere cav. Blesio Diego di Bologna che per l'edificio monumentale or ora descritto è validamente coadiuvato in special modo nei riguardi architettonici e decorativi dal cav. ing. Francesco Lomonaco napoletano, sotto l'alta sorveglianza dell'ing. capo cav. Ronza e della Commissione di vigilanza, nelle persone del comm. Bianchi presidente e dei membri comm. duca del Pezzo e ing. comm. Orilia.

Il complesso delle opere è quindi importantissimo e si spera che Napoli a lavoro compiuto avrà una delle più grandiose e belle Università europee per ampiezza di locali, importanza di Istituti scientifici e perfetta rispondenza a tutte l'esigenze odierne della scienza, della didattica, della tecnica e dell'igiene. L. CONFORTI.

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE

Rassegnazione
Romanzo di Luigi CAPUANA
Un volume in-16 di 350 pagine: Lire 3,50.

Tra Cielo e Terra
Romanzo di Anton Giulio BARRILI
Un volume in-16 di 350 pagine: Lire 3,50.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

Fot. Varischi, Artico e C.

† Il pittore ACHILLE GLISENTI.

Del pittore bresciano *Achille Glisenti*, morto a Firenze sul finire del 1906, l'ILLUSTRAZIONE ha parlato nel suo numero del 30 dicembre. Qui completiamo l'onoranza alla memoria dell'eccellente artista, riproducendone un ritratto recente.

Una delle donne più notevoli del regno della Regina Vittoria, la baronessa *Angela Giorgina Burdett-Coutts*, è morta il 30 dicembre a Londra nell'età di 92 anni, dopo aver consacrata alla filantropia l'intera sua vita e la sua colossale fortuna. Era figlia di Sir Francis Burdett, uno dei pochi e convinti partigiani di Napoleone I viventi in Inghilterra al tempo del primo impero francese, e nipote di Tommaso Coutts, il più ricco banchiere di Londra del secolo scorso. Già ricchissima, la baronessa Burdett-Coutts ereditava nel 1847 da sua zia, duchessa di Saint-Albans, un capitale di 45 milioni ed una metà dei proventi della Banca Coutts, cioè un'altra rendita annua di 150 000 lire. La baronessa Burdett fu la favorita della società inglese; la Regina Vittoria la onorava di grande amicizia, ed i pretendenti alla sua mano affluivano. Ella aveva fatta la sua scelta, ma i suoi voti non furono appagati. È tutto un romanzo. La duchessa di Saint-Albans aveva messo per condizione nel testamento che Lady Coutts non potesse sposare nè uno straniero, nè un naturalizzato inglese, perchè la vecchia duchessa voleva assicurarsi che sua nipote non avrebbe mai sposato il profugo Luigi Napoleone, principe francese, che si attaggiava ad erede dell'idea napoleonica, e per il quale Lady Coutts aveva una decisa predilezione. Così la cortigiaia e ricchissima dama (ma tutt'altro che bella) non diventò la moglie del *fosco figlio d'Ortensia*, di colui che pochi anni dopo saliva sul più bel trono d'Europa col nome di Napoleone III. Solamente nel 1881, quando aveva 67 anni, la baronessa sposò William Bartlett, bel giovane di 27 anni, di modesta famiglia. La società inglese ne rimase sbalordita, ma l'unione fu lietissima. Bartlett fu il prodigioso capo di Stato Maggiore nella lotta intrapresa dalla baronessa contro la miseria delle classi povere di Londra. Esso ebbe l'onore, unico nella storia, della dignità di *peeresa*, a cui l'elevò la Regina Vittoria, con il titolo di baronessa nel 1871. La Burdett-Coutts aveva relazioni anche nel mondo romano. Per un lungo periodo di anni fu solita passare l'inverno a Roma, e molti romani ricordano ancora quella curiosa coppia, che nessuno a prima vista poteva immaginare fosse di sposi. La sua morte è stato un lutto per migliaia di persone. Edoardo VII, quando era principe di Galles, diceva sovente che dopo sua madre considerava la baronessa Coutts come la donna più notevole d'Inghilterra.

Il 2 gennaio è morto a Pistoia il prof. *Gherardo Nerucci* uno degli ultimi superstiti del battaglione universitario toscano che si coprì di gloria il 29 maggio '48 a Curtatone e Montanara. Era nato il 18 maggio 1828 ed a 20 anni partì per la guerra di Lombardia col battaglione universitario. Nel '49 si laureò in legge a Pisa, e fu poi sempre con la parte liberale. Nel 1858 incominciò a scrivere nei giornali teatrali di Firenze, *Carlo Goldoni* e *Scaramuccia*, incoraggiatovi specialmente da Tommaso Gherardi Del Testa. Prese quindi parte notevole ai moti toscani del 1859 e 1860. Vivace e bizzarro ingegno, d'una erudizione copiosa e svariatissima, scrisse libri (fra cui *Dei canti popolari della Neo-Grecia; Giuseppe Giusti e la sua satira; La critica e il teatro comico italiano moderno; Saggio di uno studio sopra i parlari vernacoli della Toscana*, ecc.), opuscoli e articoli su argomenti delle più disparate discipline: dissertò su questioni giuridiche, letterarie, filosofiche e scientifiche, tradusse dal latino e dal greco, spiegò, illustrò. Orientalista appassionato e filologo colto ed acuto, commentò con la stessa facile vena le aride dissertazioni critiche di Max Müller come le fiorite eleganze paesane del parlare montalese. Nel 1891 dedicò al *Battaglione Universitario Toscano* un volume di *Ricordi Storici*, illustrato, ricco di testimonianze e di vivacità narrativa e critica. Teneva in Pistoia una libreria antiquaria che pubblicava cataloghi periodici e mantenevagli relazioni con gli studiosi e bibliofili di tutta Italia.

† FRANCESCO MANGANONI.

uno dei veterani del giornalismo commerciale milanese, morto il 4 gennaio, era un tipo altrettanto modesto, quanto interessante ed operoso. Nato a Desenzano sul Lago, era stato dai suoi avvisato agli studi tecnici e andò ad arruolarsi mentre si trovava a Pavia per compiere i corsi superiori d'ingegneria, passò il confine sardo, e con altri baldi giovani andò ad arruolarsi nella Legione anglo-italiana per fare la campagna di Crimea; ma intervenuto l'armistizio, dopo la caduta di Sebastopoli, e non potendo rimpatriare avendo disertato per non sottostare al servizio austriaco, si portò in Inghilterra. Qualche tempo dopo partì di là per l'Estremo Oriente, come iscritto nella Legione straniera della guarnigione olandese di Giava. Trascorse quivi nove anni, indi, scaduta la sua ferma, peregrinò alquanto pel mondo e specialmente nell'America del Sud. Il 1866 lo ritrovò in patria, fra le schiere di Garibaldi, col quale fece la campagna del Trentino, distinguendosi a Monte-Suello. Finita la campagna riprese gli studi, si laureò perito agrimensore; ma non esercitò la professione e si diede invece al giornalismo. Mentre dirigeva o lavorava ad alcune pubblicazioni tecniche entrò sin dagli inizi, con Pietro Baragiola Bellini, al *Sole*, dove creatasi speciale competenza in materia commerciale, rimase sino a questi ultimi tempi, finchè dopo quaranta anni di giornalismo, fu sopraffatto da affezione cardiaca e chiuse a 72 anni la sua laboriosa esistenza.

Fot. comunicataci da Dazzaro.

† Generale von der Launitz.

L'assassinio del generale von der Launitz
prefetto di polizia di Pietroburgo.

Nel numero scorso abbiamo dato il ritratto del conte Alexis Ignatiew assassinato a Tver da uno studente addetto al partito socialista rivoluzionario. Oggi diamo il ritratto del generale von der Launitz, prefetto di polizia, ucciso a Pietroburgo il 8 gennaio in condizioni ugualmente tragiche. A mezzo giorno egli si recava ad assistere alla inaugurazione di un ospedale per le malattie della pelle, annesso all'Istituto di medicina sperimentale. Dopo la cerimonia civile, alla quale assistevano il granduca e la granduchessa di Oldemburgo ed un centinaio di invitati ammessi con biglietto speciale, ebbe luogo nella cappella dell'ospedale una funzione religiosa. Appena compiuta la consacrazione, la coppia granducale uscì dalla chiesa seguita dal prefetto di polizia.

In quel momento un giovanotto elegantemente vestito, si avanzò verso il generale von der Launitz e gli sparò quasi a bruciapelo due colpi di rivoltella, uno dei quali ferì il prefetto leggermente. Il granduca di Oldemburgo, voltosi all'udire gli spari e visto di che cosa si trattava, balzò sull'assalitore afferrandolo per la vita. Ne nacque una colluttazione corpo a corpo. Entrambi caddero a terra, ma l'assalitore riuscì a rimettersi in piedi e scaricò altri colpi di revolver contro il prefetto di polizia che cadde mortalmente ferito alla testa, al petto, alla spina dorsale, e trasportato nella cappella, spirò poco dopo. L'assalitore immediatamente si suicidò sparandosi l'ultimo colpo del suo revolver al capo. Un ufficiale della guardia, sopraggiunto, colpì il suicida più volte alla testa colla spada, credendolo ancor vivo; anzi una versione ufficiosa vuol far credere che l'assassino, non tentò suicidarsi, ma fu ucciso dall'ufficiale. L'assassino non è ancora stato identificato, ma si crede che egli sia un giovine israelita e provenga da Tambow dove il generale von der Launitz fu per lungo tempo governatore. A Pietroburgo il generale era stato chiamato a succedere al Trepoff nella carica di prefetto della capitale russa nel gennaio dell'anno scorso. Il generale era un rigido funzionario, ma non crudele; poi non aveva compiuti recentemente atti che potessero esporlo in modo speciale ai colpi dei rivoluzionari. Ritienai che sia stato ucciso per la carica che occupava; confermandosi così la scoperta fatta a Mosca dalla polizia, in una perquisizione, di una nota di ventisette alti funzionari dell'impero contro i quali i rivoluzionari hanno pronunziata sentenza di morte. E i rivoluzionari mantengono. In fatti, mercoledì mattina, 9 gennaio, in condizioni consimili, da un giovane che portava che portava un'uniforme, è stato ucciso a revolverate il generale Paulow, procuratore generale dei tribunali militari in Pietroburgo. Dal canto loro i tribunali ordinari e straordinari hanno mandato al patibolo in quest'ultimi tre mesi 465 individui; e le esecuzioni continuano.

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE

* * *

I Tedeschi nella vita moderna
osservati da un italiano

Un volume in-16 di 360 pagine: Lire 3.50.

Il Pensiero Moderno
nella SCIENZA, nella LETTERATURA e nell'ARTE

Un volume in-16 di 270 pagine: TRE LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

CREVALCORE

ROMANZO DI **Neera**

PARTE I: **Renata.**

(Continuazione. Vedi numero precedente).

In seguito al temporale la notte era scesa fresca e piena di stelle, invitante ai dolci riposi dell'aprile. Ma Renata non poteva dormire. Un violento bisogno di moto l'aveva cacciata fuori dall'appartamento, la spingeva attraverso le sale abbandonate di Crevalcore, sotto l'arco dei porticati dove palpitavano ancora i fantasmi della sua giovinezza. Aveva bisogno di sentirsi libera e sola davanti all'avvenire.

La guardavano forse i suoi antenati? La guardavano le anime semplici di Godelinda, di Bertilde, di Alfrida? O forse la seguivano timide e mute tra l'una e l'altra arcata le ombre evanescenti delle sue sorelle, le ultime morte che portavano vesti molli di bimbe e la lunga treccia sciolta sulle spalle? Ebbene, la guardassero. Ella si rizzava fiera tra mezzo a tutte quelle tombe. Ella stava per scuotere i pilastri della casa millenaria non per affrettarne la rovina ma per farla risorgere a nuova vita. Lei audace, lei forte, oserebbe ciò. Chi sbarrava la via alla sua grande azione? Un debole, un incosciente, forse un pazzo. Renata crollò le spalle, sdegnosa.

Ella non doveva preoccuparsene. Poichè due soli rampolli erano rimasti sulla miseria di Crevalcore, il più forte doveva sopraffare il più debole. Questo concetto antico del diritto urgeva il sangue rigoglioso della patrizia. Tra lei e suo fratello a chi apparteneva il maggiorasco ideale della famiglia? Era forse un uomo il piccolo essere mancato che si nascondeva alla vista de' suoi simili o non era lei piuttosto che nascendo primogenita dell'ultima generazione aveva redato le qualità dominatrici degli avi? Quale scrupolo l'avrebbe arrestata nell'immenso orgoglio di cambiare la strada al destino?

Renata si fermò nel vano di un arco dal quale appariva uno sprazzo di cielo. Folle! A quello stesso posto ella aveva una volta accusate le stelle di essere troppo simili alle monete d'oro.... In pioggia abbagliante le vedeva ora cadere a' suoi piedi, tante stelle, tanto oro! Giù l'oro su Crevalcore, e fremessero alfine di letizia le vecchie pietre avvilite, ascoltassero dai profondi avelli gli eroi dimenticati! Ancora suonerebbe nel mondo il nome di Crevalcore; gli ultimi di questa forte razza uscirebbero dall'umile loro nascondiglio cinti di spada e sprone per le nuove battaglie. Invece del valore antico è l'oro che ci vuole per vincere oggi? Avrebbero l'oro.

Renata tendeva le braccia sotto la fuga degli archi quasi per afferrare un fantasma di dominio che le correva innanzi. A me Crevalcore, a me! Tutti i cavalieri dalle lucenti corazze, le dame austere, le fiere vergini della sua famiglia, ecco, sorgevano dal sonno mortale, le si stringevano intorno acclamandola. Non era dessa la salvatrice?

Renata appoggiò contro il granito di una colonna la faccia che le ardeva. Ricca, finalmente, ella sarebbe ricca!... E ciò non voleva dire solo spargere il denaro intorno a sè, acquistare il lusso, la bellezza, la gioia. Ella vedeva oltre. Ella sarebbe passata come la Nemesi in mezzo alla gente che l'aveva negletta o schernita povera, il suo apparire cinto di fasto e di vittoria avrebbe curvato al suolo le vipere della bassezza umana e premendo sovra esse il piede le sarebbe dato di cogliere in un istante la vendetta di tutta la sua vita. Questo pensiero, la riempiva di straordinario orgoglio, di una ebbrezza senza confini. Troppo ricordava le donne che non avendo nè la sua beltà, nè la sua intelligenza, nè la sua nascita, solo perchè possedevano molto denaro l'avevano tenuta lontana disprezzandola, facendola impallidire di vergogna nelle sue vesti ritinte, nelle sue scarpe da poche lire.

E un altro pensiero ancora più profondo, più oscuro, la faceva sobbalzare nelle intime viscere. Non si sarebbe forse vendicata anche di colui che le aveva inaridito il cuore col tradimento amoroso? Oh! quell'uomo che l'aveva vista supplice, piangente, disperata, miserabile, e che aveva riso.... passargli dinanzi a quell'uomo, superba, invidiata, corteggiata, bella.... Sì, perchè essa sarebbe ancora bella, perchè la felicità del trionfo le doveva ridare gli splendori della giovinezza e perchè, col denaro, si è sempre belle.

— Un giorno, un giorno solo per la mia vendetta! — Renata osava domandarlo a Dio in quella notte tremenda in cui tutte le tentazioni la mordevano nel cuore devastato.

Essere bella un giorno ancora, e ricca, e invulnerabile per guardare in faccia la donna e dirle: sei sciocca; per dire all'uomo: sei vano e sei vile; per dire all'amore: sei la menzogna e ti disprezzo!

Tutta la nausea del suo misero passato le saliva alla strozza, la soffocava, la faceva urlare di dolore. Le memorie crudeli la sferzavano a guisa di scudisciate. Si rivedeva nelle ambigue stanze d'affitto alle prese coi ripieghi più volgari come l'infima delle femminuccie e rivedeva la cornice ributtante nella quale si era svolta la sua seconda illusione d'amore. — Ah! — fece coprendosi il volto colle mani e staccandole violentemente quasi a strapparsi una maschera che da troppo tempo la gravava. — Sarò finalmente io!

Un chiarore all'orizzonte venne ad annunciare prossima l'alba. Renata si strinse intorno al corpo il mantello bruno nel quale si era avvolta uscendo di camera e mosse dritta senza esitazioni alla camera di suo marito.

Giacomo Dena non dormiva o dormiva di un sonno leggero perchè si riscosse subito domandando chi fosse.

— Accendi il lume, dobbiamo parlare.

— Che ore sono?

— Lo ignoro. Dobbiamo parlare.

Giacomo Dena ubbidì. Accostò un fiammifero all'avanzo di candela che gli stava accanto e si pose a sedere sul letto comprendendo che il momento era grave.

— È per quella lettera, sai.... Ci ho pensato. Sarebbe la nostra fortuna.

— Sì, ma impossibile.

— Perchè impossibile?

— Non conosco nessuno che possa rispondere a quanto si domanda.

Renata con una mossa felina si appoggiò alla sponda del letto:

— Io lo conosco — disse.

Giacomo Dena fece un atto di stupore.

— E tu pure lo conosci.

Passò tra i due coniugi un brivido indescrivibile, come se una voragine si fosse aperta improvvisamente in mezzo a loro e la loro vita vi stesse sospesa per un filo. La donna era pallida, le mani contratte, un sorriso da sfinge misterioso e perverso. Egli, con un principio di congestione nella fronte dove le idee sembravano dibattersi a disagio brancicava il guanciale con un tremito di tutta la persona. Inconsciamente si erano avvicinati. Egli sentiva sulla sua pelle il soffio ardente di lei e intanto come se il magnetismo di quella volontà potente si fosse già comunicato alla sua intelligenza gli si delineava davanti agli occhi un volto noto. Quando ella lo ebbe compenetrato del suo proprio pensiero e lesse un nome nella immobilità stupita delle labbra, solamente allora gli alitò sulla faccia:

— Meme.

Giacomo Dena aveva pur visto il bagliore della folgore ma la percossa lo atterrì. Muto al primo istante, balbettò poi:

— Credi che accetterebbe?

— No.

— E allora?

Renata accentuò il sorriso misterioso e perverso sibilando:

— Può egli giudicare?

— Non saprei, ma se non vuole....

— Chi deve volere al mondo se non chi può?

— Questa volta Giacomo Dena non comprese.

— Ascolta. Quando le madri fanno il dono di Natale ai loro bambini non li persuadono forse che lo stesso Gesù bambino è sceso dal cielo a portarglielo? Meme è un bambino. Se per certi lati il suo sviluppo cerebrale uguaglia quello degli altri uomini, il suo sentimento, la sua impressionabilità, il suo modo di vedere le cose, la sua stessa inesperienza, il suo nervosismo isterico ne fanno un essere d'eccezione, qualche cosa appunto tra il fanciullo e il maniaco.

Renata aveva pronunciata questa requisitoria di suo fratello con accento calmo, quasi dolce, con una grande naturalezza. Giacomo Dena tuttavia non ne afferrò il significato. Egli rispose:

— Se tu stessa dici che non accetterà....

— Non accetterà i termini della lettera ma potrebbe accettarne altri. Lasciando la sostanza invariata si varia la forma.

Ella continuava a esprimersi con una insolita grazia per non turbare la difficoltà dell'approccio, volendo essere ben sicura del suo mare prima di spiegare le vele. Giacomo Dena faceva sforzi inauditi per comprendere. Ella acconsentì ad aiutarlo:

— Poniamo che accetti, che diresti?

— Io?... Direi che è un sogno.

— Sta in noi a che il sogno si muti in realtà.

Lo guardò fisso e poichè le pupille di suo marito sfavillarono di improvvisa cupidigia Renata soggiunse:

— Basta che ci mettiamo d'accordo noi due.

— In qual modo?

— Mio fratello è incapace di afferrare la straordinaria fortuna. Tocca a noi ad afferrarla in suo nome.

— Ma in qual modo? in qual modo? — rantolò Giacomo Dena.

Renata trasse dal seno la lettera di Scarpitti e la spiegò lentamente sul guanciale appuntando l'indice sulle ultime righe del poscritto.

— Qui. Leggi. « Non so se possa aiutarti a facilitare la ricerca il sapere che la famiglia in questione è quella del principe Bazwill che venne l'anno scorso a Ferrara e si fermò alcuni giorni per ricerche artistiche. « Non ti ricordi? La figlia del principe è la signora che Meme conobbe in circostanze assolutamente romantiche, mentre i cavalli della carrozza avevano preso la fuga....

Proprietà letteraria. — Published January 13th, 1907. Privilege of copyright in the United States reserved under the Act approved March 3rd 1905, by Fratelli Treves.

— Sì.... sì.... ricordo.

— E della quale si è innamorato pazzamente.

— Ricordo.... ricordo. Ebbene?

— Ebbene, questa è la chiave di vôlta dell'edificio che dobbiamo innalzare.

Grosse goccie di sudore spuntavano intorno alla fronte di Giacomo Dena. Non capiva ancora chiaramente il tenebroso progetto di sua moglie ma ne intravvedeva le linee temerarie e insieme a un sentimento di ammirazione ne provava uno

Ancora suonerebbe nel mondo il nome di Crevalcore!...

di sbigottimento. Ella seguitò impavida a svolgere il suo piano:

— Meme impressionato da quella avventura e colla testa piena di nuvole non ha fatto altro da un anno a questa parte che crogiolarsi nel suo amore solitario. È una testa esaltata, un mattoide.... no? E dunque dà retta. Nessuno parla di denaro. Scompare l'intermediario, il principe, la somma offerta. Chi scrive è la giovine principessa in persona e si rivolge come una dama antica al suo paladino chiedendo all'onor suo, alla sua devozione, alla sua fede, al suo eroismo questa prova sublime d'amore. A mia volta

ti domando: Credi che egli non accetterebbe?

Siccome Giacomo Dena non rispondeva subito, Renata soggiunse:

— Ma con slancio, ma con entusiasmo, ma con gratitudine! Tu non lo conosci se dubiti un solo istante. Io ne sono sicura. Egli è stoffa da ciò.

— Ma come si fa? — balbettò alla fine Giacomo Dena.

— È tutta una trama da tessere.

— Con quale pericolo!

— Nessun pericolo. Ci si domanda un uomo e noi lo diamo.

— E se egli rifiuta?

— È quello che vedremo. Ad ogni modo val la pena di tentare. Non si arrischia nulla.

— E se siamo scoperti?

— Da chi? Non avrai paura di Meme mi immagino e quanto al principe è suo interesse non fare scandali. Del resto cosa dice la lettera? Si tratta di una semplice apparizione nel giorno stabilito. Lo puoi accompagnare tu; anzi sarà necessario per ritirare il denaro.

Giacomo Dena trovò un'ultima obbiezione paurosa:

— Ma chi si incaricherà della controparte in nome della principessa?

— Io.

— Tu scriverai la lettera?

— Sì.

— Un falso?

— Non è un caso contemplato nel Codice, poichè non esiste truffa. I denari da una parte, l'uomo dall'altra — questo è il contratto. Dei mezzi per effettuarlo non si parla.

La cinica franchezza di Renata lasciava suo marito in una attitudine di stupore. Un dubbio vago si agitava tuttavia in fondo alla sua coscienza, dubbio che poteva essere tanto un avanzo di antichi sentimenti di rettitudine quanto un nuovo aspetto del timore che lo paralizzava. Si passò a diverse riprese la mano sulla fronte tergendosi il sudore e disse alfine:

— L'inganno c'è sempre però e l'ingannato è tuo fratello....

Un riso stridulo, sinistro, echeggiò nella camera.

— Osi parlare di inganno? Dimmi piuttosto dove non è l'inganno. Non mi hai ingannata tu? Non ti ho ingannato io? Non è un inganno tutta la vita? Saremmo qui a discutere se non ci fosse un inganno da riparare? Meme stesso che vuoi darti l'aria di compiangere non subisce continuamente l'inganno della sua immaginazione esaltata? Noi pure, ove rifiutassimo la singolare fortuna che ci si presenta, non cadremmo nell'inganno del nostro sentimentalismo e dei nostri pregiudizi? Che cosa può arrestarci? Il pensiero che Meme non deve saper nulla? Ma questa è la condizione indispensabile di successo. Non l'ho creata io. È la situazione che si presenta così. È Meme che non saprebbe arrivare dove io voglio; devo dunque portarlo. Qual danno gliene viene? Nessuno. Per contro si troverà ricco dall'oggi al domani e morti noi non avrà per unica risorsa il manicomio o l'ospedale.

Giacomo Dena tentò un'ultima obbiezione:

— Farai portare a un bastardo il nome di Crevalcore.

Magnifica di impudenza Renata rispose:

— Nel corso di dieci secoli non sarà la prima volta. Chi sa quante regine hanno introdotto un bastardo nella reggia! Dobbiamo avere scrupolo noi ad accogliere il figlio di un re?

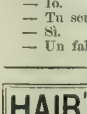
Ad ogni argomentazione di sua moglie la coscienza titubante di Giacomo Dena cedeva di un passo. Rassicurato press'a poco su tutte le sue paure egli si abbandonava ora interamente all'ammirazione che gli destava tanta forza e tanta audacia.

Ritta ai piedi del letto donna Renata sembrava ingigantita di tutta l'altezza del suo orgoglio, e bella di passione, avendo senza accorgersene lasciato scivolare una parte del mantello mostrava nude le braccia meravigliose di statua greca. Da molti anni Giacomo Dena non vedeva sua moglie così. Si trovavano soli; la notte era alta; la fiamma della candela oscillava nel buio come una lingua di fuoco.

— Renata....

Pronunciò il nome con voce gutturale,

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
— Etichetta e Marca di fabbrica depositata —



Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta — 4 bottiglie L. 11, franche di porto.

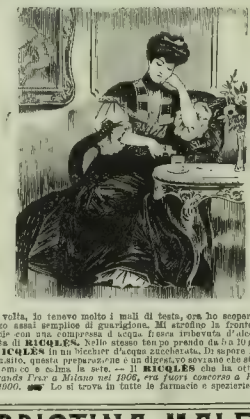
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, (f. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore **A. Grassi,** *Chimico-Farmacista, Brescia.*
Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Tosi Quirino; G. Hermann; Usellini e C.; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

FLEURS DE MOUSSE
PROFUMO PREFERITO DAL MONDO ELEGANTE
FABBRICATO DA SAUZÉ FRÈRES PARFUMEURS A PARIS



Una volta, io tenevo molto i mali di testa, ora ho scoperto un mezzo assai semplice di guarigione. Mi strofino la fronte e le tempie con una compressa d'acqua fresca imbevuta d'alcool di menta di **RICQLÈS**. Nello stesso tempo prendo da 10 goccie di **RICQLÈS** in un bicchier d'acqua zuccherata. Di sapore fresco e squisito, questa preparazione è un digestivo soviano che stimola lo stomaco e calma la sete. — Il **RICQLÈS** che ha ottenuto *il Grande Prix a Milano nel 1906, era fuori concorso a Parigi nel 1900.* Lo si trova in tutte le farmacie e spezierie.

ZURICO (Svizzera)
SETA LANA-VOILES FANTASIA BATTISTE
Broderies, Dentelles, Mouilles, Organdy, Mohair, Zephyrs, Piques ecc.
Stoffe eleganti e della più alta novità per toilette da Signora
RICCO CAMPIONARIO FRANCO A DOMICILIO
Grande casa di Mode OETTINGER & C. Fornitrice della Casa R. di S. M. la Regina Madre Margherita di Savoia

Registrato
PETTO da DIVA colle PILULES ORIENTALES
Approvate da Celebrità Mediche di Parigi.
Le Sole che assicurano in 2 mesi e senza nuocere alla salute lo Sviluppo e la Fermezza delle Forme del Petto nella Donna. — Scatola con Istruzione: L. 8 25 franco, contro assegno: L. 8 70.
J. RATIÉ, Farm., S, Passage Verdeau, Paris.
Deposito in MILANO: Farmacia D.r Zambeletti; P.zza S. Carlo. ROMA: F.lli Bonacelli, C.so Vitt. Eman., 183. NAPOLI: Farm. Inglese di Kernot; Str. S. Carlo. BUENOS AIRES: A. Neyra, C. Cuyo 84.

NON PIÙ MALATTIE GRANDE MEDAGLIA D'ORO Esp.e Interna.le Milano 1906 IPERBIOTINA MALESCI GRANDE DIPLOMA D'ONORE Esp.e Interna.le Milano 1906 OPUSCOLI GRATIS CONSULTI: D.r MALESCI - FIRENZE

I vini della Tenuta di Sarna della Casa F. Baldi di Bologna, sono dei vini Spumanti Champagnisés dell'identico tipo e sistema del Moët & Chandon, Veuve Cliquot Ponsardin, G. H. Mumm, ecc. ecc.

A prezzo uguale, tenuto conto delle loro alte qualità, sono in caso di sfidare qualunque concorrenza sia estera che nazionale.

Si prega caldamente chiedere questa grande Marca Nazionale nei principali Hôtels-Restaurants, Bar, Pâtisseries.

Ogni buon Italiano dovrebbe sempre brindare con un calice ricolmo di **Sarna** *che nulla ha ad invidiare alle Migliori Marche Francesi.*

Listini illustrati descrittivi e Prezzi Correnti su domanda con semplice carta di Visita alla Casa Produttrice

F. BALDI - VINI
VILLA BALDI. Bologna

Si spedisce anche una sola bottiglia.

un po' ansante. Ella che aveva curvato la testa meditabonda la rialzò di scatto, vide luccicare una scintilla umida nelle pupille di suo marito e mormorò nel suo interno: imbecille. Poi si drappeggiò ratta nelle pieghe del mantello, andò a prendere il calamaio e un foglio di carta e disse duramente:

— Scrivi.

Coll'attitudine di un cane battuto Giacomo Dena si accomodò nel suo letto cercando un punto d'appoggio. Ella gli accostò il tavolino da notte e gli pose in mano la penna. Disse ancora: — Scrivi: io detto.

« Per una fortunata combinazione ho forse l'uomo che cerchi. Dico forse, perchè appunto in ragione delle difficoltà da te già esperimentate, alle condizioni proposte ve ne sarà qualche altra da aggiungere. Spero tuttavia che ci intenderemo. La nobiltà anzitutto è della più antica che si possa desiderare; l'uomo, meno vecchio di quanto si richiede, non giovane tuttavia, si trova in condizioni fisiche e psichiche che potranno controbilanciare la età ove questa sia desiderata a scopo di rendere vana qualsiasi intesa fra gli sposi. Non posso credere che un calcolo speculativo nella durata dell'assegno annuo possa influire menomamente sulle intenzioni del principe; anzi a questo riguardo occorrerà forse portare la somma complessiva da pagarsi all'atto del matrimonio da cinquecentomila lire al milione. »

A questo puntò Giacomo Dena proruppe in una esclamazione di sorpresa altissima.

— È una delle condizioni che mettiamo noi — spiegò Renata colla sua voce ridivenuta dura e imperiosa.

— Ma non accetteranno.

— Accetteranno. La madre della fanciulla era una americana miliardaria. Il denaro non conta per questa gente e noi saremo più preziosi.

Ancora una volta Giacomo Dena si sentì piccino davanti all'audacia di sua moglie. Mogio mogio, ma con una grande gioia interna per la nuova piega che prendeva l'affare, seguitò a scrivere sotto dettatura la lettera a Scarpitti:

« Da cinquecentomila lire al milione. Oltre a questa piccola condizione differenziale è necessario che io sappia se la signorina interessata al patto è veramente la figlia del principe B.... che venne l'anno scorso a Ferrara.

« Appena tu risponda affermativamente ti farò sapere il nome dell'aspirante e le modalità da seguirsi per il compimento di tale impresa. »

— Basta!

— Basta. Metti la firma.

— Ah! tu credi veramente che tutto ciò potrà riuscire!... che noi saremo ricchi!...

La commozione faceva tremare la voce di Giacomo Dena; ne' suoi occhi la scintilla umida riapparve, egli protese le braccia con una avidità di tripudio che lo rendeva quasi grottesco.

— Zitto! — fece Renata imperiosamente ponendosi l'indice sulle labbra. — Guai se trapelasse una sola parola.

— Te ne vai!...

— Devo dormire, non ho ancora chiuso occhio. Tu levati e va a impostare la lettera.

L'alta figura di Renata si dileguò con una leggerezza di ombra. Giacomo Dena toccandosi la fronte rimase collo sguardo fisso sull'uscio per dove era scomparsa sua moglie domandandosi se non aveva forse sognato.

NEERA.

Fine della parte prima.

LE PARFUM IDÉAL HOUBIGANT parfumeur. Paris.

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
Questo Liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.

ULTIMO RITROVATO della Scienza!
Inalatore Dompé
Tascabile - Brevettato
per inalare la
CREOSOTINA
liquida
Porta il rimedio direttamente nei
BRONCHI e POLMONI
GUARISCE in pochi giorni
la TOSSE
ed ogni secrezione
CATARRALE
Bronchiale e Polmonare
D'AZIONE INFALLIBILE
L. 1,50 completo
DOMPÉ-ADAMI, Chimici
MILANO, Via Pantano, 5
e CHIASSO (Svizzera).

BITTER CAMPARI

FRATELLI DELLA CHIESA - Milano, Via S. Vito, 21
Antica e Premiata Fabbrica BIGLIARDI ITALIANI FRANCESI RUSSI
Deposito biglie avorio, bonzoline, panni, stecche, ecc., ecc.
Diploma d'onore - Massima onorificenza - Esposizione Milano 1906.
CHIEDERE CATALOGHI GRATIS

Per avere informazioni circa il terreno, il clima e la produzione nella Regione orticola della Nazione, lungo la linea della Ferrovia costiera lungo l'Atlantico, in Virginia, la Carolina settentrionale e meridionale, in Alabama e Florida, scrivete a Wilbur Mc. Coy, Agente agricoli e d'immigrazione, Jacksonville Florida, U.S.A.

Madri, allattate voi stesse!
Lactagol
procura latte e rinforza la Madre ed il Bambino!
Raccomandato da migliaia di medici. - In vendita nelle farmacie. - L'opuscolo "l'allattamento materno" vien spedito gratis e franco dalle fabbriche esclusive: PEARSON & C., 11, Rue Payenne, Parigi ed Amburgo, oppure dai depositari generali per l'Italia: A. MANZONI & C., Milano - Roma.

Premiata Fabbrica di TORRONE
Lavorazione a forza elettrica.
Fornitore della Real Casa
Specialità Brevettata - Torrone del Sannio
GIUSEPPE SIFO - Benevento.

UN SOLO FLACONE delle efficacissime Pillole di CREOSOTINA DOMPÉ ADAMI è sufficiente a guarire la più insistente TOSSE da Raffreddore ed il CATARRO più ostinato
17 ANNI DI INCONTRASTATO SUCCESSO
MILIONI DI GUARIGIONI
Rimedio di assoluta Fiducia.
L. 2.— il flacone di 60 pillole
DOMPÉ-ADAMI, Chimici - Via Pantano, 5 - MILANO e CHIASSO (Svizzera).

OLIO SASSO MEDICINALE
il ricostituente perfetto, la salute delle donne, il rimedio delle malattie degli organi digerenti. Bottiglia piccola L. 2,25 - grande L. 4 - stragrande L. 7. Supplemento unico di Cent. 60 per ogni spedizione. - Pagamento anticipato ai Signori P. SASSO e FIGLI, ONEGLIA, Produttori dei famosi OLI D'OLIVA. Opuscolo gratis. Trovasi in tutte le buone Farmacie.

Liebig
COMPAGNIA DEL ESTRATTO DI CARNE LIEBIG
DEPOSITO GENERALE, ANVERSA
ESTRATTO DI CARNE LIEBIG
(EXTRACTUM CARNIS LIEBIG)
Indispensabile in ogni cucina.

"REGINA ELENA"
Il miglior dentifricio del mondo.
Usato da tutta l'aristocrazia. - Scatola L. 2. - 2 Scatole L. 3.50. - 4 Scatole L. 6. — Unico Depositario: V. LAGALA, Strada Cedronia, 23, Napoli (Italia).

Grand Hôtel d'Italie BAUER GRÜNWALD & Grand Restaurant BAUER GRÜNWALD G. GRÜNWALD S.r Proprietario Venezia

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI in Lugo di Vicenza.

EDIZIONI TREVES DEL 1906

LIBRI NUOVI.

Albertazzi (Adolfo). In faccia al destino, romanzo. 3 50

Angeli (Diego). L'orda d'oro, romanzo 3 50

Annuario Scientifico ed Industriale. – Anno LXII, 1906. – Diretto dal **professor AUGUSTO RIGHI.** Un volume in-16 di 750 pagine, con 56 incisioni, 6 disegni su l'Eclisse solare del 30 agosto 1905 e una carta dei Terremoti italiani del 1905 . . . . . . 9 —
Astronomia e Meteorologia, dei prof. **G. Celoria, V. Monti,** e **L. Amaduzzi.** Con 14 incisioni, 6 disegni su l'Eclisse solare del 30 agosto 1905 e una carta dei Terremoti italiani del 1905 . . . . 1 50
Fisica e Elettrotecnica, dei prof. **V. Monti, L. Amaduzzi, B. Dessau,** e **G. Giorgi.** Con 14 incisioni . . . . 1 —
Chimica e Agraria, dei prof. **G. Baroni, G. Bruni,** e **A. Serpieri** . . . . . . 2 —
Storia Naturale, Medicina e Chirurgia, dei prof. **U. Ugolini, A. Clerici, E. Secchi,** e **E. Cavazza** . . . . 2 —
Ingegneria Civile e Lavori Pubblici, Ingegneria Industriale, degli ing. **C. Arpesani** e **A. Gilardi.** Con 21 incisioni e l'*Elenco completo dei Brevetti d'invenzione* conferiti in Italia nel 1905. . . . . 2 50
Geografia, del prof. **A. Brunialti.** A questa parte sono uniti i Congressi e la Necrologia Scientifica del 1905 . . . . 1 50

Balzac (Onorato). Eugenia Grandet, romanzo [B.A.] . . . . 1 —

Barzini (Luigi). La battaglia di Mukden. In-8, con 52 incisioni **da istantanee prese sul luogo dall' autore,** 15 piante e una grande carta a colori. 6 —

Beltramelli (Antonio). Il cantico, romanzo 3 50

Benco (Silvio). Il Castello dei desideri, romanzo 3 50

Bérard (Alessandro). Cypris - Marcella, romanzi storici . . . . . 3 —

Bisson. Il deputato di Bombignac, commedia . . . . 1 —

Borsa (Mario). Il Teatro Inglese Contemporaneo 3 50

Bojer (Johan). La potenza della menzogna, romanzo . . . . . 3 —

Braddon (Miss). Una vita, un amore, romanzo [B.A.] . . . . 1 —
— Asfodelo, romanzo. 2 vol. [B.A.] 2 —

Brocchi (Virgilio). Le Aquile, romanzo. 3 50

Butti (E. A.). Tutto per nulla, commedia drammatica in 3 atti . 4 —
— L'Automa, romanzo [B.A.]. 1 —

Castelnuovo (Enrico). Ultime novelle (*P. P. C.*). 3 50
Don Giusto. - Nel chiosco numero 6. - Margherita. - L'incubo. - La vedova desolata. - Il chiodo. - Tragedia intima. - La sig.ª Clementina alle conferenze. - Verità, Giustizia, Pietà. - Il cugino d'America.

Cecow (A.). Racconti russi 2 —

Cernicevski (N.). Che fare? con prefazione di F. Verdinois. [B.A.] . 1 —

Claretie (Giulio). Il bel Solignac, romanzo. 2 vol. [B.A.] . . . . . 2 —

Corradini (Enrico). Maria Salvestri, dramma. . . . . 4 —

Curti (Antonio). Sua Maestà l'Orpello (**Vita e Misteri del Palcoscenico**). Con prefaz. di Carlo D'Ormeville. 3 —

D'Albertis (capit. E. A.). Una gita all' Harrar. In-8, con 62 incis. 3 50

D' Annunzio (Gabriele). Elettra, che è la II parte delle *Laudi* e comprende frá gli altri poemetti: **La notte di Caprera** e **Le città del silenzio.** Nuova edizione popolare in carta vergata con fregi. 3 50

De Amicis. Pagine allegre. 6.ª edizione con aggiunto **Il VINO.** 4 —
— La Vita militare. Nuova edizione in-8 illustrata . . . . 6 —

De Coulevain (Pietro). Su la frasca, romanzo. . . . . 2 —

Dickens (Carlo). Memorie di Davide Copperfield, romanzo. In-4, illustrato da 55 incisioni. . . . . 2 —

Dreyer (Max). L'età critica, dramma in 4 atti. . . . . 2 —

Duse (Cap. S. A.). Verso il Polo Sud. Memorie della spedizione antartica diretta dal prof. O. Nordenskjöld. In-8, con 148 incisioni e carte. . . . 5 —

Eliot (Giorgio). Romola, romanzo. In-4 a 2 colonne, con 23 incisioni. 1 —

Esposizione (l') Internazionale di Milano nel 1906. Un magnifico volume di 656 pagine a 3 colonne, con oltre 850 incisioni . . . . 25 —

Ferrero (Gugl.). La Repubblica di Augusto. (IV volume di *Grandezza e Decadenza di Roma*) 3 50

Giacosa (Piero). Specchi dell'enigma, novelle, con prefazione di **Antonio Fogazzaro** 3 50

Graf (Arturo). Le rime della selva, Canzoniere minimo, semitragico, e quasi postumo. Un volume bijou. 4 —
— Per una Fede, seguito da un saggio sul **SANTO,** di *A. Fogazzaro* . 1 —

GUIDE DEI VIAGGIATORI, con carte e piante:
NUOVE EDIZIONI del 1906.
Milano e la sua Esposizione del 1906; con due piante Pharus, 35 incisioni, vedute dell'Esposizione, della Città e dei principali monumenti (Ediz. italiana, franc., ted., ingl.). Ciascuna . . 1 —
Milano e dintorni, **ed i laghi di Como, Maggiore e Lugano,** con la carta topografica della città, la carta dei laghi e *32 inc. in fototipia.* 2 —
Rome and the environs, with Plans and Maps and *32 engravings* . 3 —
Firenze e dintorni, con le piante di Firenze e dintorni e *35 incisioni.* 2 —
Genova e le due Riviere, fino a Nizza e Cannes, e fino alla Spezia, con le piante topografiche di Genova e Nizza, e *32 incisioni in fototipia* . . 2 —

Hungerford (Mrs.). Dalle tenebre alla luce, romanzo [B.A.]. 1 —

Illustrazione Italiana, rivista settimanale degli avvenimenti e personaggi contemporanei sopra la storia del giorno, la vita pubblica e sociale, scienze, belle arti, geografia e viaggi, teatri, musica, mode, ecc., diretta da *E. Treves* e *Ed. Ximenes.* Anno 33°, 1906. Due magnifici volumi di complessive 1256 pagine con un migliaio d'incisioni. . . . . . 30 —

Illustrazione Popolare, giornale delle famiglie diretto da *R. Barbiera.* Anno 37°, 1906. Un volume di 912 pagine con circa 520 incisioni. . . 5 —

Mantegazza (Vico). Il Marocco e l'Europa (**a proposito della Conferenza d'Algesiras**). In-8, illustrato. . . 3 50

Margueritte (Vittorio e Paolo). Il Prisma, romanzo [B.A.] . . . 1 —

Maryan (M.). Guénola, romanzo. In-4, illustrato da 34 incisioni . . . . 1 —

Mastri (Pietro). Lo specchio e la falce, poesie. In formato bijou . . 3 —

Melegari (Dora). La Giovine Italia e la Giovine Europa, dal carteggio inedito di **Giuseppe Mazzini** a Luigi Amedeo Melegari . . . . . 5 —

Mode Estive 1906 . . . . 2 —

Mode Invernali 1906-07 . 2 —
Numeri di gran lusso, ricchi di oltre 100 figurini in nero e di due grandissime Tavole con oltre 30 figurini, di cui una a colori.

Musatti (Alberto). La rosa dei venti, poesie. In formato bijou . 3 —

Natale e Capo d'Anno (dell'*Illustrazione Italiana*). Riproduzioni in **policromia** di capolavori antichi e di quadri moderni. Nel testo: *L'addio d'Elvira,* bozzetto drammatico di **De Amicis**, *La pecorella smarrita,* poemetto di **G. Pascoli,** *Tortellini di Natale,* novella di **A. Panzini,** ecc. 3 —

Ojetti (Ugo). L'arte nella Esposizione di Milano, note e impressioni . . . . 2 —

Pinero (Arthur W.). La seconda moglie, commedia . . . . . . 2 —
— La casa in ordine, comm. 2 —

Pirandello (Luigi). Erma Bifronte, novelle. In-16 di 340 pag. con coperta a colori, disegno di C. Innocenti. 3 50

Pitteri (Riccardo). Dal mio paese, versi. In formato bijou . . . . . 4 —

Prévost (Marcello). L'autunno di una donna, rom. In-4, con 32 inc. 1 —

Ravà (dott. Gino). Nel Mondo dei Microrganismi, favole, illustrate da 32 incisioni. . . . . 1 —

Rod (Edoardo). Taziana Leilof, romanzo. Seguito da **La casa del guardaboschi,** di Erckmann e Chatrian [B. A.]. 1 —

Romanziere contemporaneo illustrato. Contiene i seguenti romanzi: **Andrea Cornelis, Enimma crudele, Profili perduti,** di *Paolo Bourget;* **L'autunno d'una donna,** di *Marcello Prévost;* **Lo sconosciuto,** di *Paolo Hervieu.* Prezzo del volume legato in tela e oro, e copertina flessibile . . . . 5 —

Romanziere delle famiglie illustrato. Comprende il capolavoro di *Dickens:* **Memorie di Davide Copperfield** e inoltre **Romola,** di *Giorgio Eliot;* **Il cappuccio rosso,** di *Silas Hocking;* **Guénola,** di *M. Maryan.* Il volume legato in tela e oro, e copertina flessibile. 5 —

Rovetta (Gerolamo). Il giorno della cresima, commedia in 3 atti . . 3 —

Russi (I) su la Russia. Grande pubblicazione internazionale dovuta ad eminenti scrittori e statisti russi, tra cui il **principe Trubetzkoj.** Due volumi in-16, di complessive 770 pagine, con una appendice su *La rivoluzione in Russia nel 1905.* . . . . 7 —

Saggi e Conferenze. Comprende: **Mazzini,** di *Alessandro Luzio;* **Francesco Crispi,** di *Giorgio Arcoleo;* **La difesa della Patria,** di *Angelo Mosso;* **L'America e l'avvenire,** di *Ugo Ojetti;* **La Galleria del Sempione,** di *Ugo Ancona;* **Per una fede,** di *Arturo Graf.* In-16 legato in tela. . . . . . 5 —

Savage (R. E.) Una sirena Americana (*Dalila di Harlem*) [B. A.]. 1 —

Schubin (Ossip). Gloria Victis! romanzo [B.A.]. . . . . 1 —

Secolo XX (il), rivista popolare illustrata. Anno 5°, 1906. Un volume di 1248 pagine con 1280 incisioni, legato in tela e taglio dorato in testa . . . . . 8 —

Sighele (Scipio). Letteratura tragica. Un vol. in-16 di 300 pag. . 3 50

Stevenson (Roberto Luigi). Rapito, romanzo. [B.A.] . . . . 1 —

Sudermann. Pietra fra pietre, dramma . . . . 2 —

Tolstoi (Leone), sua Vita e sue Opere, memorie autobiografiche, lettere e materiale biografico fornito da **Leone Tolstoi** e riordinato da **Paolo Biriucòf.** 560 pag. in-8, con 29 inc. 6 —

Verga (Giovanni). Dal tuo al mio, romanzo 3 50

Viebig (Clara). L'esercito dormente, rom., con cop. stile Liberty. 2 —

Wells (H. G.) Nei Giorni della Cometa, romanzo. . . . . . . 3 —

Nuove Edizioni e Ristampe del 1906.

Migliaio.
2.° **Barrili.** *La signora Àutari.* . 1 —
2.° — *Uomini e bestie,* racc. d'estate. 1 —
3.° — *Il Dantino,* romanzo . . . 1 —
Caine. *Il figliuol prodigo* (2 v.). 2 —
Castelnovo. *Fuochi di paglia,* c. 1 —
— *Un cuor morto,* commedia . 1 —
18.° **D'Annunzio.** *La figlia di Iorio.* 4 —
5.° — *L'Isottèo; La Chimera,* poesie. 4 —
7.° — *Prose scelte.* . . . . . . 4 —
10.° — *La città morta* . . . . . 4 —
20.° — *Il Piacere* . . . . 5 —
10.° **De Amicis.** *Fra scuola e casa.* 4 —
9.° — *Ricordi d'infanzia e di scuola.* 4 —
26.° — *Il romanzo d'un maestro* (2 v.) 2 —
368.° — *Cuore.* . . . . 2 —
4.° — *Cuore.* Edizione illustrata . 5 —
18.° — *Olanda* . . . . 4 —
10.° — *Memorie.* 3 50

Migliaio.
38.° **De Amicis.** *L'Idioma gentile.* Nuova edizione aumentata e con una nuova prefazione. . . . . 4 —
7.° **Ferrero.** *Storia di Roma.* Vol. I. 5 —
6.° — *Storia di Roma.* Volume II. 5 —
6.° **Gilardi.** *Manuale caldaie vapore* 3 —
6.° **Gorki.** *La vita è una sciocchezza!* 1 —
Graf. *Il riscatto,* romanzo . . 1 —
Ibsen. *Il costruttore Solness* . 1 —
— *Casa di bambola.* . . . . 1 —
— *Un nemico del popolo.* . . 1 —
— *La donna del mare.* . . . 1 —
— *L'anitra selvatica* . . . . 1 —
— *Rosmersholm* . . . . . . 1 —
— *Gli spettri.* . . . . 1 —
4.° **Jarro.** *Il processo Bartelloni* . 1 —
4.° — *Assassinio nel Vicolo della Luna* 1 —
2.° **Lioy.** *Il libro della notte* . . 3 50

Migliaio.
27.° **Macé.** *St. di un boccon di pane.* 1 —
4.° **Maupassant.** *Racconti e novelle* 1 —
12.° — *Forte come la morte* . . . 1 —
14.° **Melzi.** *Dizionario Inglese-Ital.* 5 —
17.° **Negri** (Ada). *Fatalità,* poesie . 4 —
13.° — *Tempeste,* poesie . 4 —
11.° **Oberosler.** *Dizionario Ted.-Ital.* 5 —
34.° **Ohnet.** *Il padrone delle ferriere.* 1 —
3.° **Panzini.** *Piccole storie mondo gr.* 1 —
9.° **Petrocchi.** *In casa e fuori* . 2 —
49.° — *Diz. scolastico della Lingua It.* 6 50
Sardou. *Fedora,* dramma . . 1 —
— *Odette,* dramma . . . . . 1 —
— *L'odio,* dramma . . . . . 1 —
3.° **Ségur.** *I buoni ragazzi,* ill. . 1 50
5.° **Serao.** *Suor Giovanna della Croce.* 4 —
64.° **Smiles.** *Chi si aiuta Dio l'aiuta.* 1 —

Migliaio.
Sudermann. *L'onore,* comm.. 1 —
10.° **Tolstoi.** *La sonata a Kreutzer.* 1 —
6.° — *I Cosacchi* . . . . 1 —
13.° **Verga.** *Il marito di Elena.* . 1 —
la *Vita Italiana* (conferenze fiorentine):
6.° *Gli albori* . . . . 4 —
5.° *Nel 500* . . . . 4 —
4.° *Nel 600* . . . . 4 —
2.° *Nel Rinascimento.* . . . . . 4 —
2.° *Durante la Rivoluzione e l'Impero* 6 —
13.° **Werner.** *Un eroe della penna.* 1 —
12.° — *San Michele* . . . . 1 —
8.° **Zola.** *La Terra* (2 volumi). . 2 —
5.° — *Germinal* (2 volumi) . . . 2 —
6.° — *La Cuccagna* (La Curée). . 1 —
16.° — *L'Assommoir* (2 volumi) . 2 —
8.° — *Teresa Raquin* . . . . . 1 —

Splendide pubblicazioni in preparazione per il 1907.

La Divina Commedia, di DANTE ALIGHIERI, nell' arte michelangiolesca, con ottantotto tavole di Federigo Zuccari, a cura di Corrado Ricci. Edizione in-folio.

Nuovo volume della *Storia d'Italia,* narrata da FRANCESCO BERTOLINI e illustrata da LODOVICO POGLIAGHI.
Questo nuovo volume (edizione di lusso in-4 grande) comprende: *Il Seicento e il Settecento.*

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; e GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 e 66.

LA SETTIMANA.

I ministri presenti in Roma si sono riuniti due volte dopo i ricevimenti del primo dell'anno, ma non hanno preso veramente alcuna deliberazione importante, essendo il Giolitti partito il 2 per Pavour, dove rimarrà fino al 20, e trovandosi indisposti il Gallo, il Gianturco e il Majorana, che partirà per Catania appena ristabilito. Nè si possono ritenere fondate le voci corse di probabile rimpasto ministeriale, nel quale il Luzzatti sostituirebbe il Massimini alle Finanze, e si nominerebbe un successore al generale Viganò, che si dimetterebbe da ministro della Guerra per dissensi con il Giolitti. Sono state annunziate anche le dimissioni del senatore Finali dalla presidenza della Corte dei Conti; ma se vero che egli ha espresso il desiderio d'essere collocato a riposo, dopo 47 anni di servizio, è pur vero che il governo ha insistito perchè egli receda, per ora, dalla sua determinazione.

Il 6 corrente hanno avuto luogo le elezioni politiche suppletive in tre collegi. A *Vittorio Veneto*, in luogo del defunto Mel, è stato eletto il conservatore avvocato Luigi Pagani Cesa con 1200 voti di maggioranza sul radicale Caratti: ad *Imagna*, essendo vacante il collegio per annullamento dell'elezione del comm. Zegretti ineleggibile, è stato eletto il cavaliere Fortunati, ministeriale, contro lo Zegretti stesso: a *Calatafimi* è stato eletto di nuovo il De Lorenzo, l'elezione del quale era stata annullata.

Il senatore Giulio Adamoli è stato nominato commissario italiano alla cassa del debito pubblico Egiziano, in luogo dell'on. Zeppa, che ha compiuto il quadriennio. Si parla anche della probabile nomina di un nuovo capo di Stato maggiore dell'esercito, in sostituzione del generale Saletta, cui le condizioni di salute non consentono di rimanere più lungamente a quell'importantissimo posto. Egli ha intanto chiesto ed ottenuto tre mesi di licenza ordinaria, durante i quali il governo prenderà qualche decisione in proposito. Nei primi dell'anno sono stati nominati altri cavalieri del lavoro.

Secondo la consuetudine, l'anno giuridico si è inaugurato nelle varie corti e tribunali con discorsi di magistrati, nei quali non è stata fatta alcuna allusione al dissenso fra parte della magistratura ed il guardasigilli, riguardo alle proposte riforme dell'ordinamento giudiziario. Quei magistrati che fanno maggiore opposizione a dette proposte, rimangono fermi nel proposito di tenere l'annunziato congresso giuridico: ma non tutti sono concordi, ed alla deliberazione presa in una adunanza di magistrati romani di tenere il congresso ad ogni costo, hanno fatto seguito le dimissioni d'una parte del Comitato ordinatore. Circa la data del Congresso, fu rinviata ogni decisione. Gli avvocati di Napoli hanno tenuto il 6 una riunione, dichiarandosi contrari alle riforme; in altre città, procuratori e notai si sono mostrati proposti ad approvarle; e si parla fra le altre cose anche d'un possibile sciopero generale di procuratori ed avvocati. Continuano anche le proteste dei telegrafisti contro il nuovo organico postelegrafico dello Schanzer; molti si staccano dalla Federazione di Milano, accusandola di non aver saputo tutelare i loro interessi, mentre i telegrafisti di Milano si dichiarano pienamente soddisfatti ed elogiano il Turati, presidente della Federazione. Una lettera di una Associazione d'impiegati, venuta fuori a proposito dell'organico postelegrafico, ha ispirato a Napoleone Colajanni un vivaciss. articolo, pieno di verità, contro il quale gli impiegati protestano, senza poter dimostrare di essere dalla parte della ragione.

La Federazione dei lavoratori del mare fa il possibile per raccogliere i mezzi per resistere e continuare lo sciopero degli equipaggi, ma questo decresce ed illanguidisce per forza delle cose, ed è cessato a Napoli, a Civitavecchia ed altrove. A Bari gli equipaggi della Società *Puglia* hanno già deliberato due o tre volte di riprendere il lavoro, man-

(Continua nella pagina seguente).

BINOCOLI FLAMMARION

Costruiti scientificamente sotto il Patronato del celebre ASTRONOMO FLAMMARION

Questi binocoli per Teatro Caccia e Marina si distinguono da quelli di altri autori per la loro assoluta purezza e chiarezza.

10 ANNI DI GARANZIA

Per l'ottica perfetta e costruzione senza difetti

Chiedere sempre la marca "FLAMMARION" e badare che ogni istrumento porti impresso il nome "FLAMMARION"

Dirigere ogni richiesta a

DURONI E C^e, OTTICI DI S. M. IL RE D'ITALIA

MILANO – Galleria Vittorio-Emanuele, 7 e 9 – MILANO

Chiedere catalogo speciale gratis.

AUTOMOBILI DE LUCA-DAIMLER

SOCIETA ANONIMA - CAPITALE L. 2.250.000

Opifici in NAPOLI - 60.000 m. q. (20,000 coverti). 1000 Operai.

Digestione Perfetta

MEDIANTE L'USO DELLA

Tintura Acquosa di Assenzio

DI

Girolamo Mantovani - Venezia

INT. ASSENZIO MANTOVANI

Rinomata bibita tonico-stomatica, raccomandata nelle debolezze e bruciori dello stomaco, inappetenze e difficili digestioni; viene pure usata quale prescrittivo contro le febbri palustri. Prendesi schietta o all'acqua Seltz.

Guardarsi dalle imitazioni.

VENDESI in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi.

L'UNICA TINTURA ISTANTANEA per CAPELLI e BARBA

L'UNICA è così chiamata perchè è veramente la sola che dia risultati così splendidi. L'UNICA che non contenga sostanze venefiche. Basta una sola applicazione per ridonare istantaneamente ai capelli e barba il primitivo colore in castano e nero senza lasciare la menoma traccia. Per tali prerogative questa tintura è divenuta ormai d'uso generale.

Prezzo L. 3. - *Per commissioni:* **Antonio Longega - Venezia** *e da tutti i profumieri.*

"AQUILAS"

"AQUILAS" brevettate lampade ad acetilene; catene smerciabili di oltre cento tipi, da appendere, per tavola, da parete, per fanali, officine, giardino, pesca, miniere, gallerie, ferrovieri, pompieri, guardiani, carri, carrozzini, barche, biciclette; per lavori agricoli, stradali, costruzioni, stabilimenti, ecc. — Guardarsi dalle pericolose imitazioni, sono le vere "AQUILAS", portano impressa questa marca di fabbrica legalmente depositata.

La fabbrica F.lli Santini Ferrara, manda cataloghi e vende solo ai sig.ri negozianti di articoli d'illuminazione ed affini.

FABBRICA F.LLI SANTINI FERRARA

Articoli d'Illuminazione, Casalinghi e Chincaglierie.

Esposizioni Internaz. 1906: Bruxelles - Grand Prix. Milano - Medaglia d'Oro.

CHAMPAGNE

L. Bulteaux, père

REIMS

EFFETTO SICURO RAPIDO

Depileno

FA NON SOLO PRONTAMENTE CADERE I PELI SENZA IRRITARE LA PELLE, MA E IL SOLO CHE ATROFIZZI COMPLETAMENTE LA RADICE DEL PELO.

Un flacone L. 5 - Tre fl. per L. 5,50 - Spedire Cart. Vaglia alla Ditta: OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA, 5 Calderara 25 - Milano

CATALOGHI ISTRUTTIVI GRATIS

CATALOGO ILLUSTRATO

DITTA F.lli BIANCHI BOLOGNA

Nuova Edizione Economica

CARLO GOLDONI e il TEATRO DI SAN LUCA a VENEZIA

Carteggio inedito (1755-1765)

Con prefazione e note di DINO MANTOVANI

Un volume in-16 di 320 pagine: UNA LIRA.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Frutto lassativo rinfrescante

aggradevole a prendersi

CONTRO LA

STITICHEZZA

Emorroidi

Imbarazzo gastrico e intestinale

TAMAR INDIEN GRILLON

Esigere la firma E. GRILLON sulla scatola.

Vendita all'ingrosso: 33, Rue des Archives, PARIGI

Al dettaglio in tutte le Farmacie

Raffreddori invecchiati, Tossi, Bronchiti, sono radicalmente guariti con la

SOLUZIONE PAUTAUBERGE

la più tollerabile dei preparati al creosoto

Il rimedio più efficace nelle malattie polmonari e bronchiali.

L. PAUTAUBERGE - Courbevoie-Parigi - e Farmacie.

Cucine Economiche

di ferro e lamiera di acciaio con interno di terra refrattaria; perfetta costruzione e lavorazione.

Per preventivi e cataloghi rivolgersi alla

Premiata Fabbrica di Cucine

Gioachino Pisetzky

Milano, Piazza Castello, 19!

D'Pierre

EAU DENTIFRICE DU DOCTEUR PIERRE DE LA FACULTÉ DE MÉDECINE DE PARIS

GRAND PRIX 1900

Acqua Dentifricia

CELEBRE

per le sue qualità antisettiche e aromatiche, dovute alle sostanze vegetali con le quali è preparata.

SEGRETO

per far ricrescere Capelli, Barba e Baffi in poco tempo. Pagamento dopo il risultato. — Non da confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi GIULIA CONTE, S. Teresella dei Spagnoli, 55, Napoli.

Nuova Edizione Economica

MORGANATICO

ROMANZO DI MAX NORDAU

Due volumi in-16 di complessivi 600 pagine: DUE LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves.

JUNIOR Modello 1906 - 18 - 24 HP

Ultimi perfezionamenti

Direzione e officine: TORINO, Corso Massimo d'Azeglio, 56

PIANI MELODICI E CARTONI TRAFORATI

della Ditta GIOVANNI RACCA di Bologna, unica inventrice e brevettata. *Sono i soli originali e perfetti.* - Di recente acquistati da S. E. la Regina d'Italia e da S. A. R. la Principessa Letizia. *Diversi modelli e sistemi a quattro e sei ottave.* Guardarsi dalle contraffazioni. *Catalogo a richiesta.*

Esigere Marchio di Fabbrica.

GUARIGIONE DELLE EMORROIDI

COL LINIMENTO ANTIEMORROIDARIO ROSSI

LA PIÙ GRANDE SCOPERTA

Un flacone, sufficiente per la cura, L. 2,25 franco ed franco contro cart. vaglia alla Ditta Vincenzo Margheri, Firenze, Via dei Pecorai, 4, concessionaria della vendita in Italia ed all'estero.

Chiedere gratis opuscolo certificati

Una scatola basta per tutto l'inverno. *Si vendono a L. 1 la scatola, franche* presso il CAV. CAMILLO DUPRÉ - RIMINI

PASTIGLIE DUPRÉ PER LA TOSSE le più efficaci nelle bronchiti, polmoniti, catarri, ecc.

NB. *Se adoperate DUE pastiglie mancherà l'effetto ai ritorni la scatola che sarà subito rimborsata la lira anticipata.*

CORDIAL BETTITONI AMARO DORICO

SPECIALITÀ PRIVILEGIATE della Premiata Distilleria L. BETTITONI, ANCONA *Casa fondata nel 1866.*

CREMA CACAO ELIXIR CAFFÈ

cando all'ultima ora alla parola data. Si è bandita frattanto una riunione delle Camere di Commercio a Roma, per studiare provvedimenti atti a rendere meno dannose le conseguenze dello sciopero della gente di mare, le quali complicano ed aggravano i danni del cattivo servizio ferroviario. Le stazioni di confine, come quelle di Chiasso, della Pontebba ed altre sono ingombre di carri che non si riesce a muovere, e si prevede che tale ingombro diventerà anche maggiore quando, cessato lo sciopero della gente di mare, ricomincerà nei porti la consueta attività commerciale.

Scioperano anche i tipografi a Roma, ed i parucchieri a Firenze. È avvenuto un ammutinamento nelle carceri di San Severo (Foggia), favorito da persone del paese, contro le quali i carabinieri dovettero difendere l'ingresso a colpi di rivoltella. Dei disordini di Civita Castellana si parla nel *Corriere*.

—

In Inghilterra dura ancora la quiete delle vacanze natalizie: si parla di una possibile quadruplice alleanza per l'Estremo Oriente, nella quale al Giappone ed all'Inghilterra si unirebbero la Francia e la Russia, per dare sviluppo ai tentativi di progresso della Cina all'infuori dell'influenza tedesca. Il Governo francese ha fatto annunziare la pubblicazione dei documenti sequestrati alla Nunziatura quando ne fu espulso monsignor Montagnini: il Vaticano dichiara dal canto suo di declinare ogni responsabilità, poichè delle carte sequestrate non fu fatto inventario, ed il Governo francese può pubblicare quello che più gli piace. Una circolare dell'arcivescovo di Parigi richiede ai fedeli l'obolo per il culto, e Pio X rinunzia da ora in avanti ad ogni concorso francese all'obolo di San Pietro. Da ogni parte giungono proteste di cattolici contro il Governo francese: le più vibrate sono quelle dei cattolici nord-americani. La sessione parlamentare si è riaperta l'8: alla Camera, il presidente per età, Passy, ha fatto nel suo discorso la critica dell'ateismo: invece il Fayard, presidente per età al Senato, ha fatto l'elogio della politica del Governo. Oggi 10, le due Assemblee si sono riunite di nuovo per l'elezione dell'ufficio presidenziale. Si prevede generalmente che la nuova sessione prepari delle sorprese, e si assicura che il Combes voglia nuovamente dare l'assalto al Governo con idee molto più temperate.

Il ministero spagnuolo si è riunito per deliberare intorno agli affari del Marocco, di pieno accordo con la Francia e le altre potenze. Sono avvenuti disordini nelle provincie di Alicante e Valenza dove si chiede, per la carestia dei viveri, l'abolizione dei dazii sui generi alimentari.

Si segnalano casi gravi di insubordinazione, avvenuti a bordo di tre differenti navi da guerra austro-ungariche. A Sebenico, alcuni operai italiani di ritorno dalla Bosnia, sono stati insultati e bastonati dai croati. A Fiume gli italiani si dolgono del Governo ungherese che, nonostante le dichiarazioni del ministro Kossuth, tende quotidianamente a magiarizzare quella città. A Budapest, il Wekerle ed il Kossuth, in alcuni discorsi pronunziati ai primi dell'anno, hanno confermato che il programma del Governo consiste nel volere una Ungheria indipendente, d'accordo col re. Il principe Bülow ha esposto il programma elettorale del Governo tedesco, in una lettera diretta al presidente del comitato elettorale antisocialista. Questo intervento ufficiale del Governo nelle elezioni, insolito in Germania, non sembra aver prodotto l'effetto voluto. Il de Bülow desidererebbe una coalizione di partiti pronti alla lotta contro i socialisti, il centro ed i polacchi: ma i liberali trovano che il programma del Governo è troppo conservatore, mentre ai conservatori pare troppo condiscendente verso i liberali. Anche il nuovo sotto-segretario di Stato per le colonie, Dernburg, è entrato personalmente in lotta, pronunziando a Berlino, in una riunione di persone elevate, un discorso in favore della politica coloniale, pur ammettendo taluni errori commessi dai suoi predecessori.

La Dieta prussiana si è aperta l'8 con un discorso del de Bülow, che ne ha richiesto l'aiuto in questo momento difficile, facendo rilevare la buona situazione finanziaria del Regno. Il generale Lanza, già ambasciatore d'Italia a Berlino, è partito definitivamente da quella capitale il 4 corrente, fermandosi a Dresda ed a Karlsruhe a presentare al re di Sassonia ed al granduca di Baden le lettere di richiamo.

Il personale delle ferrovie Bulgare si è messo in sciopero: ma il Governo ha fatto fronte alla meglio al servizio, chiamando sotto le armi tutti i riservisti. Quantunque si vogliano far credere esagerate le notizie intorno alle cose di Serbia, e la Legazione serba a Parigi le dichiari tendenziose, certo è che a Belgrado le truppe sono permanentemente consegnate, ed il malcontento vi è generale. Vesnic, ministro della Giustizia, è stato nominato ministro a Parigi e sostituito da Trefkonic; Stankovic è stato sostituito da Jovanovic ai Lavori pubblici. Ma pare che il Re, per necessità di denari, non si trovi più d'accordo neanche col primo ministro Pasic. Si conferma ufficialmente che l'opera del generale De Giorgis in Macedonia è approvata da tutte le potenze non che dal Sultano. Il Graiew, capo dei rivoluzionari in Macedonia, sarebbe stato recentemente ucciso da soldati turchi, insieme a cinque suoi seguaci. Due soldati arabi, avendo cominciato a sparare colpi all'impazzata sul ponte di Galata, a Costantinopoli, interruppero la circolazione per circa tre ore, e furono arrestati soltanto dopo aver consumate tutte le munizioni, quantunque fossero accorsi generali con numerose truppe. Il Sultano si è mostrato grandemente irritato per questo nuovo incidente, capitato subito dopo l'ammutinamento dei soldati della fanteria di Marina.

Il Motono, ambasciatore giapponese a Pietroburgo, ha fatto dichiarazioni pienamente ottimiste riguardo ai negoziati in corso fra Russia e Giappone. Il sottosegretario di Stato Gurko è stato rinviato al giudizio dell'autorità competente sotto l'imputazione di avere ecceduto nei suoi poteri per l'affare dei grani. Mentre si prepara la elezione e la convocazione della nuova Duma, si assicura che per sottrarre al controllo parlamentare quanto riguarda la Marina e l'Esercito, si decreterà l'abolizione dei ministeri della Guerra e della Marina, degli affari dei quali prenderà direttamente la direzione lo Zar per mezzo del suo Stato Maggiore. L'azione socialista rivoluzionaria si manifesta sempre più viva anche nelle questioni economiche. A Odessa si sono commessi attentati contro varii piroscafi per ottenere un aumento di salarii per gli equipaggi: a Lodz ed in altri centri manifatturieri della Polonia, continuano gli scioperi ed i conflitti. Il 8, a Pietroburgo, il prefetto di polizia, generale von der Launitz, fu assassinato, come si narra in altra parte del giornale.

Il console persiano in Odessa è stato ucciso a colpi di coltello. L'Università di Kiew è stata invasa dai terroristi, che hanno portato via 62 000 rubli, ed a Libau sono morti tre individui ed uno è moribondo per la rapina di 1600 rubli.

—

Nella provincia del Kiang-Tsi (Cina) non sono cessati i disordini, ed i ribelli in gran numero si sono avviati verso la regione più montuosa. L'assemblea persiana, riunita a Teheran, ha approvato la nuova costituzione. I partigiani di El Raisuli, prima di rifugiarsi con lui a Zinat, assalirono e saccheggiarono la casa di un suddito portoghese, tale Sarrias, che sequestrarono e condussero con loro verso la montagna. La *mehalla* sceriffiana, guidata dal ministro della Guerra, El Guebbas, si divise in due colonne; una delle quali andò a rioccupare Arzila, l'altra marciò contro il rifugio di El Raisuli, e gli dette l'assalto. Le prime mosse non furono favorevoli ai soldati del Sultano, il capo dei quali, ben Baghdi, rimase leggermente ferito al collo: ma, entrata in azione l'artiglieria, Zinat fu bombardata, nuovamente assalita e trovata vuota. El Raisuli si era ritirato verso la montagna: ora si afferma da una parte che egli sia stato venduto al Sultano dalla tribù presso la quale si era creduto sicuro; dall'altra che egli stesso stia negoziando la propria sottomissione. Gli ufficiali spagnuoli che dovrebbero far parte della polizia locale, secondo il trattato di Algesiras, sono già stati scelti; ma la Svizzera, cui spetterebbe la nomina del capo della polizia, prende le cose con molta calma, nè ha finora detto se si risolverà a nominarlo.

Aumenta nella California l'agitazione contro i Giapponesi e si prepara l'espulsione dei piccoli gialli da tutte le scuole dello Stato. Un gruppo numeroso di operai giapponesi, che lavorava ad una ferrovia, si è rivoltato inalberando la bandiera nipponica e combattendo accanitamente contro gli Americani. Al Senato di Washington, il senatore Aregon ha proposto di respingere d'ora innanzi tutti gli immigranti Giapponesi al loro arrivo agli Stati Uniti, estendendo tale disposizione anche ai *coolies* Cinesi; a Canton si è tenuto un comizio di protesta contro siffatta proposta, alla quale si vorrebbe opporre quella di boicottare le merci americane spedite in Cina. Le elezioni politiche per costituire una nuova assemblea Cubana, fissate per il marzo, sono state rinviate al prossimo giugno. Si parla nuovamente della cessione dell'isola di Haiti, che la Francia farebbe all'Inghilterra in compenso di territori della Birmania confinanti con l'Annam e l'Indo-Cina.

Il 2, a Kansas City, fra Chicago e Rock Island sulla ferrovia del Pacifico, per un errore di scambio avvenne uno scontro fra due treni; 35 morti, quasi tutti messicani, e 40 feriti. Un incendio nei cantieri di Portsmouth ha fatto per 7 milioni di danni; un altro ha distrutto parte di Bangcok, capitale del Siam, con 75 milioni di danni. Il cattivo tempo ed il freddo sono stati causa di gravi disgrazie: un uragano di neve in Russia ha ucciso 160 persone in una sola provincia. Nel golfo di Biscaglia, il 4, sono naufragate navi e battelli da pesca: un piroscafo si è incendiato sulle coste di Norvegia durante una bufera di neve: 4 morti. Il piroscafo *City of Panama* è naufragato nelle acque del Messico, e nulla si sa dei 70 passeggieri e dei 30 uomini di equipaggio. Lo *schooner* greco *Urania* è naufragato il 5 in vista d'Ancona: 15 morti. A Lamschied, vicino a Francoforte, la frana di una trincea nella costruzione di una linea ferroviaria ha sepolto ed ucciso 35 operai.

10 gennaio.

Anton Giulio BARRILI

Nel corrente mese si faranno a Genova grandi feste ed onoranze ad ***ANTON GIULIO BARRILI,*** *alle quali prenderanno parte cospicui personaggi, letterati, autorità, sodalizi ed ammiratori di tutto il mondo. Tali solenni festeggiamenti all'autore così caro al pubblico italiano, saranno una rievocazione entusiastica di tutta la sua opera, una [illegible] della sua attività di scrittore, di patriota, di educatore. La nostra Casa che ha l'onore di aver pubblicate tutte le opere del Barrili, farà coincidere coi festeggiamenti di Genova la pubblicazione d'un suo nuovo romanzo che s'intitola.*

TRA CIELO E TERRA

Lire 3,50. — *Un volume in-16 di 324 pagine.* — **Lire 3,50.**

Opere di ANTON GIULIO BARRILI:

Capitan Dodèro. 14.ª edizione.	L. 1 —
Santa Cecilia. 11.ª edizione.	» 1 —
Il libro nero. 4.ª edizione	» 2 —
I Rossi e i Neri. 8.ª ediz. 2 vol.	» 2 —
Le confessioni di Fra Gualberto. 13.ª edizione	» 1 —
Val d'Olivi. 18.ª edizione.	» 1 —
Semiramide. 9.ª edizione.	» 1 —
La notte del Commendatore. 2.ª edizione	» 4 —
Castel Gavone. 10.ª edizione	» 1 —
Come un sogno. 26.ª edizione	» 1 —
Cuor di ferro e cuor d'oro. 19.ª edizione. 2 vol.	» 2 —
Tizio Caio Sempronio. 2.ª ediz.	» 3 50
L'Olmo e l'Edera. 21.ª edizione	» 1 —
Diana degli Embriaci. 2.ª ediz.	» 3 —
La conquista d'Alessandro. 2.ª edizione	» 4 —
Il tesoro di Golconda. 12.ª ed.	» 1 —
Il merlo bianco. 2.ª edizione	» 3 50
— Edizione illustrata da A. Bonamore, 5.ª impressione	» 5 —
La donna di picche. 6.ª ediz.	» 1 —
L'11.º comandamento. 13.ª ediz.	» 1 —
Il ritratto del diavolo. 4.ª ediz.	» 3 —
Il Biancospino. 12.ª edizione	» 1 —
L'anello di Salomone. 3.ª ediz.	» 3 50
O tutto o nulla. 2.ª edizione	» 3 50
Amori alla macchia. 3.ª ediz.	» 3 50
Monsù Tomè. 3.ª edizione	» 3 50
Fior di mughetto. 4.ª edizione	» 3 50
Il Conte Rosso. 3.ª edizione	» 3 50
Casa Polidori. 2.ª edizione	» 4 —
Arrigo il Savio. 3.ª edizione	L. 1 —
Dalla rupe. 3.ª edizione	» 3 50
Il lettore della principessa. 3.ª edizione	» 4 —
— Ediz. illust. da Pennasilico	» 5 —
La Montanara. 9.ª ediz. 2 vol.	» 2 —
— Ediz. illust. da Gino De Bini	» 5 —
Uomini e bestie. Racconti. 3.ª ed.	» 1 —
La spada di fuoco. 2.ª edizione	» 4 —
Il giudizio di Dio	» 4 —
Il Dantino. 3.ª edizione	» 1 —
La signora Àutari. 3.ª edizione	» 1 —
La Sirena. 5.ª edizione	» 1 —
Scudi e corone. 2.ª edizione	» 4 —
Amori antichi. 2.ª edizione	» 4 —
Rosa di Gerico. 3.ª edizione	» 1 —
La bella Graziana. 2.ª edizione	» 3 50
— Ediz. illustr. da O. Tofani	» 3 50
Le due Beatrici. 5.ª edizione	» 1 —
Terra vergine. 5.ª edizione	» 1 —
I figli del cielo. 5.ª edizione	» 1 —
Fior d'oro. 4.ª edizione	» 1 —
Raggio di Dio. 4.ª edizione	» 1 —
La Castellana. 2.ª edizione	» 3 50
Il prato maledetto. 3.ª edizione.	» 3 50
Galatea. 6.ª edizione	» 1 —
Il diamante nero. 2.ª edizione.	» 1 —
Il ponte del paradiso. 2.ª ediz.	» 3 50
Con Garibaldi alle porte di Roma (Mentana). Edizione bijou	» 4 —
Sorrisi di gioventù. 2.ª ed. bijou.	» 3 —
Vittor Hugo, discorso.	» 2 50
Zio Cesare, commedia.	» 1 20

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano, Via Palermo, 12.

È USCITO

Sua Maestà l'Orpello

Vita e misteri del palcoscenico

di **Antonio Curti**

CON PREFAZIONE DI **Carlo D'Ormeville**

TRE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È USCITO

Gabriele d'Annunzio

Nuova Edizione Popolare di **ELETTRA**

(che è la II parte delle LAUDI) e comprende: *A Dante. Al Re giovine. A Roma.* ***La notte di Caprera.*** *A Giuseppe Verdi. A Vincenzo Bellini. A Vittore Hugo. A Federico Nietzsche.* ***Le città del silenzio.*** *Calendimaggio. Alle montagne*, ecc.

Un volume in carta vergata, con fregi di A. De Carolis: ***Lire 3,50.***

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Romanziere delle Famiglie

ILLUSTRATO

Comprende il capolavoro di ***DICKENS:***

Memorie di Davide Copperfield;

e inoltre:

Romola, di Giorgio Eliot;

Il Cappuccio Rosso, di Silas Hocking;

Guénola, di M. Maryan.

Un volume di complessive 744 pagine in-4

con 144 incisioni di eminenti artisti

legato in tela e oro a copertina flessibile:

CINQUE LIRE

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Romanziere Contemporaneo

ILLUSTRATO

Questo volume contiene i seguenti romanzi celebri:

Andrea Cornelis, **Enimma crudele**, **Profili perduti**, di Paolo Bourget;

L'autunno d'una donna, di Marcello Prévost;

Lo sconosciuto, di Paolo Hervieu.

Un volume di complessive 548 pagine in-4

con 261 incisioni di eminenti artisti

legato in tela e oro a copertina flessibile:

CINQUE LIRE

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

È USCITO:

VERSO IL POLO SUD

Memorie della Spedizione Antartica diretta dal professor O. Nordenskjöld (1901-1903) narrata dal Cap. DUSE, membro della Spedizione.

Un volume in-8 di 336 pagine, illustrato da 148 incisioni e carte: ***CINQUE LIRE.***

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO 12.